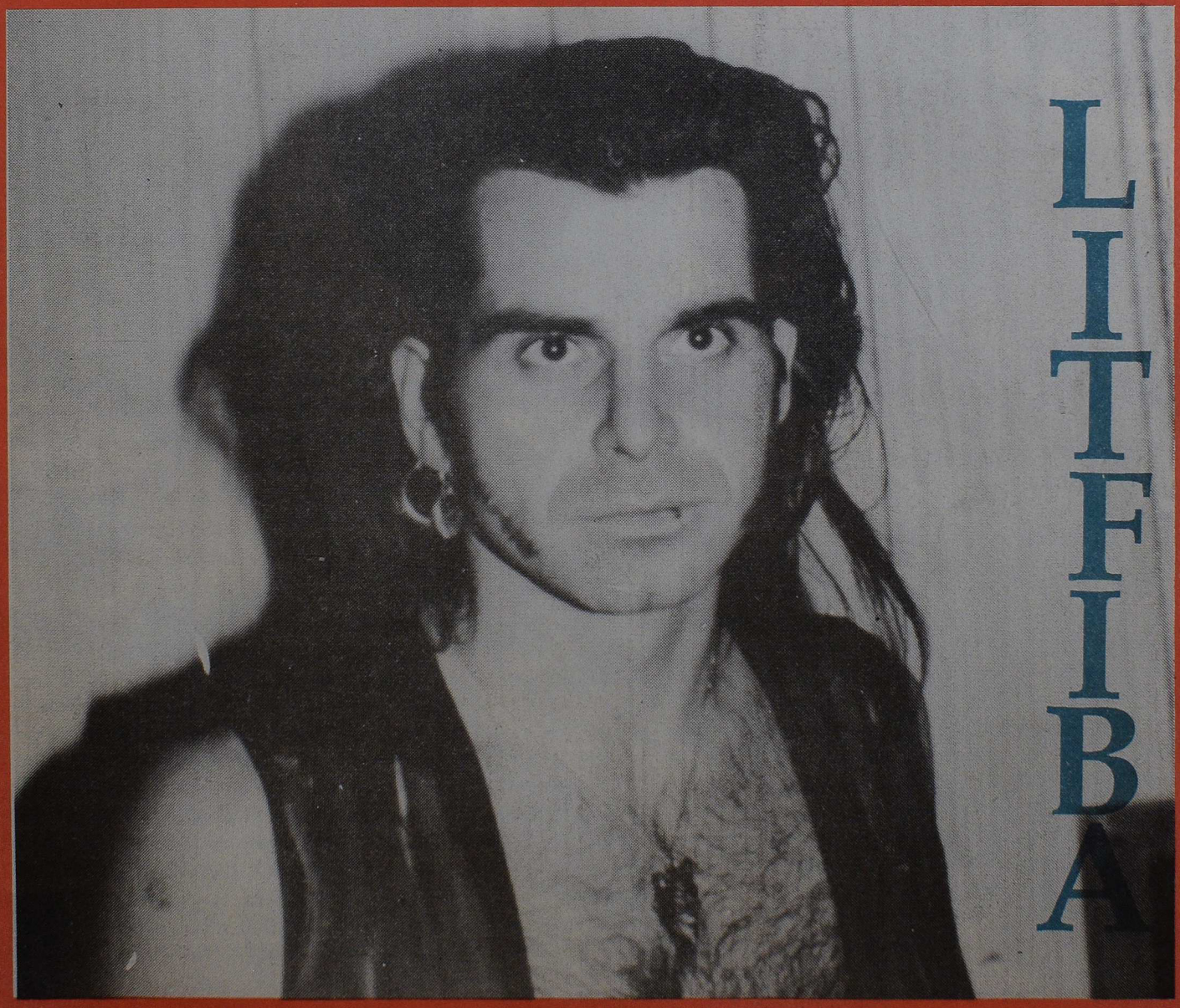
ANNO I - N° 1 - Gennaio/ Febbraio 1992 - L. 5.000

Urlo

BIMESTRALE DI ROCK ITALIANO

ENGEL DER VERNICHTUNG
EDGE OF WATER
RITMO TRIBALE
STARFUCKERS
T.A.C.



LITFIBA

ROCK BULLETS
6 pagine dalle Antenne Regionali di
AREZZO WAVE

Urlo extra-large

1

Incredibile, ma vero, da questo numero Urlo innaugura la sua nuova serie, balzando "virtualmente" oltre lo steccato. Da fanzine a rivista, dalla distribuzione completamente autogestita alle edicole, dalle 2.000 copie alle 12.000. Il passo potrebbe sembrare cauto e calcolato, invece è una "spaccata" azzardata. Gli ultimi mesi dello scorso anno li ricorderemo come i più travagliati della nostra esistenza, tanti erano i problemi da affrontare, ma alla fine è prevalso l'istinto forse contro ogni logica editoriale (ma avete visto lo scorso mese in edicola? tutte le riviste specializzate avevano in copertina gli U2, quanto poi a Velvet, addirittura un CD di Enzo Avitabile? beati loro...), e ci accingiamo ad intraprendere questo viaggio che speriamo possa essere meno impervio di quello che appare.

Comunque sia, da questo numero troverete Urlo nelle edicole delle grandi città, e lo sforzo sarà quello di garantirci sempre più una distribuzione più capillare (anche se vorrà dire aumentare ulteriormente la tiratura..., sich!). Saranno 52 pagine completamente dedicate, come da sempre, alla scena autoctona, stampate su carta riciclata (a proposito, grazie per i consensi pressocchè unanimi tributati... alla nuova veste grafica), con un inserto, che parte già da questo numero, dedicato al Rock Bullets di Arezzo Wave (per chi non lo conoscesse si tratta del bollettino realizzato dalla redazione del festival toscano e che viene pubblicato da quattro numeri, reso disponibile attraverso il circuito delle Antenne Regionali che svolgono, oltre al lavoro di pre-selezione delle bands emergenti, anche quello di collegamento-informazione delle varie realtà dislocate in ogni regione); ospitiamo il Rock Bullets convinti, come siamo, che per noi e per Arezzo Wave esiste un unico feeling, quello legato alla volontà di dare dignità al nostro rock. Attenti quindi alle varie iniziative ed in particolare a AREZZO WAVE ON THE ROCKS, il multi-tour organizzato dalla fervida mente di Mauro Valenti e co., se vi capita non mancate. Inoltre, ancora una nuova rubrica, quella dedicata alla posta, ed è già polemica (o no?). Vi invitiamo a scriverci, sopratutto toccando temi che servino a sviluppare dibattiti costruttivi...

Appuntamento quindi al prossimo numero, ed attenzione ad Urlo extra-large, l'operazione è a tiratura limitata, non lasciatevela sfuggire!!!

Tiratura limitata solo per abbonati, Librerie e Negozi di dischi.

Il primo Club del Singolo per la scena rock italiana.

In ogni numero un 7"/33rpm in vinile con alcune delle più interessanti formazioni rock nazionali.

In questo numero, sei brani inediti dei Kirlian Camera, la seminale formazione guidata da Angelo Bergamini.

Se vuoi ricevere anche tu l'allegato sonoro gratuito, entra nel club, abbonati.

£. 25.000 (sei numeri) da versare sul CCP. 11493749 intestato a Vittorio Amodio - C.P. 2775 - Taranto 3 - 74100 Taranto.

1) Riceverai 6 numeri al prezzo di 5, mettendoti al riparo dai prossimi aumenti di copertina.

2) Allegato sonoro in vinile 7"/EP gratuito per ogni numero.

3) Contribuirai a rendere possibile questo "assurdo" progetto!

Se credi che Urlo possa combattere sempre più l'esterofilia galoppante nel nostro paese:

ABBONATI SUBITO!!!

ATTENTO!!!

ABBONAMENTI

Sei Numeri al prezzo di 5
Allegato sonoro in vinile 7"/EP gratuito per ogni numero
£. 25.000 da versare su CCP n. 11493749 intestato a:
Vittorio Amodio
Casella Postale 2775
74100 Taranto 3

PUBBLICITA'

TARIFFE

1/6 di pagina
£. 90.000
1/4 di pagina
£. 135.000
1/3 di pagina
£. 165.000
1/2 pagina
£. 240.000
1 pagina
£. 450.000
2° o 3°
di copertina
£. 600.000
4° di copertina
£. 800.000
(iva esclusa - risolutivi a carico dell'inserzionista)

Urlo

BIMESTRALE DI ROCK ITALIANO

Anno I - n.1 - Gennaio/Febbraio 1991
Edizioni
Associazione Culturale BAOBAB
In attesa di registrazione presso il Tribunale di Taranto.
Redazione
Vittorio Amodio, Casella Postale 2775
74100 Taranto 3
Tel. (099) 762371 - Fax. (099) 29515
Direttore Responsabile
Francesco Maraglino
Direttore Editoriale
Giancarlo Petruzzi
Responsabile di Redazione
Vittorio Amodio
Segretaria di Redazione
Silvia Sciucchini
Collaboratori
Antonio Bacciocchi - Vittore Baroni
Alberto Fiori Carones - Nicola Catalano
Roberto Calabrò - Fabio De Luca
Marco Denti - Lucia Marchiò
Mauro Missana - Giancarlo Passarella
Walter Rovere - Giordano Selini
Giovanni Valerio - Andrea Tinti
Arretrati e Abbonamenti
Urlo è una pubblicazione bimestrale disponibile la 2° settimana di ogni mese pari. Ogni arretrato richiesto per posta costa L. 5.000. Abbonamento (6 numeri + allegato sonoro gratuito) L. 25.000. Abbonamento con spedizione espresso L. 43.000. Potete richiedere abbonamenti e numeri arretrati con versamento in vaglia o su C/C P. 11493749 (specificando la causale del versamento) intestato a:
Vittorio Amodio
C.P. 2775 - Taranto 3
74100 Taranto
Distributore

Fotocomposizione & Impaginazione
Ass. Cult. BAOBAB
Grafica
Vittorio Amodio
Stampa
Nuova Cesat
Via Bruno Buozzi 21/23
Firenze - Tel. 055/300150

SOMMARIO

2° di Copertina
Ritmo Tribale
3° di Copertina
Kirlian Camera

4
Editoriale
6
Lettere
7
Antefatti
9
Litfiba
12
Angel Records
16
Starfuckers
18
Ritmo Tribale
20
T.A.C.
23
Arezzo Wave Bullets
27
Kirlian Camera
(Urlo Extra Large - note sul disco)
32
Jazz Italiano
34
Recensioni Albums
43
Legione Straniera
44
Singoli
48
Poesie
50
Trash

PUNTI VENDITA

Speciale Distributori: 15 copie pagamento in contrassegno (£ 4.000 x 15=£. 60.000) in cambio di 1/6 di pagina pubblicitaria gratuita Distribuzione: Sino a 15 copie sconto del 20%. Per quantità maggiori sconto del 40% sul prezzo di copertina. (Conto deposito 60 giorni). Cerchiamo nuovi punti vendita, contattateci!!!

URLO "Extra Large" è in vendita a:
MILANO: BEKKO BUNSEN(Cinisello Balsamo)-Bloom(Mezzago-NEW ZA BRISKIE POIT-A.D.N.- CUEM/UNIVERSITA' STATALE -DISCO BLU - SUPPORTI FONOGRAFICI-SORPASSO- CLUED FELTRINELLI 1 - FETRINELLI 2 - FELTRINELLI 3 - UTOPIA -UNICOPLI **LA SPEZIA** : CONTRAPPUNTO **PAVIA**: WANDER(Vigevano) **TRENTO**: GUN CLUB RECORDS (Riva del Garda) **PESARO**: PESARO LIBRI **CECINA**: RINASCITA **CIVITANOVA MARCHE**: RINASCITA **EMPOLI**: RINASCITA **PISTOIA**: I.M.O. **PARMA**: FELTRINELLI **PERUGIA** ALTRA **PIACENZA**: ALPHAVILLE **REGGIO EMILIA** : DEL TEATRO **PIOMBINO**: BANCARELLA **SENIGALLIA**: SAPERE NUOVO **VITERBO**: ETRURIA **PADOVA**: CALUSCA-FELTRINELLI **ROMA**: HELTER SKELTER-ANOMALIA-COMED-FELTRINELLI 1-FELTRINELLI 2 - FELTRINELLI 3-USCITA- RINASCITA - ANGELI **LATINA**: VINILE (Terracina) **PESCARA**: WIEN **LUCCA**: CENTRO DOCUMENTAZIONE **MANTOVA**: PUNKDARK (Ostiglia) **IMPERIA**: LA TALPA **UDINE**: BORGO AQUILETA-TARANTOLA-I.F.D.M.C. (Fagagna)-ADRIANO DI GASPERO (Faedis) **TORINO**: SNOWDONIA-ROCK & FOLK-ROCKVILLE-IMAGINE-CAMPUS-COMUNARDI-FELTRINELLI-LIS-GHIRONDA **SAVONA**: TECHNOLOGICAL FEELING **VERONA**: SOGGIORNO OBBLIGATO **POTENZA**: LETTIERI ANTONIO **AOSTA**: BLU BUS **GENOVA**: PRIMAPAGINA-GUERISOLI LIBRI E DISCHI **NAPOLI**: TATOO-DEMOS-GUIDA **BARI**: ARCI NOVA-NEW RECORD-FELTRINELLI **BRINDISI**: CENTRO SOCIALE **LECCE**: RINASCITA **MANFREDONIA**: IL PAPIRO **FOGGIA**: NUOVA MINERVA **ALESSANDRIA**: BLUE BOX **FIRENZE**: CONTEMPO-DA/DA-BOX OFFICE-LOLLIPOP-ARS MORIENDI-FELTRINELLI-MARZOCCO **MESTRE/VENEZIA**: LUMINAR **VITTORIO VENETO**: LA FENICE **AREZZO**: PELLEGRINI - MATERIALI SONORI(S.G.Valdarno) **MACERATA**: PIAGGIA FLORIANI **GROSSETO**: SOTTOSOPRA DISTRIBUZIONI **TREVISO**: JUNGLE RECORDS(Conegliano) **COSENZA**: CRASH & CLAP **BOLOGNA**: ROCK SHOP-LONE STAR RECORD-DELLE MOLINE-FELTRINELLI-TEMPI MODERNI-IL PICCHIO **RAVENNA**: RINASCITA **VERONA**: RINASCITA **TRENTO**: LA RIVISTERIA **CAVA DEI TIRRENI**: RONDINELLA **FROSINONE**: TUTTI FRUTTI **AVELLINO**: ANANAS&BANANAS **SIENA**: FELTRINELLI **MASSA** GESTIONE LIBRERIE **URBINO**: GOLIARDICA-NUOVA CUEV **NOVARA**: LIVE NEWS-MEGAMAGOMUSIC-TAIPA DISCHI **BERGAMO CATANIA**: CUEM **PALERMO**: FELTRINELLI-SELLERIO **SASSARI**: QUARTZ **VARESE**: CARU DISCHI **TARANTO**: BEST RECORDS-STAGE-DISCHI BLU **PISA**: WIDE RECORDS-LUNGARNO

STAGE
CULT MUSIC

NEWS e CATALOGO di:
NUOVO ROCK * HEAVY METAL * PUNK * GRIND-CORE
ROCK ITALIANO* RISTAMPE... ed inoltre
SERVIZIO NOVITA' GIORNALIERO PER DISCOTECHE CON TUTTE LE PRODUZIONI HOUSE & RAP
Ordini telefonici - Spedizioni immediate

PIAZZA KENNEDY - TARANTO - ✆ 099/28876

EDITORIALE

di Vittorio Amodio e Vittore Baroni

ROCK ITALIANO: UN UNIVERSO NON ANCORA IDENTIFICATO?

Independent Music Meeting, 1991, Novembre.

Ancora una volta si perpetra il rito della mostra-mercato delle etichette indipendenti, sempre meno mostra, sempre meno mercato! Veniamo travolti nei tre giorni fiorentini dalla noia di una manifestazione giunta oramai al suo capolinea, almeno strutturata com'è, dopo aver perso l'attenzione di alcune indipendent labels italiane (Toast, Vox Pop, Electric Eye...) e senza essere riuscita mai ha coinvolgere le majors. Agli avvoltoi di turno, acerrimi nemici di sempre della scena rock italiana, il cui unico sogno è poter trafficare con la Virgin, la EMI, la CGD, tutto questo è sinonimo di una scena in declino, mai decollata, sempre più vittima di una insufficienza creativa media superata solo dagli ultra decorati Litfiba o dalle posse nazionali. In realtà questa analisi non solo è strumentale, ma rischia di affossare definitivamente il microcosmo della scena rock italiana, che è ben lungi dal tirare le cuoia, visto che continuano ad uscire dischi realizzati da gruppi molto più interessanti di semplici e pedissequamente ostinati cloni.

Questo editoriale coincide anche, casualmente, con il fatto che questo primo numero di Urlo, nuova serie, è distribuito in edicola e che quindi, almeno speriamo, è possibile che ci sia qualcuno tra di voi, che ci state leggendo, completamente digiuni, approdato a queste pagine occasionalmente, magari attratti dalla foto in copertina dei Litfiba. Bene sappiate che questa scena, vogliamo chiamarla underground, di gruppi, piccole etichette autogestite, appassionati locali che si sbattono per organizzare concerti, centri sociali, fanzine e perchè no, noi con le nostre pagine è viva e vegeta, provate a seguirla, ad assistere a qualche concerto, a comperare qualche disco, magari fidandovi delle firme che siete abituati a leggere in altre testate e che troverete anche in queste pagine. Per dirla in una parola, se ci avete letto ora per la prima volta continuate a farlo, scoprirete un panorama che forse non vive agiatamente, le cui vendite discografiche toccano poche centinaia o migliaia di copie, i cui cachet servono per pagare a mala pene le spese vive... ma che è dominata da una grande e vera passione! Ecco perchè noi nove anni fa siamo nati, per dare a questa scena una veste editoriale, ed ora, dopo 34 numeri pubblicati, siamo disposti a rischiare ancora di più!

I lettori che ci seguono da tempo sanno da quanto meditiamo e maturiamo questo passo, speriamo di non dovercene pentire, non per il fallimento fine a se stesso, ma perchè inevitabilmente vorrebbe dire la fine della nostra storia. Fatevi sentire, scriveteci, sosteneteci, abbiamo bisogno sopratutto di voi!

Vittorio Amodio

ROCK ITALIANO: SOLO QUATTRO GATTI?

L'imminente salto in edicola della nostra rivista (forse propio col numero che avete ora in mano) ci impone una piccola riflessione sul suo ruolo nell'affollato panorama editorial-musicale italiano e sulla sua stessa ragione di essere, in un momento in cui periodicamente dalla stampa specializzata e no si levano grida di allarme sullo stato di salute del rock (quello internazional-anglosassone, si intende giacchè quello dello stivale è già stato varie volte dichiarato defunto e sepolto)..Ultimo in ordine di tempo ad auspicare rapide esequie, possibilmente in terra sconsacrata, per la scena musicale indipendente/sotterranea italiana è stato Eddy Cilìa in un editoriale pubblicato su Velvet di Novembre: le sue stigmatizzazioni di vezzi e difetti del rock nazionale hanno sacrosante fondamenta, ma le conclusioni a cui il pezzo perviene mi sembrano un po' troppo limitanti e sommarie. Sarà per una mia deformazione mentale, l'abitudine a valutare i fenomeni "dal basso", ma proprio non riesco a restringere il campo dei progetti musicali italici degni di attenzione ad una decina di nomi, né tantomeno ad augurarmi di ballare sul cadavere di chicchessìa (anche se per pura figura retorica): conosco troppo da vicino difficoltà, dolori e palpitazioni di chi si ingegna per produrre dischi in proprio, e se mai il movimento indipendente riuscirà a cambiare pelle e a conquistarsi spazi oggi proibiti, questo non avverrà certo per grazia ricevuta, ma sarà il frutto della maturazione del lavoro svolto in tutti questi anni da centinaia di operatori del settore. Certo, neppure a me piacciono molto "quelli che si recensiscono i propri dischi o li danno da recensire agli amici", o quanti si atteggiano a romantici paladini di una "religione rock" senza macchia e senza paura, ma in fondo questi a me sembrano peccatucci veniali e forsanche divertenti nella loro palese e patetica ingenuità, direi invece che molto più nocivi e scandalosi sono "quelli che" vendono la loro testata a gruppi di potere politico, o le copertine delle riviste a suon di milioni, quelli che per un passaggio Tv esigono congrue bustarelle, quelli che le bustarelle le incassano mensilmente dalle major discografiche, quelli che si arricchiscono stampando bootleg "legali", quelli che hanno la tessera di partito e per questo scrivono (male) di musica sui quotidiani, quelli che portano un

gruppo in classifica e a lui non lasciano neppure le briciole dei guadagni, quelli che si occupano di "problematiche giovanili" con un'ipocrisia che si affetta col coltello... (e quì mi fermo - oh yeah - perché stò scivolando un po' troppo fuori tema).

Se il rock in Italia ha seguito percorsi tortuosi, imboccando spesso dei vicoli ciechi, la colpa a mio avviso non è addossabile esclusivamente agli addetti ai lavori, esistono motivazioni molto più ampie ed oggettive: se oggi in Inghilterra le piccole etichette sono in profonda crisi e in buon numero tirano le cuoia, mi pare più che logico che qualcosa di molto simile si verifichi anche dalle nostre parti. Il mercato discografico internazionale è ormai un organismo tentacolare i cui sommovimenti vengono avvertiti simultaneamente in ogni angolo del globo. In un suo saggiò recente, Simon Frith ha rivelato che a questo punto le sole vendite interne non sono più sufficienti per le majors britanniche a giustificare le spese necessarie per il lancio di un nuovo musicista, quindi ogni progetto deve essere pianificato in funzione di una possibile esportazione. Non credo che esista una sola e univoca strada di uscita dall'attuale posizione di stallo della musica "sotterranea" nel nostro paese: ben vengano cento nuove posse a rappare in italiano e a infiammare la penisola, ben vengano altri casi alla Gang o Litfiba, ovvero salti di carreggiata senza snaturare la sincerità del linguaggio, ma esistono anche molte valide espressioni per loro natura poco compatibili con gli attuali parametri del *mainstream* radio-televisivo (dal punk al folk, dall'elettronica alla world music), e per queste può essere preferibile seguire canali di consumo diversi, più internazionali o diretti a fasce determinate di pubblico. Molte etichette minori lavorano da anni, con risultati tutt'altro che scoraggianti, in una simile ottica cosmopolita , e i legami invisibili, gli scambi e le collaborazioni oltre frontiera sono più frequenti e consolidati di quanto possa apparire a prima viata (basta scorrere i cataloghi di etichette come Contempo, Materiali Sonori, ADN, Vox Pop, Minus Habens, MMM, Wide, Vitriol, ecc.).

Certo, sarebbe assurdo voler ignorare la quasi totale mancanza di strutture pubbliche e private da adibire a concerti rock, le difficolta di sopravvivenza dei centri sociali, il rapporto disequilibrato che hanno le realtà musicali indipendenti con i mezzi di informazione, ma forse proprio quello di stimolare un più serio e approfondito dibattito su questi e altri problemi può essere il non facile compito di questa rivista nella sua nuova fase editoriale.

Urlo è nato quasi dieci anni fa come foglio fotocopiato, la sua graduale crescita non è stata certo esente dai difetti endemici della stampa specializzata, ma ritengo che i lettori abbiano capito benissimo che errori e imperfezioni erano e sono dovuti a ingenuità e non a ipocrisia, a inesperienza e eccessi di passione e non a malafede. Compiendo il passo dalla galassia delle fanzines alle edicole, credo che noi collaboratori dovremo cercare di superare molte cattive abitudini, informare in maniera meno criptica, essere meno amatoriali nell'approccio critico, più severi nei giudizi (offrendo una lettura anche di fenomeni italiani limitrofi al rock o fino ad oggi trascurati perché troppo "commerciali"), più mirati negli obiettivi. Ai lettori chiediamo consigli e sostegno per rendere più veloci e proficue le fasi di transizione. Da gruppi e operatori ci aspettiamo idee, entusiasmo, e apertura mentale: l'unica cultura giovanile possibile degli anni '90 sembra sempre di più essere una cultura inclusiva, di felici contaminazioni e tolleranza reciproca (non a caso i Public Enemy sono mentre scrivo in tour assieme ad Anthrax e Prong!), di collegamenti on line fra diverse latitudini mentali e geografiche, di scambi orizzontali, multirazziali e multiculturali. In tutto ciò, il rock (italiano e no) rappresenta solo un satellite fra tanti, vale quindi la pena di esplorarlo con occhi e orecchi attenti ad ogni segnale proveniente da altri lidi: sono certo che a ballare saremo molti più di quattro gatti.

Vittore Baroni
(illustrazione di Gianluca Lerici)

dischi ○ cd ○ videos ○ t-shirts

Reptile House

wave ○ gothic ○ industriale ○ tecno
h.c. ○ punk ○ h.m. ○ death ○ grind
psychedelia ○ indies italiane

vendita per corrispondenza
ordini telefonici o fax
spedizioni in contrassegno
chiuso lunedì mattina
REPTILE HOUSE
via ripagrande 111/a ferrara
tel. & fax 0532-765552
want list welcomed

ANANAS & BANANAS

C.so V. Emanuele 158 - 83100 AVELLINO

DISCHI DI IMPORTAZIONE

ROCK RARE RECORDS OFFETRE

richiedete il catalogo
(0825) 23496

MUSIC...
TERRACINA (LT)
VINILE
TEL. 0773 - 700817
VIA DEL FIUME, 13
IMPORT

Lettere

a cura di Vittorio Arnodio

IL ROCK IN ITALIA

Complimenti per il vostro lavoro che noi di Black Widow seguiamo con grande interesse. Non sono d'accordo con una rivista solo di musica italiana ma credo di comprendere lo spirito con il quale è nato Urlo ed in effetti con la penalizzazione alla quale la nostra musica è sottoposta dall'ottusità delle altre riviste (Rockerilla escluso...), Urlo assume una importante azione positiva. Io non compatto assolutamente l'esterofilia, io combatto da sempre la musicaccia ben confezionata in generale. Mi dispiace dirlo ma troppe formazioni di casa nostra sono musicalmente ridicole e sempre troppe di loro dopo un paio di demos e qualche concerto assumono atteggiamenti da star. Voi, vedete nell'esterofilia il motivo del fallimento del movimento rock italiano ma lasciate parlare chi di musica vive, ne ha sempre vissuto e continua a combattere solo ed esclusivamente nel nome del rock e sono sicuro che anche tu, Vittorio, di battaglie devi averne fatte. Mi chiedo quanti anni hai e comunque l'esterofilia non c'entra o c'entra molto poco, in quanto la causa, anzi le cause della situazione rock in Italia, sono in prima posizione le nostre **radici culturali, la scarsa preparazione in materia e la SIAE.** Ora bisognerebbe che i musicisti rock, i giornalisti, i produttori, gli addetti ai lavori tutti si documentassero su ciò che è il rock nel mondo. In qualsiasi campo per riuscire ci vuole abilità, genialità e grande, grandissima conoscienza e questo nella musica rock italiana non si verifica quasi mai. Intendo dire che se uno ha dentro di se la passione per la psichedelia, va da solo che per forza di cose si documenti sulle sue radici, sul momento attuale e su tutte le forme di questa in modo approfondito e se poi gli viene la voglia di suonare, allora e solo allora potrà farlo con cosapevolezza e competenza, altrimenti il risultato sarà la solita brutta figura. Invece i gruppi si formano così, perchè imparati due accordi copiati dall'ascolto di una decina di dischi ci si crede i padroni del mondo. Magari poi si incontra il *produttore* di turno che sembra un dio perchè ha 250 dischi e conosce 11 bands che non si erano mai sentite e così si realizza un dischetto in 2.000 copie ed il risultato è disastroso; perchè non si vende? perchè fa schifo! Basta con la scusa dell'esterofilia!

Onestamente sono sicuro che tu, caro Vittorio, di storie come queste ne conosci a centinaia, quindi se vogliamo migliorare la situazione bisogna che miglioriamo i musicisti, i giornalisti... e quindi la musica rock italiana, nelle varie forme deve migliorarsi di molto. Io stò facendo del mio meglio attraverso distribuzioni, produzioni ed organizzazioni varie, inoltre possiedo il carattere per dire chiaramente alla band di grandi amici e clienti del mio negozio che il loro disco non è bello e naturalmente gli spiego il perchè. Nel mio negozio vendo molto bene la musica italiana di qualità, basti pensare che ho venduto 260 copie del disco dei Malibran, 60 dei Men of Lake, 150 dei vari dischi di Paul Chain, tantissime copie dei Tale Cue, dei Barrock che nessuno ha importato (la stampa di quest'ultimi è giapponese), 200 degli Eneide con i quali ho rischiato comprando l'intera tiratura; inoltre grande successo da noi hanno ottenuto i 24Hours, Simmetria, Mushroom's Patience, Tegen Hart e naturalmente le grandissime indimenticabili formazioni pop degli anni '70. Oggi si può affermare che, grazie all'interessamento di vari collezionisti e cultori appassionati di grande musica, i giovani hanno finalmente la possibilità di conoscere quel periodo di cui pochi hanno parlato e che rappresenta il gradino più elevato della musica italiana. Grandi dischi, amati anche all'estero da veri esperti di musica, peccato che da noi ancora troppi imbecillotti li trascurino o quel che è peggio li critichino assurdamente. Ci vuole cultura, sensibilità e conoscenza per analizzare, ascoltare e comprendere "Ys" del Balletto di Bronzo, il Paese dei Balocchi, Alphataurus ed il grande album del Museo Rosemback.... Bisogna essere nella condizione giusta ed ideale per permettersi di criticare o stroncare; ad esempio il caro amico Fabio De Luca, che tanto ha fatto in radio e sulle vostre pagine per i gruppi italiani, ha criticato in maniera assolutamente inadeguata il concerto degli Ozric a Genova. Certo le persone che leggono quella testata non ci hanno neanche fatto caso, ma NOI che eravamo al concerto, che conosciamo gli Ozric da sette anni, che amiamo la purezza cosmica dell'underground UK, ci siamo rimasti male. Il suono e la filosofia degli Ozric non può essere compreso da chi non possiede la giusta sensibilità e quindi non può percepirne il messaggio. Magari una sola band italiana avesse la loro creatività e modestia; voglio dire che se non si apprezza un genere o non lo si conosce a sufficenza , è meglio lasciar perdere. Sarebbe più opportuno che il caro Fabio si dedichi alla sua passione per il rap e l'house che confermo come musica solo per Neri o discotecari del cazzo! Chi dice che l'house non è la solita disco-merda-music con qualche accorgimento in più, non ha capito nulla e quindi è meglio che non si permetta di lanciare ottusi messaggi. Considero il rock una cosa seria ed esigo che seriamente se ne parli, vedi io vivo anche per la musica e ci tengo a salvaguardarla; credo nel rock ed amo la sua possibilità di assumere mille forme diverse, quindi puoi contare su di me e su Black Widow per qualsiasi buona iniziativa, difendi Urlo ed il rock puntando sulla serietà. Grande il tuo articolo su Paul Chain pubblicato nello scorso numero, (il suo disco migliore comunque non è assolutamente "Ash") e mi ha fatto molto piacere leggere la tua recensione positiva del disco dei Men of Lake.

Spero che questa lettera ti risulti comunque gradita perchè tutti gli incontri servono per migliorarsi, crescere e comunicare come nel vero spirito del rock! Noi continueremo sempre a comperare e consigliare Urlo...con amicizia!

Massimo e Guglielmo di Black Widow
Via del Campo 6r
16124 Genova.
Tel. 010/298456

Cari Massimo e Guglielmo,
sono contento, innanzitutto, per l'attenzione che prestate alle nostre pagine, e nonostante vi siano alcune cose che non condivido nella vostra lettera, vi ringrazio; rari sono i tentativi di discutere concretamente sullo stato di salute del rock made in Italy. Avrei quindi da replicare su alcune vostre affermazioni, ma ritengo che sia più giusto che lo facciano altri, visto che io espongo molto chiaramente le mie opinioni. Inoltre penso che anche il nostro Fabio De Luca abbia il "diritto di replica", che "credo" voglia esercitare nel prossimo numero. Per quel che mi riguarda, oltre che ritenere Fabio uno dei più lucidi osservatori musicali italiani con il quale mi sia capitato di lavorare, vorrei soffermarmi sul concetto di esterofilia, che spesso emerge nei miei editoriali: ovvero il prediligere formazioni americane o inglesi solo perchè vantano il "mitico" fascino del gruppo d'oltralpe, terre dove si cosuma la "vera" cultura underground. Se è vero, come è vero, che i principali fermenti musicali nascono propio nei paesi anglosassoni, è vero anche che di fatto i valori di questi fermenti indiscutibilmente vengono condivisi e fatti propi in ogni parte del globo, caratterizzandoli e personalizzandoli. Non si può escludere che in Italia, per esempio, la scena punk della metà degli anni '80 abbia non solo partorito grandi formazioni (CCM, Kina, Crash Box, I Refuse It...) ma sollecitato tutto il movimento dei Centri Sociali... Musicisti come Paul Chain, Sick Rose, Negazione, Kirlian Camera, Ritmo Tribale (e sono solo i primi nomi che mi vengono in mente...) hanno dimostrato con le loro produzioni e live-act di essere grandi protagonisti. Ora se mai, dico mai, la stampa specializzata italiana ha onorato loro con una copertina, o con interviste non striminzite e saltuarie, è solo perchè la maggior parte delle scelte editoriali sono viziate dal "fascino" misterioso delle formazioni d'oltralpe. Provincialismo, cari Massimo e Guglielmo; comportamento che poi non può che influire, al di là del valore effettivo, sulle scelte del (di per sè esiguo) mercato rock italiano. Fate bene a ricordare i "favolosi" anni '70 (io ne ho 34, per cui sono nato musicalmente in quel periodo) ma dimenticate il contributo essenziale fornito da riviste come Ciao 2001 (primissimi anni '70), Muzak e, per certi versi (free-jazz), anche da Gong. Per non parlare di programmi radiofonici, ricordate lo spazio di Claudio Rocchi a Per Voi Giovani, o le scalette di Massarini e Cascone? Oggi invece i conduttori di Stereodrome o Stereonotte (per citare trasmissioni che uqualmente hanno come universo di riferimento la scena rock) non ritengono degna di attenzione la musica rock prodotta in Italia, trascurando puntualmente qualsiasi nuovo disco, tranne i piccoli trend personali (attualmente Isola Possa All Stars, Sud Sound System e le varie posse...). Perchè? A questo punto ti chiedo, davvero i No Stange, per esempio, non meriterebbero la stessa attenzione che gli Ozric hanno ottenuto sulle pagine di Rockerilla (per non parlare di chi il rock italiano propio lo ignora)? Credo di aver chiarito cosa intendo quando parlo di esterofilia! Per il resto spero che la vostra lettera possa essere l'inizio di un proficuo dibattito, sul perchè per esempio le agenzie di organizzazioni di concerti non trattano, se non sporadicamente, gruppi italiani? perchè pur essendo dei produttori di gruppi autoctoni alcune etichette preferiscono confluire i propi capitoli pubblicitari in testate che trattano il rock italiano come la peste? perchè si continuano a produrre tantissimi esordi e si abbandonano gruppi dopo le prime incisione? Aggiungete tutti i perchè che ritenete, e cotribuite a questo inizio di dibattino, troverete in queste pagine lo spazio necessario.

AUGURI

Ciao Vittorio, come stai? A Firenze mi sembravi in sbattimento (in occasione dello scorso Idependent Music Meeting), sbaglio o i nuovi obbiettivi che vi siete posti per "Urlo" stanno prosciugandovi oltre le tasche, oramai completamente assuefatte, anche un sacco di energie individuali?

Comunque sono rimasto molto soddisfatto della notizia della vostra uscita nelle edicole. C'è molto coraggio e, visto lo stato di salute in cui versa la scena indipendente italiana, un pizzico di follia. Utopia, forse, è la parola giusta, sono le utopie che, suffragate da un forte impegno e motivazione, hanno cambiato il corso, se non della storia, almeno di qualche evento. Del resto vorrei propio sapere dove altrimenti troverebbero spazio i gruppi come il nostro e altri centinaia sparsi per tutta la penisola. Altro dato, a nostro parere importante, è che una proposta come "Urlo" arrivi dal "sud" in barba a tutti gli efficentisti (e deficenti) che popolano le città europee del nord. Dal canto nostro, come augurio, abbiamo avviato una personale campagna abbonamenti che stà già dando buoni frutti visto l'alta qualità del materiale offerto (sei numeri + disco). Ti salutiamo rinnovandoti gli auguri e sperando di ri-

vederci magari in un'occasione un po' più "tranquilla" di Firenze.

Daniele e SETTORE OUT
P.O. Box 1
20070 Vizzolo P. - Milano

Ringraziamo Daniele e i Settore Out per questa lettera che consideriamo piccolo porta-fortuna per il nuovo corso di Urlo, naturalmente il ringraziamento si estende anche all'appoggio concreto che scaturirà dalla vostra campagna abbonamento. Un solo grazie, ma vero!

AUTOPRODUZIONI

Amici di Urlo, questa lettera è indirizzata a gruppi musicali, singolimusicisti, etichette discografiche, per rendere nota una proposta a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno necessità di provare, registrare, stampare e diffondere la propia musica. La mia esperienza personale, come musicista indipendente e come produttore, mi ha posto una serie di problemi e necessità che, penso, siano comuni a molti di voi:
1) registrare un demo-tape a prezzi bassi ma utile per comprendere la qualità dei brani e/o far sentire il propio lavoro a locali, etichette, possibili compagni di gruppo.
2) avere, in modo chiaro e veloce, informazioni ed indirizzi su prezzi, questioni legali, SIAE, sopratutto nel caso di stmpa in propio di cassette, dischi, CD. Idem per quanto riguarda copertine (lucidi, stampa, prezzi), trasfert, pressaggio, trasporto, ecc.
3) registrare per ottenere un master nel modo più professionale cercando di spendere poco, "accorpare" il periodo di registrazione per questioni di lavoro, studio, naja, lontananza dalla propia città. Avere un rapporto tranquillo col tecnico e dalla propia città. Avere un rapporto tranquillo col tecnico e non di soggezione, in uno studio dove c'è gente come te, nè "bussinessmen" nè amanti del lisco, (e dei suoi soldi), avere un posto dove dormire, mangiare, lavarsi senza farsi troppo il culo.
4) avere un aiuto tecnico/musicale, consigli, dalla composizione dei brani fino alla realizzazione in studio, insomma quella persona esterna che, con un brutto nome, si chiama "produttore artistico".
Io (Stefano Giaccone, già con i Franti, Environs e Howt Castle) e Marco Milanesio (già DsorDNE) abbiammo deciso di unire le forze per offrire questi servizi (o parte di essi) a gruppi e singoli, in special modo a tutto quel vasto mondo dei gruppi indipendenti, autogestionari, spesso con molte idee, poco tempo/spazio, spesso con poca...lira.
Con noi collabborerà anche Tino Paratore (suoi sono stati i contributi tecnici per la realizzazioni di lavori dei Persiana Jones, Snowdrops, Voodoo, Umani & Raiz Latina).
E' difficile spiegare il tutto per lettera, ma siamo sicuri che se siete minimamente interessati per la nostra attività musicale, avrete capito i' "perimetro" professionale e culturale (che per noi h. valore almeno pari al alvoro che ci dà da vivere) di questa proposta. Telefonatemi o scrivetemi.
I migliori auguri per la vostra musica (e il resto).

Stefano Giaccone
c/o Backdoor
Via Pinelli 45
10044 Torino
011/482855

Pubblichiamo questa lettera, che potrebbe essere scambiata per uno spazio pubblicitario fuori cornice, perchè riteniamo che Stefano Giaccone non abbia bisogno di dimostrare ancora la sua voglia di utilizzare la vita per una cultura antagonista, e riteniamo che sia essenziale che in Italia si diffonda l'uso dell'autoproduzione, che spesso viene tranciata dall'incapacità di entrare nei meccanismi della produzione di un disco, che di per sè è molto più semplice (e meno costoso) di quello che si pensi. Ci ripromettiamo ti tornare sull'argomento pubblicando un vero e propio articolo-guida con indirizzi e prezzi. Magari chiediamo propio a Stefano di darci una mano per realizzarlo...

ANTE...FATTI

✍ **I Suoni Invisibili**: certamente tutti i suoni sono per loro natura invisibili. Con diverse grandezze, alcuni sono più invisibili di altri. I Suoni Invisibili è un itinerario, del suono e del pensiero, nei territori della musica sperimentale, di ricerca, di confine, etc., attualmente prodotta in Italia. Il ciclo dei concerti avrà luogo al Bestial Market di via dello Scalo 21, con inizio alle ore 22.00 e con il seguente programma: *merc. 5 febbraio* (Computer Music e Sistemi di Interazione live) **Banda Critica**, *lun. 10 feb.* (dell'Improvvisazione Libera) **Duo Padouk** (chit, oggetti, saxes, cl. basso), *lun. 17 feb.* (percorsi eterodossi) **Giovanni Sturmann - La Città Civile**, *giov. 27 feb.* (dal Rumorismo all'Elettroacustica) **Stefano Biasin** (campionatori, live el.), *merc. 4 marzo* (Jazz, tra eclettismo ed etnie) **Carlo Actis Dato** (saxes), **Laura Culver** (cello), *merc. 11 marzo* (il Pianoforte e altro; note in margine a...) **Norberto Oldrini** (pf) **Vera Minazzi** (cl) **Marco Dalpane** (pf) **Mario Corticelli** (pf. e tast.) **Enrico Vallone** (pf) *merc. 18 marzo* (la Natura ama nascondersi) **Roberto Paci Dalò** (versione per clarinetto, nastri e live electronics), *merc. 25 marzo* (pulsazioni orfiche) **Le Famose Puntine**.

✍ **Luca Re**, cantante dei **Sick Rose**, si è unito ai **Wells Fargo**, con i quali aveva già collaborato in studio diverse volte (testimoniate anche nell'ultimo doppio album della formazione torinese). Ora i fratelli Chiorino (Sergio/chitarra, Paolo/batteria), Lawrence Strippoli (basso) e Luca (voce) stanno già effettuando i primi gigs oltre che preparare nuovi brani per il prossimo album. Nel frattempo Luca Re continua, come unico superstite, l'avventura dei Sick Rose, è presto dovrebbe essere disponibile il loro 4° album dal titolo "Renaissance" pressato dalla Synergy Records.(contatti: Wells Fargo, Via Millio 9, 10040 Rivalta, tel. 011/9090659).

✍ I **Not Moving** sono in procinto di ritornare sulle scene. Dome, Maria Saverine, (il primo alla chitarra, la seconda alle tastiere) con la sezione ritmica già collaudata in "Song of My Self" (Sandro Falcone al basso e Alex Cikuta alla batteria) e con l'inserimento di un nuovo cantante, registreranno il loro nuovo album per la **Vitriol**. L'etichetta di Giulio Giannetti ha annunciato, nel frattempo, ufficialmente l'apertura della nuova sede londinese.

✍ La **Cyclope** stà lavorando al nuovo album dei **Flor De Mal** (loro sarà il singolo allegato al nostro n. 3 Extra Large), che ci assicurano sarà zeppo di sorprese incredibili. Inoltre l'etichetta siciliana ha messo sotto contratto **Amerigo Verardi** che, sciolti gli Allison Run, è impegnato nella registrazione del suo primo album solista. Tra i prossimi lavori in cantiere, anche un tributo, realizzato da formazioni italiane e straniere, a Gram Parsons (il grande musicista americano morto nel settembre del 1973).

✍ **I Dischi del Mulo**, la nuova etichetta fondata da Massimo Zamboni e Giovanni Ferretti (ex CCCP), dopo aver licenziato il primo titolo del loro catalogo, l'album degli **Üstmamò** con distribuzione Virgin (recensito in queste pagine) ha pubblicato un 12" dei **Disciplinatha**, la formazione bolognese titolare dell'album uscito qualche anno fa per la Multimedia Attack ("Abbiamo pazientato 40 anni. Ora Basta!"), che si preannuncia ancora più devastante. La distribuzione del disco è stata affidata alla Helter Skelter. A margine di questa notizia, vogliamo esprimere i nostri apprezzamenti per la chiarezza proggettuale della label capace di muoversi con disinvoltura, mirando a target personalizzati.

✍ La **Wide** si appresta a licenziare il primo album del **Il Generale e Ludus Pinski** dal titolo "Stupefacente". L'Advance-tape che ci è stato fatto ascoltare mostra acora una volta la capacità innata di Stefano Bettini di coinvolgere con il suo incedere reggaegiante. Il disco è destianto a bissare e, perchè no, a superare, il successo ottenuto dal precedente singolo ("Non è un miraggio, Roberto Baggio").

✍ E' uscito **Born Loser** n. 1, con articoli su Q65, Outsiders, Barbarians, Tura satana, Morlocks e Lotta B-Movies! Inviare £. 3.000 (s.p. comprese) in francobolli a: Pescetelli Claudio, Via Badia di Cava 36, 00142 Roma.

✍ La **Menhir Records**, intezionata a mantenere in vita la scena rock-psichedelica italiana, fondata dai **Mirrors in Motion**, gruppo che vede la presenza dei due ex Effervescent Elephants (Lodovico Ellena e Sergio Monti), apre i propi studi con la finalità di registrare varie sessions da immettere sul circuito nazionale ed estero (inizialmente solo su cassetta). E' anche possibile far pervenire nastri già registrati, purchè in sintonia con la dimensione psichica. Le sessions avranno luogo tutti mercoledì sera, dalle ore 20.30 in avanti. Se questo messaggio vi coinvolge, fattevi vivi. Lasciate il vostro messaggio alla segreteria telefonica: 0161/90112. Vi richiameranno. Amplificate il messaggio. L'area musicale che interessa passa da Quicksilver, Doors, Syd Barrett, Capt. Beefheart, Rain Parade, Byrds, Grateful Dead, Amol Duul, Jefferson Airplane, Gong, Merrell Fankhauser, Pearls Before Swine, Birdmen of Alkatraz, Love, Soft Machine, H.P. Lovecraft...

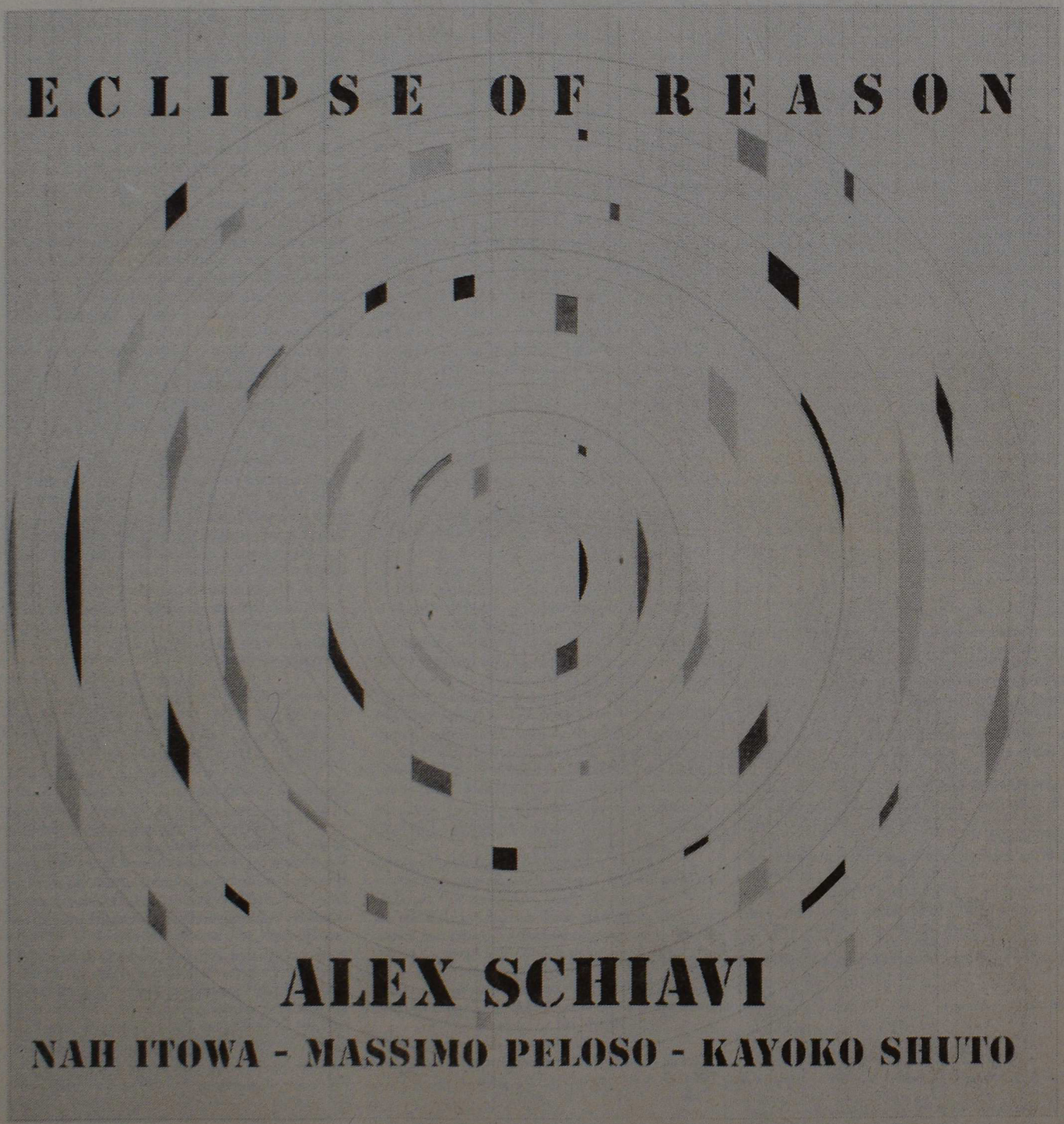
✍ Ogni martedì e venerdì sulle freguenze di **Radio Gamma Rovereto** (TN), vanno in onda **"Le Altre Voci"**, dalle 19 alle 22. Conduce in studio Fabio. Presentazione di Urlo ad ogni uscita.
Gruppi interessati alla promozione possono inviare notizie e materiale a: Fabio De Santi, Via Pecori Giraldi 15, 38100 Trento.

✍ E' finalmente uscito il secondo numero del **Paul Chain Official Magazine**: contiene intervista, discografia ufficiale completa, materiale audio inedito e altro. Inviare £. 4.000 (s.p.i.) a Fulvio Zagato, C.P. 53, 10040 Druento (TO).

✍ I **Kirlian Camera** suoneranno il *14 Dicembre* al Casban (Pegognaga - MN) e il *4 Gennaio* al Combarut (Annency - F). Una data da definire sarà effetuata anche a Trento. Per contatti Heaven's Gate c/o Bergamini, Piazza Terramare 5, 43040 Parma.

✍ Al **Bloom** "Sviluppi Incontrollati" (Via Curriel 39, 20050 Mezzago, tel. 039/623853, Fax 039/6022742), *ven. 10 gen.* **No Strange**, *dom. 26 gen.* **Green On Red**, *ven. 7 feb.* **Üstmamò**, *14 feb.* **Gronge**, *23 feb.* **Officine Schwartz**. Dal *30 gen.* al *2 feb.* **Happening Multimediali**: quattro giorni di espressioni multimediali proposti in collaborazione con l'Ass. THX 1138 - Amen Prod. Quattro giorni di espressioni underground sulla comunicazione con l'ausilio di mezzi a tecnologia avanzata, contestando la cultura ufficiale con pratiche ribelli caratterizzate dalla volontà di essere antagonisti. *Giovedì 23 Gennaio ore 22,00:* Mostra permanente con proiezione e distribuzione materiale autoprodotto. Presentazione del libro **"Opposizioni 80"** di **Tommaso Tozzi** con happening Telematico insieme al gruppo **THX 1138**. (Il libro tratta la filosofia dei movimenti culturali alternativi degli ultimi dieci anni, contestando l'idea che gli anni '80 siano stati solo disimpegno e riflusso. Nella stessa giornata Happening Telematico, collegamento con immissioni e colloqui, tramite computer via modem all'interno di aree telematiche, banche dati e videotel, discussione sull'hackeraggio sociale, la pirateria...; *Venerdì 31 Gennaio ore 22,00* **Cabaret Voltaire**, *Sabato 1 Febbraio ore 22,00* **Il Generale e il D.J.Kote Giacalone** e con Paolo Minella di Radio Popolare; *Domenica 2 Febbraio dalle ore 15,30 alle 24,00* No-Stop di video e film cyber (Max Headroom, Hardware, L'uomo di acciaio, Videodrome, Quarta Dimensione).

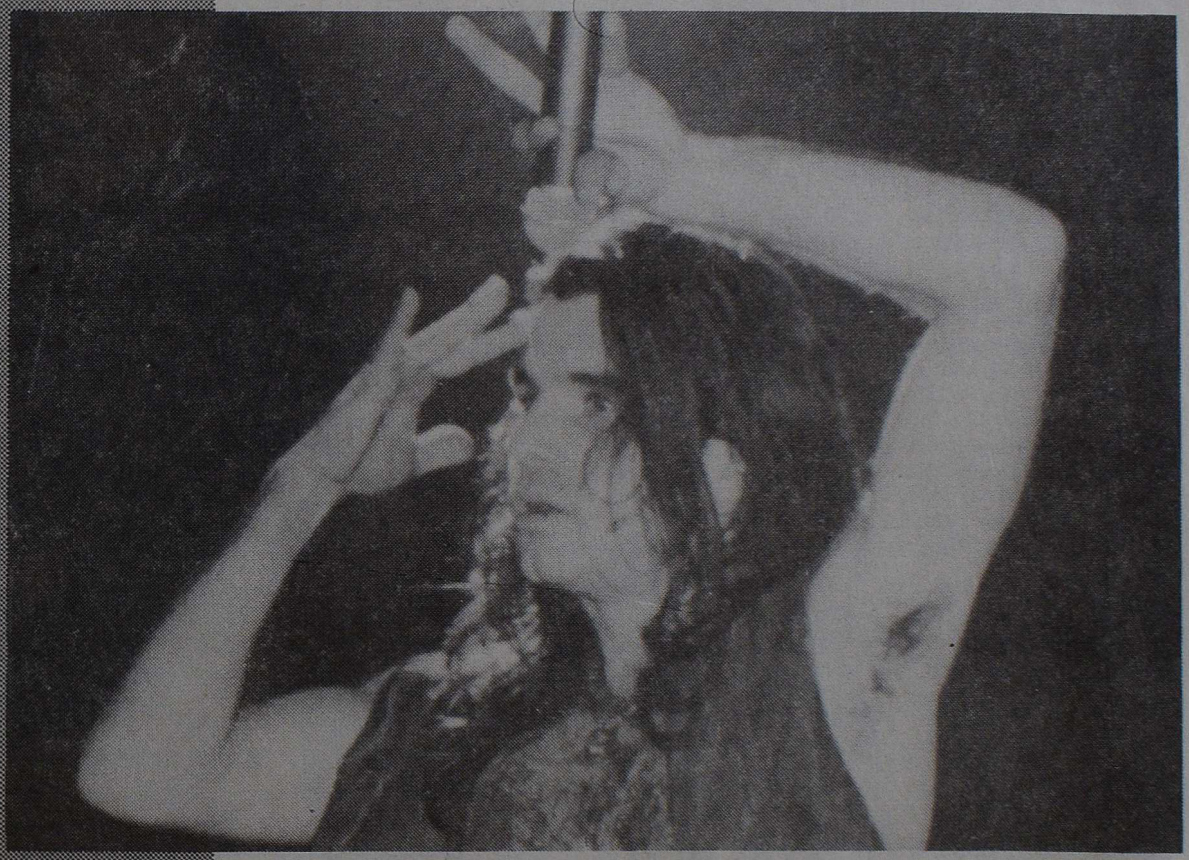
ALEX SCHIAVI



ECLIPSE OF REASON

Dopo il disco "The Budapest Concerts" è ora disponibile il nuovo disco di Alex Schiavi. Una produzione "Pannon Records".
Alex Schiavi Management c/o NAA Agency - V.le Brianza, 32 - 20127 Milano - Tel. 02/26.11.05.90
Pannon Records Geszty - F. Deak ut. 19 - Budapest (Ungheria)
Distribuzione: Naa Agency - ADN (Milano) - INDIE (Venezia Mestre)
Alex Schiavi "News Letter" inviato a sole L. 1.500 - Richiedetelo alla NAA - Milano

LITFIBA



L'unico caso...

di Vittorio Amodio

SONO TRASCORSI TREDICI MESI DALL' USCITA DEL LORO ULTIMO ALBUM, "EL DIABLO", DISCO CHE HA CONFERMATO E SUPERATO IL GIA' CLAMOROSO SUCCESSO DI VENDITA OTTENUTO CON IL PRECEDENTE SPLIT-LIVE "PIRATA". ANCORA OGGI IL DISCO VIAGGIA PER I QUARTIERI ALTI DELLE CLASSIFICHE, RIBADENDO CHE IL PUBBLICO DEI LITFIBA E' DESTINATO SOLO A CRESCERE!
NOI ABBIAMO SEMPRE VISTO NELLA BAND DI PIERO PELU' UN' OTTIMA FORMAZIONE, CAPACE DI ATTRARRE CONSENSI BEN OLTRE IL RISTRETTO MERCATO DEL ROCK AUTOCTONO. LE POLEMICHE, PIU' VOLTE RIPRESE SU QUESTE ED ALTRE TESTATE, SU PRESUNTI TRADIMENTI E CAMBI DI ROTTA, LASCIAMOLE PERDERE, SONO SOLO IL FRUTTO DI UN APPROCCIO INFANTILISTICO; I LITFIBA POSSONO PIACERVI O NO, DA NOI NON LEGGERETE MAI (NE PER LORO, NE PER CHIUNQUE ALTRO) *SONO LA PIU' GRANDE BAND DI ROCK ITALIANO* , IL NOSTRO ROCK POSSIEDE INFINITE SFACCETTATURE, QUELLA CAPITANATA DAI LITFIBA E' SICURAMENTE LA PIU' SPLENDENTE (O LUCCICANTE?)!!! ABBIAMO INCONTRATO PIERO PELU' PROPIO ALL'INIZIO DELL'ANNO PER PARLARE CON LUI DEL SUCCESSO DI "EL DIABLO" E DEL FUTURO DEI LITFIBA.

"El Diablo" ha bissato abbondantemente il successo di "Pirata", divenendo il disco più venduto dei Litfiba. Pensavi davvero che questo sarebbe potuto avvenire alla vigilia dell'uscita dell'album?

Sai sono cose che uno tutto sommato non vuole neanche pensare quando si accinge a comporre un album, si cerca di realizzare delle cose nuove e con "El Diablo", fondamentalmente, abbiamo avuto un un impatto totalmente inedito. Per la prima volta ci siamo trovati in due, io e Ghigo, a comporre le musiche e i testi delle canzoni, è questo era già sufficiente per attirare la nostra attenzione, era una grossa prova, tantissimi non avrebbero mai creduto che i Litfiba potessero continuare ad esistere nonostante tutte le defezioni e tutte le cose che erano successe. Per cui, già solo quello, essere riusciti a comporre un album tutto in due, per noi era già un successo. Il fatto che possa essere piaciuto o meno alle persone è un'altro paio di maniche.

E' vero che però il successo raccolto con "Pirata", e tanto inseguito, vi aveva caricati...

Diciamo che senz'altro il fatto che "Pirata" aveva avuto quel successo ci ha dato molta più energia per iniziare un lavoro nuovo. Se "Pirata" fosse stato un disastro avremmo fatto lo stesso un disco in due, e probabilmente sarebbe stato diverso, chi lo sà!

"El Diablo" è stato anche il disco che, in un certo senso, vi ha riappacificati con certi settori di critica che vi avevano dati persi con "Pirata"...

Se vuoi sapere perché forse lo devi chiedere a chi ci aveva considerato persi visto che non ci eravamo mai persi lungo la strada... Probabilmente il fatto di avere detto molto chiaramente quello che avevamo da dire nei testi delle canzoni e nelle interviste. Penso che abbiamo ribadito le cose che dicevamo prima magari con più determinazione.

Ma è stato facile scrollarsi di dosso il "marchio" del gruppo che aveva abbandonato la scena indipendente?

Devo dire che noi abbiamo fatto, per quel che ci riguarda, la scelta giusta al momento giusto, anche perché avremmo potuto farla molto tempo prima, e ci siamo rifiutati perché il panorama discografico non ci offriva delle collaborazioni interessanti... Siamo arrivati a farlo con "Pirata" perché come indipendenti avevamo fatto quattro album e raggiunto il massimo che si poteva raggiungere con quel tipo di scelte... Non ha caso c'è stata la scissione all'interno del gruppo, propio perché non tutti erano d'accordo nel fare questo passaggio, io, Ghigo e Ringo eravamo convintissimi e lo abbiamo fatto...

Ai nominato Ringo, ed è inevitabile chiederti qual'è il ricordo che ti lega a questo amico scomparso...

C'è ne più d'uno, sono infiniti, e come parlare di un fratello, perché siamo cresciuti insieme...

Ultimamente non vi aveva neanche seguito dal vivo...

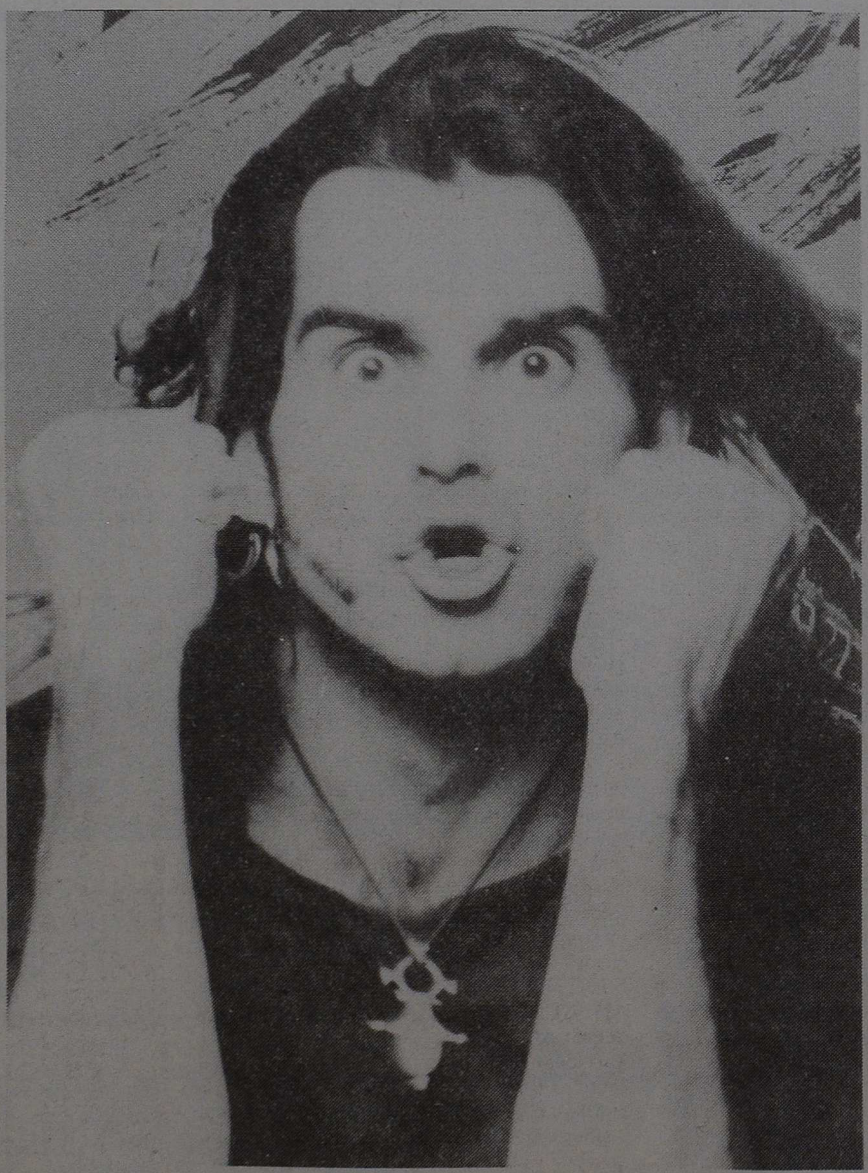
Sì, per via di una tendinite che gli stava creando non pochi problemi, verso la fine del "Pirata Tour" estivo, poi...

Una cosa è certa, i Litfiba hanno mostrato di essere capaci di vendere la propia musica. Qualc'uno diceva che il vostro successo poteva servire anche da apripista ad altre bands italiane...

E' quello che ci siamo augurati sempre...

Ma tu pensi che le majors italiane siano potenzialmente disposte a pescare tra la scena indipendente o sono convinti sempre che devono crearsi i loro artisti in provetta?

Ma, di solito quando esplode un gruppo tantissimi altri lo seguono, vedi il caso di tre anni fa, con i Guns & Roses che poi hanno trascinato una valanga di gruppi verso il successo. C'è da dire che prima di tutto, quando si parla di case discografiche, si parla di persone che sono impiegate in un ufficio per far fare dei soldi alle loro azienda, altrimenti perdono il posto di lavoro... quindi non si tratta quasi mai di persone che sono competenti di musica, sono persone che arrivano da altre esperienze manageriali, come non esiste una cultura rock radicata nel pubblico e nelle bands, così non esiste nel settore discografico. Diciamo che la CGD ha avuto il culo di trovare noi che gli siamo scoppiati in mano, però sicuramente loro non credevano che i Litfiba sarebbero arrivati a fare quello che hanno fatto con "El Diablo" per esempio... Io sono convito che loro fossero più portati a farmi intraprendere una carriera solistica, per esempio, che non disposti ad investire su un gruppo, proprio perché in Italia sono sempre gli artisti singoli che hanno venduto molto, vedi Zucchero, che ci trova d'accordo dal punto di vista del gusto... Di gruppi che hanno avuto successo in Italia se ne contano ben pochi, a parte i Cugini di Campagna e i famigerati Pooh... i Nomadi.



Bhè, c'è stata tutta la scena degli anni '60s, e poi il progressive degli anni '70s...

Però diciamo che gli unici che siano sopravvissuto a tutti i periodi storici sono i Nomadi. Hanno attaccato dal '62 con il loro primo disco e da allora non hanno mai smesso di fare dischi e concerti..., quindi solo gli unici e i più grandi del rock'n'roll italiano.

Senti, in tutti questi anni poco si è parlato delle fonti di ispirazione, consapevoli o meno, che hanno caratterizzato il vostro sound?

L'ispirazioni ti può giungere da tutto quello che vivi nel quotidiano, ma anche da altre musiche che hai ascoltato, che non necessariamente devono essere vicine al tuo stile, per esempio musiche popolari, etniche... che poi sono quelle che anche arrivano a noi filtrate attraverso artisti contemporanei più famosi. Se vuoi il campo di ispirazione è a 360 gradi. Poi c'è anche la musica che non riesci a sopportare, ma questo un'altro discorso.

All'inizio però c'era questo boom vissuto di riflesso della grande stagione del punk e poi della new-wave. I Litfiba si presentarono circa dieci anni fa ad un festival rock, dopo aver suonato in cantina forse anche emulando...

Noi era già da un'anno e mezzo che si suonava insieme, i pochi esempi che ci erano capitati dal vivo erano, Patty Smith, Lou Reed, Iggy Pop, e poi ancora..., forse, Siouxie. Non c'erano molti concerti che arrivavano da noi, poi dall'82 c'è stata l'invasione, Bahaus, Virgin Prunes... Kil-

ling Joke, grandissimi!

Pensi che i Litfiba possano allargare ancora il propio pubblico?

Non lo so', è molto difficile da dire. Visto che abbiamo questo ruolo particolare degli apripista, ogni volta che fai un passo nuovo ti puoi trovare di fronte o ad una caduta o ad una corsa sfrenata, per cui non lo sò. Dipenderà dal linguaggio che useremo, dal tipo di musica che faremo, può darsi che il prossimo disco dei Litfiba sia quello dal suono più sporco e trash che abbiamo mai fatto e che riesca a vendere ancora di più. Sarebbe fantastico...

Continuando ancora su questa consapevolezza di considerarvi degli apri-pista, ritieni che in Italia esistano dei gruppi che possiedano lo stesso vostro carisma in grado di ottenere dei successi come il vostro...

Io spero di sì. Nel particolare non è che ne veda tantissimi di gruppi che suonano in giro, con questo non voglio dire come al solito "Piove, governo ladro", però resta il problema che per esibirsi ci sono gli insormontabili problemi di sempre. Pensa che a Firenze, dove esiste un problema enorme per gli spazzi dove suonare per i gruppi di base, trovi appunto solo un paio di centri sociali che fanno suonare i gruppi, altrimenti non ci sarebbe nessuna opportunità. E' tutto quello che il Comune, invece, è riuscito a pensare per la musica a Firenze è un posto da quindicimila persone. Il che significherà che i grandi, ma non i grandissimi, potranno esibirsi mentre i piccoli continueranno ad avere i soliti problemi. E' questa purtroppo la causa per cui non ti posso rispondere , ci saranno sicuramente; è sarà bello vedere che il punto di partenza per i gruppi degli anni '90 saranno i Gang, i CCCP, noi e tutte le cose che più o meno dagli anni ottanta sono venute fuori e non i soliti gruppi americani o inglesi. Si potrà finalmente incominciare a parlare di modo italiano di interpretare il rock, poi dipenderà solo dai gruppi, se avranno la personalità, le idee, per trovare la propia strada, altrimenti la gente non ti segue.

Rap, Hip-Hop, il rock è morto. Cosa ne pensi?

La mia opinione è che comunque il padre di tutti è sempre lo stesso, il blues, il soul, James Brown, quindi uno può dire il rock è morto, viva l'hip-hop, oppure il contrario, ma le origini sono sempre le stesse e le combinazioni restano tantissime. Resta comunque il fatto che è vero, le idee più proficue vengono sempre dai neri e questo è il grande ringraziamento che dobbiamo quotidianamente.

Dal vivo continuate a macinare successi su successi, la vostra ultima tournée è stata costellata da qualche polemica a causa di un paio di incidenti, di cui uno mortale, e qualche denuncia.

Riguardo all'incidente è successo al di fuori del concerto, anche se qualcuno a voluto polemizzare sul fatto che i giovani che vanno ai concerti rock dovrebbero essere lasciati a casa, legati al letto, così danno meno problemi... E' qui si apre come al solito il problema del fatto che essere dei ragazzi ed avere voglia di fare qualcosa stà diventando sempre più difficile, ti vengono chiuse tutte le strade non convenzionali, ed a meno che tu non ti voglia legare al gregge, troverai sempre dei problemi. Questo da un verso fa incazzare ma ti dà anche la carica per reagire. Diciamo che è una lama a doppio taglio, più ci terranno legati, più noi ci incazzeremo e diremo la nostra. Per quel riguarda le denunce tecnicamente al momento non mi è stato comunicato nulla. A Siena e a Cagliari era successo, come al solito, che avevo invitato i presenti e sopratutto i presenti in divisa a praticare l'obbiezione di coscienza invece di accettare i classici binari della vita militare. Tutto questo era stato considerato un vilipendio a qualsivoglia onore, o non so' chiamalo un po' come cazzo ti pare... alla nostra costituzione, ed anche se i politici, o addirittura il Presidente della Repubblica, possono pisciarci sopra, chi lo fa in maniera più esplicita come noi, che non siamo politici, viene subito tacciato di essere un violento e un'istigatore alla violenza. Contradizione incredibile, visto che invitare alla obiezione di coscienza è il massimo della non violenza.

C'era stato anche qualche problema con le autorità ecclesiastiche?

Oh, quello è successo ad Ostuni, se non mi sbaglio, per via di una bambola gonfiabile sul palco. Non so' come sia andata a finire quella storia, mi è stata riferita abbastanza vagamente e tutto sommato mi ha fatto piacere, perché vuol dire che determinate piccole ed innocenti provocazioni che facciamo riescono a colpire l'immaginario erotico anche dei preti.

Mentre questo può essere sollazzevole, quello che è successo durante la Festa del 1° Maggio a Roma, lo scorso anno, lo è un po' meno?

Senti il 1° Maggio è secondo me una manifestazione molto valida, perché bene o male ti dà la possibilità di esibirti dal vivo davanti a tantissima gente, per quel che che riguarda la presenza della televisione rimane un palliativo, nel senso che la TV non ha mai aiutato la musica rock, se ne è sempre sbattuta le palle e del resto se non abbiamo mai chiesto più di tanto è perché siamo due circuiti differenti, in televisione devi essere sempre carino, non devi dire le parolacce. Noi siamo se vuoi più abituati a comunicare con il nostro linguaggio, per cui non abbiamo avuto grossi problemi quando ci siamo visti rifiutati dalla televisione, del resto siamo andati avanti lo stesso e penso che lo potranno fare anche gli altri che faranno le nostre stesse scelte, da quel punto di vista non mi ha smosso. Il fatto poi che sia successo quel che è successo, tristemente può entrare in un programma abbastanza chiaro ovvero segare la parola a chi dice la sua in maniera diversa, visto che in Italia non esiste più una opposizione chiara, probabilmente la musica rock è l'unica che è rimasta col fiato in corpo, finché potremo farlo, lo faremo.

AIDS, Crollo del Comunismo, abbattimento del Muro di Berlino, Guerra del Golfo...

Sono delle cose abbastanza diverse fra di loro, il Muro di Berlino è stata una gran gioia che sia crollato, era una vergogna per il genere umano e almeno quel piccolo tassello ... resta comunque il fatto che esistono molti altri muri, sbarramenti, trincee, che non riguardano più questioni "politiche", visto che l'appiattimento stà coinvolgendo la gran parte delle nazioni... la guerra del golfo poteva essere una grande finzione, una grande presa di culo, tutto per fare pubblicità a Bush, però anche lì resta il fatto che i pozzi stanno continuando a bruciare petrolio e ad inquinare. Potrebbe essere una realtà che pagheremo molto caro, Hussein è sempre lì. Ci sono molte contradizioni, non c'è un senso logico, c'è però l'esigenza di parlare di dire quello che si pensa, unica boa che ci è rimasta per rimanere a galla... Più si starà zitti più sarà difficile riprendere a parlare.

Tu vedi quindi essenziale il ritorno ad una musica più diretta, più implicitamente "politica".

Già con "El Diablo" abbiamo fatto il primo passo verso questo modo di esprimerci, con il prossimo speriamo di poterci ancora più affinare in questa direzione. Per noi è l'unica maniera per sentirsi vivi.

Si vociferava di un nuovo disco in uscita?

Dovrebbe uscire in questo mese, una raccolta di pezzi del nostro repertorio, vecchi e nuovi, riarrangiati e riregistrati. Per esempio ci sarà "Tex" nella versione del video che è diversa da quella di "Litfiba 3" e "Pirata", ci sarà "Cangaceiro" che è diversa da quella dell'album, "Corri" "Eroi nel vento" e "Bambino" completamente rifatte, se vuoi una rivisitazione attuale dei vecchi brani dei Litfiba. Inoltre conterrà "Linea d'Ombra", unico brano inedito e che faceva parte delle session di "El Diablo". Per il resto stiamo lavorando anche per comporre il nostro nuovo album, almeno sino a Giugno. Poi a Luglio inizieremo una nuova tournée europea.

A proposito dell'Europa, quali sono stati i consensi registrati all'estero con le ultime produzioni.

Diciamo che con "El Diablo" abbiamo avuto una ottima risposta, visto che per almeno due anni eravamo rimasti assenti dalla Francia per esempio. Abbiamo suonato in locali da 500/600 persone sempre tutto esaurito e con una atmosfera incredibile, è stato come tornare alle origine. Penso che siano stati i nostri migliori concerti degli ultimi tempi.

Grazie Piero, alla prossima, e Auguri!

Auguri anche a te, ed in bocca a lupo per Urlo!

Capita raramente di innamorarsi di una etichetta discografica, ma quando scocca la scintilla si comincia a collezionare ogni uscita con una passione che sfiora il fanatismo. Personalmente questo trasporto incondizionato mi è accaduto in un paio di occasioni con delle labels straniere: la 4AD e la Factory Records. Normalmente infatti questa forma di collezionismo riguarda singoli gruppi, che, consci dell'affetto tributatogli dai fans, immettono sul mercato versioni remix, edizioni limitate, sagomati, ecc.. sicuri dell'acquisto da parte delle schiere di fanatici ascoltatori. Nel mio caso questa forma di attesa spasmodica per ogni uscita di una etichetta italiana si è verificata solo con la Angel Records, che è riuscita ad accattivarsi i miei duraturi ascolti, semplicemente producendo ottimi dischi (cd e cassetta non sono mai state stampate), racchiusi in copertine che si possono considerare vere e proprie opere d'arte, coinvolgendo diverse forme creative nei progetti musicali di alcune bands (Engel Der Vernichtung, Simmetre). Non pensiate a chissà quale perverso e misterioso legame ci sia tra me e i proprietari dell'etichetta, mai conosciuti personalmente e contattati telefonicamente solo in un paio di occasioni. Quando questi innamoramenti sbocciano sono esclusivamente dettati da un vero interesse e dalla passione per vinili che si staccano prepotentemente dal panorama musicale. Tra i gruppi della Angel ho colto l'occasione per interpellare gli Edge of Water e gli Engel Der Vernichtung. Sentiamoli.

EDGE OF WATER: TRA AFTER PUNK E NEO PSICHEDELIA

Gli Edge of Water hanno esordito con uno dei più riusciti album dello scorso anno ("Into Your World") e sono, a mio avviso, un ottimo esempio di come alcune bands italiane possano tenere il passo degli amati/odiati stranieri. Il loro è un mondo fatato che cerca di stranolare la realtà quotidiana del faticoso vivere. Credo che nel viaggio intrapreso abbiamo raggiunto la prima fermata, consapevoli che questo è solo l'inizio. Gli Edge adesso saranno costretti a scrivere altre poesie in note, per regalare agli ascoltatori ennesime emozioni.

Le note biografiche in mio possesso sono a dir poco generiche...

Edge of Water: Il nucleo storico, che comprende Paolo, Roberto e Sandro, ha cominciato a suonare al liceo, mentre Mario che è leggermente più giovane, considerato quindi a ragion veduta la mascotte del gruppo, si è unito alla band in un secondo tempo. Le prime occasioni che ci sono state date per suonare risalgono agli anni scolastici. Paolo aveva già avuto altre esperienze musicali, è amico di Paolo Conti dei Pale Dawn, ex Techicolour Dream ed ha collaborato con loro, anche se gli Edge of Water si possono considerare la prima vera esperienza musicali per tutti noi. Il nome che avevamo scelto all'inizio era assurdo *(Intro Etesito)*, la formazione era il classico trio con basso, chitarra e batteria. Il nome aveva due significati: si riferiva al posto di lavoro che Sandro aveva appena ottenuto in banca, volendo associarsi alle entrate ed uscite di soldi che avvengono per l'appunto in banche, inoltre era un chiaro riferimento sessuale, che doveva in qualche modo dare un'idea abbastanza eccitante della band. Questo primo periodo risale al 1984, quando il gruppo suonava soprattutto covers di Police, The Clash, Sex Pistols, ecc.... eravamo influenzati dal punk reggae che si ascoltava in quei giorni. Gli Intro Etesito era una tipica band che si riuniva in occasioni di feste e Mario ci vide in un paio di concerti tra amici, dopo due anni si unì al gruppo e cominciammo a comporre dei brani originali. A quei tempi tutti e quattro eravamo appassionati di after punk inglese, per intenderci alla Joy Division, Siouxie, Echo and The Bunnymen e suonavamo dal vivo molto raramente, più che altro in live autorganizzati. Il nome scelto fu ***Rimorso Postumo***, preso a prestito da una poesia di ***Baudelaire***, non so cosa pensasse la gente che ci veniva a sentire in quel periodo, ma la battuta più frequente era quella che rimorso postumo fosse la sensazione che provava il pubblico dopo averci ascoltato. Il nome era chiaramente dark, anche se noi non siamo mai stati dei dark nel vero senso della parola. Considera che insieme a composizioni abbastanza cupe, suonavamo anche delle canzoncine sfacciatamente pop. La vita dei Rimorso Postumo fu abbastanza breve, ed appena mutammo il nome, ci fu l'incontro con M, il produttore della Angel Records. Questo incontro è stato il più importante della nostra carriera, abbiamo subito pensato alla realizzazione di un LP. Si può dire che gli Edge of Water nascono in questo preciso momento. Dall'uscita dell'album in poi dovresti conoscere la nostra storia.

Io ho accostato il gruppo alla nuova scena inglese, che da qualche anno sta riscuotendo notevoli consensi. Voi vi sentite parte in causa, o la mia è solo una opinione sbagliata?

E. of W.: Quando tu ci accosti alla nuova scena inglese, sappiamo che Mario fu molto contento di questo paragone, perchè tra gli Edge è il più appassionato di questa ondata. In linea di massima ascoltiamo gli stessi generi musicali, anche se ognuno di noi ha qualche preferenza personale. Sandro proviene da un ascolto molto legato alla ritmica, quindi abbraccia la musica nera ed il reggae. Paolo è attento alle proposte elettroniche ed avanguardistiche, Roberto ascolta un pò di tutto, dalla musica tribale all'avanguardia, dal pop inteso al post punk. Per cui è il meno condizionato dagli ascolti personali. Mario invece è il più accanito seguace della scena inglese. M, il nostro produttore, dice che siamo i nuovi Chameleons, band che Mario detesta e Roberto adora. In noi, come avrai capito, vivono due anime, quella intimista dei gruppi after punk e quella più serena e radiosa degli ensembles psico/pop. Leggere una recensione come quella che hai fatto, descrivendo il nostro legame con la scena rock britannica e citando alcuni nomi, tra quelli più importanti, ci lascia un pizzico di amarezza, perchè avremmo voluto trovare anche il filo che ci lega al post punk. Un brano come 'The final song" non può non portarti alla mente certe progressione ritmiche dei Joy Division. Pensa che molte delle canzoni presenti nell'album sono state scritte prima di ascoltare gruppi quali Stone Roses, Primal Scream, ecc...

Allora qual è il vostro modello ispiratore, se c'è?

E. of W.: Musicalmente il nostro modello ispiratore è, come avrai capito, la nostra personale cultura musicale, mentre umanamente non esiste nessun modello a cui ci ispiriamo. Un ritornello di una canzone degli Stiff Little Fingers diceva: "Non voglio essere l'eroe di nessuno" ed a noi calza come un guanto.

La copertina, come il vostro nome, rispecchiano fedelmente il sound della band. Come sono nati sia il nome che la cover?

E. of W.: Gli Edge of Water non si pongono troppe domande su quello che fanno, siamo degli istintivi, quando si è trattato di discutere la parte grafica del disco, eravamo tutti concordi nel volere realizzare una copertina che riuscisse a riflettere il tipo di musica che facciamo, con la componente malinconica che è presente nelle canzoni. Per questo motivo è stato scelto di velare il volto della ragazza, dando l'opportunità ad ogni persona di interpretare a suo modo quell'immagine. Come M, che prima di essere il nostro produttore, è un nostro estimatore, ed è riuscito ad entrare nei legami del gruppo, risolvendo con estrema facilità i problemi che nascevano durante la produzione, anche Saverio (il grafico) è riuscito ad interpretare la nostra musica grazie al legame di amicizia che ci lega da sempre. Siamo veramente soddisfatti della copertina. A proposito del nome possiamo dirti che l'acqua è un simbolo di vita, però tu sai benissimo che The Edge of Water significa il momento di separazione fra la superficie dell'acqua ed il cielo, o la terra. In pratica è uno stesso piano che funge da distacco ed unione tra l'acqua ed un altro elemento. Si potrebbe parlare di un universo terreno ed uno acquatico. Una dimensione che crea delle deformazioni nella visione di un mondo diverso da quello nel quale si vive, se guardi un oggetto immerso nell'acqua ne hai una visione distorta. Questa era l'idea di base, trovare un nome che rispecchiasse ciò che facciamo nella musica. Il passaggio tra due mondi diversi è qualcosa di magico. La nostra musica vuole essere una sintesi e allo stesso tempo un contrasto tra una visione onorica/sognante ed una sobria/disillusa della realtà quotidiana. Molti gruppi a questo punto parlerebbero di droghe o esperienze mistiche, noi al contrario facciamo un grande uso di cioccolato.

E' possibile realizzare un disco tanto bello come il vostro debutto, o sono io che mi sono rincoglionito del tutto?

Grazie per il tanto bello, anche se essendo un debutto, soffre di ingenuità e limitazioni tipiche degli esordi. "Into your world" è un disco molto più istintivo ed emotivo che professionale, tanto è vero che abbiamo lavorato circa un anno sui pezzi per raggiungere una concentrazione sia individuale che collettiva, di emozioni comuni. Concentrazione che crediamo di essere riusciti a concretizzare, sia pur coi limiti tecnici che riconosciamo di avere.

Riprendendo la domanda precedente, che voleva essere anche ironica nei confronti di chi afferma che la scena indipendente italiana è in mano a musicisti non validi, privi di talento e di originalità, vorrei sapere cosa ne pensate del panorama nazionale?

E. of W.: Non conosciamo molti musicisti italiani, quel poco che ascoltiamo non ci piace molto. Lasciando da parte le bands della Angel, con le quali ci sentiamo vicini, non dal punto di vista stilistico, ma nell'approccio verso la musica, di tutti gli altri possiamo dire veramente poco o niente. Non esiste nulla in Italia. La colpa di questa situazione è imputabile tra gli altri anche ai discografici, che riteniamo incompetenti, o interessati soltanto alle commerciabilità della musica. Questo discorso di mero guadagno può essere valido con gli ensembles dalle potenzialità di vendita di qualche decina di migliaia di copie, non con bands che ragionano con 1000 copie di tiratura. Sicuramente se non

avessimo incontrato M adesso saremmo nella nostra cantina, magari con trenta canzoni alle spalle, ma con nessuno che ci dia un mano a registrarle e produrle. Crediamo che in Italia uno spirito veramente creativo non ci sia mai stato. Negli anni ottanta esistevano soltanto alcune individualità che non consideriamo troppo positive, i primi gruppi italiani after punk, i coetanei dei Litfiba non sono mai riusciti a creare un movimento, mentre le bands punk organizzavano, nello stesso lasso di tempo con pochi soldi, concerti e stampavano dischi. Nella scena new wave mancava questo spirito collettivo e la medesima situazione è purtroppo esistente anche adesso. Ogni piccola casa discografica, ogni produttore cerca di trarre profitti dal suo orticello, col risultato che non esiste una scena italiana in quanto tale, ma esistono solo casi isolati.

Com'è la situazione a Roma? Ci sono spazi per suonare?

E. of W.: A Roma non esistono locali dove ascoltare musica dal vivo, ci sono discoteche di tendenza che ogni tanto organizzano una serata dark, facendo rivivere a persone ormai fuori dal tempo la loro recita. La gente non è alternativa perchè si veste in un certo modo, o frequenta un certo locale. A Roma la situazione è alquanto stagnante. Gli unici locali che si riempiono di gente sono quelli che programmano dance e house della più demenziale, per il semplice motivo che incasseranno sempre di più che far suonare un gruppo underground.

I Litfiba secondo voi riusciranno a portarsi dietro qualche altro gruppo nell'ascesa all'olimpo della musica che vende?

E. of W.: I Litfiba sono simpatici, però se penso che devono essere da modello per qualche gruppo cominciano a sorgerci diversi dubbi. Le ultime uscite discografiche dei fiorentini non ci sembrano le cose più riuscite del gruppo. Se portarsi dietro qualche bands significa fare la loro fine, spero che ci siano sempre più gruppi underground portatori di idee nuove, senza scendere a compromessi, o senza girare videoclip come quelli che hanno fatto i Litfiba.

Parliamo dei suoni del disco tutti molto delicati e quasi timidi. Come nascono le canzoni ed i testi?

E. of W.: Cerchiamo di avere un equilibrio tra aggressività ed intimismo L'intimità dei pezzi è venuta fuori in studio, chissà forse una maggiore violenza avrebbe giovato ad alcune canzoni. Diciamo che col debutto è stata svelata una delle personalità degli Edge of Water. I suoni del disco sono delicati anche per il nostro modo di essere nei confronti di quei pezzi. Le canzoni nascono intorno a delle idee di chitarra che vengono provate da tutti in modo molto libero, se l'idea principale dura due minuti noi la dilatiamo fino a venti, per poi lavorare di cesello. L'improvvisazione è alla base della nostra musica. I testi si legano alla musica per gli stati d'animo che ciascuno di noi si porta dentro quando usciamo dalla sala prove. In altri casi nascono prima le parole e poi la musica, anche se è una situazione molto rara.

La Angel, etichetta che è riuscita a ritagliarsi un suo spazio all'interno del misero mercato nazionale, punta su di voi per un lancio internazionale?

E. of W.: E' una domanda che ci lascia interdetti. Non abbiamo mai parlato in questi termini con M. Alla fine della produzione di un disco che ha suscitato delle reazioni molto positive, e che si può considerare è un buon vinile dal punto di vista della realizzazione e della grafica, non abbiamo avuto nessuna opportunità in più per suonare. Dalla distribuzione fino ad arrivare alla possibilità di fare concerti la situazione è simile a quella che precedeva l'uscita del disco. Il problema è che ci vuole qualcosa di più che un buon lavoro, manca un mercato che sia ricettivo. L'assenza di un movimento, il lavorare ciascuno per il proprio interesse, fa si' che non si possa mai creare questo mercato. Ora come ora non sappiamo se avremo la forza di porci fuori da questi limiti, siamo molto pessimisti in merito. Gli Edge of Water non hanno obbiettivi finali da raggiungere.

Qual è il rapporto che lega il gruppo alla Angel ed al suo factotum M.?

E. of W.: Il rapporto che ci lega a M è soprattutto quello dell'amicizia, l'unica cosa che ci divide è il tifo calcistico.

Perché avete celato le vostre foto in copertina, forse un rifiuto, verso chi o cosa?

E. of W.: Non è un rifiuto, rientra nell'atmosfera del disco. La copertina ha una foto sfuocata, non definita, abbiamo cercato di slegarci da un mondo che cerca di razionalizzare qualunque situazione. Immagina che le foto sfuocate rappresentino la rivalutazione di una componente irrazionale ed emotiva. A noi piace dare un immagine del gruppo non completamente definita, non per essere misteriosi, o affascinanti, ma perchè questo è più vicino al nostro spirito.

Che senso può avere parlare di musica in un momento storico nel quale una guerra è alle porte (Jugoslavia), il mondo è allo sfascio, la gente è sempre più violenta e menefreghista?

E. of W.: A nessuno di noi piace la guerra. Come gruppo non possediamo una risposta comune alla tua domanda, ognuno ha le sue idee in merito.

Mario: Che ci sia una guerra nel golfo Persico, o in Sudamerica può anche non interessarmi. Ti spiego il perchè. Tu dici che la gente è più menefreghista e questo è vero. Però devi considerare la situazione in cui si vive, io credo di non poter fare nulla per evitare delle guerre e come me altri milioni di persone sono nelle stesse condizioni. E' passato molto tempo da quando avevo diciotto anni ed ero convinto di poter cambiare il mondo, col passare delle stagioni ho capito che la gente non vuole che cambi nulla. Nel mondo che mi sono creato ai confini della società, che ci sia una guerra, o che non ci sia, per me non è una cosa molto importante. Mi basta vedere quello che succede giornalmente. La violenza è sempre esistita, noi viviamo in una città nella quale la violenza è quotidiana, nei confronti del singolo, o di minoranze.

Tra vent'anni come vi vedete?

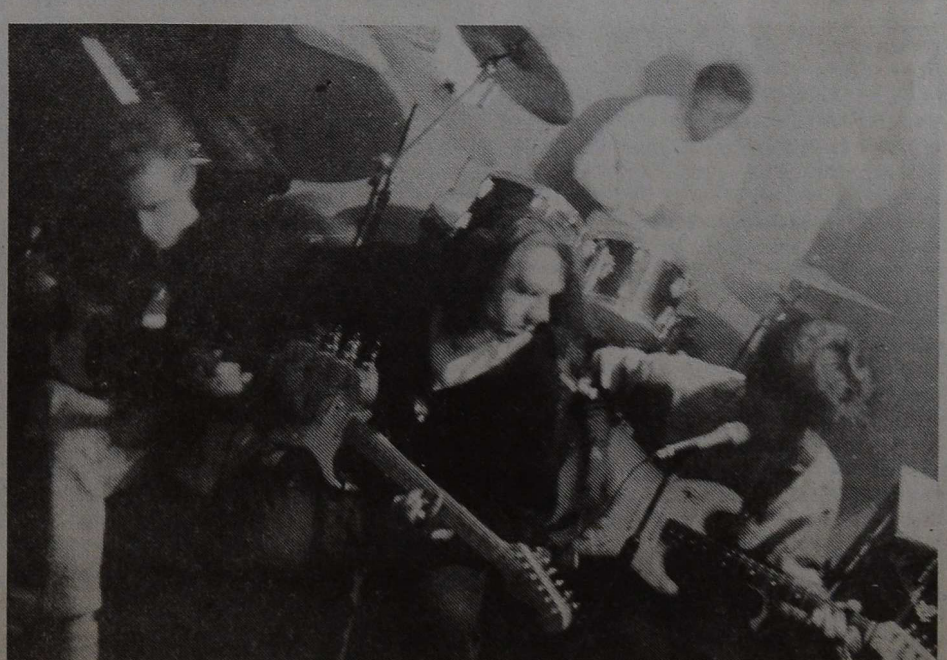
E. of W.: Scherzando potrei dirti che faremo l'ennesima intervista per "Urlo", che sarà diventata nel frattempo un mensile internazionale. Ognuno di noi lavora in campi che esulano dalla musica, suoniamo nel tempo libero, per mantenere viva la mente, per poterci esprimere con le sette note, l'unico sistema di comunicazione che possiamo gestire senza condizionamenti. Quindi tra vent'anni potremmo essere ancora qui a suonare per puro divertimento.

ENGEL DER VERNICHTUNG: UNA NOTTE SENZA LUNA

Con gli Engel Der Vernichtung ci troviamo di fronte ad un'altra faccia della Angel Records, quella più crepuscolare ed incline alle emozioni forti. Gli Engel hanno già inciso due lavori, entrambi usciti per la Angel, ed è proprio con l'ultimo 33, "Angeli in polvere", che hanno superato se stessi, riuscendo a dare vita ad un progetto che non finisce con l'ascolto del disco, ma continua nel libro allegato al vinile. La poesia, i racconti, la scultura e la pittura diventano il tramite unico per dare consistenza al concept di "Angeli in polvere". Inutile consigliare l'ascolto del disco, i furbetti del mercato sono già riusciti a far lievitare il prezzo dell'album nei vari mercati del disco sparsi per l'Italia. Quando si perdono lp come quelli degli Engel, si rischia di incorrere in questi spiacevoli inconvenienti. Ricordatelo per la prossima volta.

Qual è la molla che vi ha spinto a formare gli Engel?

Engel Der Vernichtung: Dal punto di vista musicale avevamo delle spinte e degli interessi comuni prima di iniziare a suonare insieme,



(foto di Saverio Evangelista) **Edge of Water**

molto importante è stata la carica di carattere morale che ci ha unito. Il gruppo all'inizio non si interessava solo di musica, ma aveva altri progetti, realizzavamo ad esempio dei volantini molto provocatori, che noi chiamavamo terrorismo industriale, in quel periodo eravamo influenzati dal rumorismo. La band era allargata a più persone, solo tre si occupavano di musica, mentre gli altri erano impiegati nei vari aspetti artistici di contorno, aspetti che piano piano siamo riusciti ad elaborare in maniera più organica.

Ultimamente ci sono stati dei ritocchi alla formazione dovuti a quali scelte o necessità?

E. der V.: Sono state delle scelte prima umane e poi tecniche. L'entrata di Paolo non è stata dettata solo da esigenze musicali, eravamo già amici prima che facesse parte degli Engel. Non è sempre vero che il lato artistico prevalga su una scelta, in questo caso direi che la nostra amicizia ha giocato un ruolo importante. E' chiaro che dopo l'aspetto umano subentrano delle esigenze stilistiche precise. Volevamo lavorare insieme a delle persone che potevano, sia tecnicamente che artisticamente, arricchire il lavoro ed il gruppo.

La vostra proposta sonora non è delle più accessibili a livello di massa in un mercato underground limitato, che spazio pensate ci possa essere per gruppi come il vostro?

E. der V.: Sicuramente non ci vedrai mai a Domenica In, o forse chissà. Questo è un discorso abbastanza complicato, bisognerebbe parlare di spazi che non esistono, di un ambiente che non c'è, di un pubblico che, a nostro avviso, rischia alle volte di essere strumentalizzato da scelte che altri fanno per lui. Questa situazione si verifica anche nell'underground. Se un domani qualcuno decidesse che in Italia deve vendere il rap, le etichette potrebbero mettere in piedi una scena e spingerla verso gli acquirenti senza troppi problemi. A noi non interessa entrare nei classici canali di un gruppo rock, ma realizzare invece dei lavori che ci piacciono. E' chiaro che bisogna avere una platea, per il momento non ci possiamo lamentare, il nostro pubblico è ristretto, ma molto affezionato agli Engel.

Da cosa deriva il nome della band e perchè è in tedesco?

E. der V.: Questa è una domanda alla quale nessuno di noi vorrebbe rispondere. Il nome deriva da un brano che è presente nel secondo disco degli Einsturzende Neubauten. Ora dopo questa rivelazione ti chiederai perchè lo abbiamo scelto, essendo di non facile pronuncia e non memorizzabile con troppa disinvoltura. Ebbene è stato scelto perchè, quando è cominciata l'avventura degli Engel, eravamo molto vicini al rumorismo, ci piaceva il senso letterale del nome ed il gioco tra Vernichtung e Vernachtung. Vernachtung infatti significa fare la notte. Engel der Vernichtung ha cosi' una doppia anima, violenta e distruttiva, o crepuscolare (non nel senso romantico) e mistica (non religiosa). Inoltre c'è questo nostro trasporto per la Germania, che non è dovuto ad una esterofilia morbosa, ma per i forti riferimenti culturali che sentiamo a noi molto vicini e che provengono dal paese tedesco.

Ripercorriamo le tappe che vi hanno portato al primo ed al secondo disco?

E. der V.: Il primo vinile è un disco nato quasi per caso, come per gioco. Avevamo composto dei brani e siamo entrati in studio per registrarli. La registrazione stava venendo bene e quindi abbiamo deciso di farne un vinile. A dire il vero è stato il nostro produttore M a pensare di fare un album, invece che un demo come era nostra intenzione. Il primo 33 è un lavoro di canzoni abbastanza vecchie, erano già arrangiate e sviscerate da tempo. Le abbiamo registrate in pochi giorni e non siamo molto soddisfatti del livello tecnico, i brani sono abbastanza accettabili anche se avremmo potuto fare meglio. Da allora abbiamo cercato di lavorare assiduamente ed è stato importante che da tre elementi siamo diventati un quartetto. Altre persone ed altri musicisti hanno portato degli stimoli che stanno facendo crescere la band. Questi stimoli sono riusciti a trasformare il lavoro in studio ed il livello di concettualizzazione del gruppo.

Engel Der Vernichtung

Allora siete soddisfatti dell'esordio?

E. der V.: Possiamo rispondere affermativamente, nella misura in cui sei consapevole che è un esordio. L'unico appunto da fare è il poco tempo che abbiamo avuto di sala. I brani dal punto di vista compositivo sono interessanti. Comunque non possiamo lamentarci, il riscontro è stato molto buono sia come vendite che come critiche.

L'ultimo progetto abbraccia un lavoro multimediale a grande respiro, parlatemi della parte musicale e di quella letteraria.

E. der V.: E' un progetto che in pratica non è un disco, ma un risultato scaturito dall'amicizia con Antonio Veneziani. Leggendo alcune sue liriche ci siamo accostati ad un discorso che non fosse esclusivamente musicale, ma che coinvolgesse la poesia e la grafica, poi mano a mano che si andava avanti il progetto è diventato sempre più composito. Dalla semplice idea di un disco con alcune poesie di Veneziani si è arrivati, attraverso Antonio, alla collaborazione con altri poeti. Abbiamo fatto una ricerca iconografica legata all'angelo, inserendo interventi filologici sul tema. Il lavoro è stato diviso tra la Angel e la Angelus Novus che ha curato la stampa del libro.

Perchè la scelta è caduta esclusivamente su poeti contemporanei?

E. der V.: La scelta è caduta sui poeti contemporanei, perchè crediamo in loro, non solo a livello poetico, ma anche come registi, scrittori, ecc.. La cultura contemporanea è da rivalutare. Inoltre sarebbe stato troppo scontato inserire dei classici.

Nella sezione dedicata agli angeli con che criterio avete selezionato gli scritti inseriti?

E. der V.: Sono stati selezionati collaborando con varie persone competenti come critici d'arte, filosofi, ecc...

Qual è il messaggio che volete dare con questo lavoro?

E. der V.: Uno dei tanti messaggi che vogliamo trasmettere è quello di dare degli stimoli. Vogliamo cercare di far uscire dalla narcosi il cervello dell'uomo moderno, di abbattere tutti i preservatismi che ci circondano fatti di falsi slogan. Slogan che cercano di coinvolgere le masse sempre più addormentate e meno libere. "Angeli in polvere" vuole essere un invito rivolto alla gente a pensare, perchè è un'attività che sembra ormai superata.

Vi sentite proiettati verso l'Europa, o il fatto di tradurre le liriche anche in altre lingue è un semplice motivo di ascoltabilità?

E. der V.: Innanzitutto c'è l'importanza, non trascurabile, che certe atmosfere hanno un altro feeling in una determinata lingua. E' stupido non usufruire di queste possibilità, come noi ci siamo affidati ad altri musicisti che sanno suonare certi strumenti che gli Engel non sino in grado di usare, cosi' alcune liriche sono state tradotte in inglese e francese. Avendo ogni lingua una musicalità specifica è stupido non usarla. Il tuo riferimento all'Europa è un po' complicato. In questo momento c'è questa ondata di europeismo ecumenico, a noi non interessa l'Europa unita e priva di differenze culturali. Negli Engel esistono delle radici che sono le nostre, non quelle scritte nei libri, ma radici personali. E' stupido appellarsi ad un ipotetico villaggio globale, cerchiamo di non massificarci mantenendo le diversità. Questa presa di posizione non significa essere superiori, o inferiori, ma cercare di scoprire quali sono le propie radici.

Questo legame nel titolo, nel nome della casa discografica, nel tema, a cosa è dovuto?

E. der V.: Sono quelle coincidenze sinonimo di grande magia. E' stata una magia il fatto di trovarsi insieme a parlare degli angeli, non solo come tematiche, ma anche come nome del gruppo, dell'etichetta, del titolo.

Il concerto dal vivo come è strutturato?

E. der V.: Per noi i concerti non sono il semplice riproporre una scaletta di brani all'infinito. I nostri spettacoli vengono progettati con cura e dovizia. I live sono studiati nei minimi particolari, dalla scelta del luogo ai pezzi che vogliamo proporre, considera infatti che in ogni spettacolo ci sono sempre degli inediti. I concerti degli Engel sono unici, non abbiamo mai replicato un live. Inoltre ad ogni spettacolo associamo un tema.

Casa vi aspettate da questo album?

E. der V.: Da questo album ci aspettiamo un minimo di interesse, vogliamo tirare una sassata nel palazzo di vetro dell'idiozia, coinvolgere le persone. Molta stampa si è interessata al progetto "Angeli in polvere" senza che noi avessimo manovrato in tal modo.

Quali sono le vostre influenze?

E. der V.: Dovremmo fare un elenco interminabile, le più importanti sono la musica classica, il rumorismo, i Sonic Youth. Anche se per influenze potremmo intendere il semplice parlare con un amico.

Credete che ci sia un futuro per la musica italiana non solo nel nostro paese?

E. der V.: No, perchè l'impianto e l'apparato della musica italiana si basa esclusivamente sull'interesse economico. Dovrebbe verificarsi una pazzia generale che porti a seguire invece che Claudio Baglioni altri musicisti più underground. Il mercato indipendente non può portare da nessuna parte sia in Italia che all'estero. Sono pessimista in merito a questo, ma come noi molti altri lo sono.

Si può conciliare la musica con l'impegno sociale?

E. der V.: Si deve conciliare la musica con l'impegno sociale, nel senso che la musica è impegno sociale come tutto è impegno sociale. Non esiste una estrazione dall'impegno, chi si chiama fuori è un cretino, nello stesso tempo chi fa certe azioni come quelle di Sting, che vengono passate per impegno sociale, è un furbo. Sting è parte integrante del rock business, lui è il messia che sta sul palco. L'impegno sociale non è Sting o Bono. Il loro è un impegno sociale che fa solo arricchire. L'impegno non va sfruttato per attirare la massa in cause che coinvolgonò il potere.

In Italia a chi vi sentite vicini, nel campo musicale, letterario, cinematografico, ecc...?

E. der V.: Nanni Moretti, Battiato, Antonio Veneziani, Davide Bellezza, Sandro Penna, Dante, Leopardi, D'Annunzio.

La Angel è una etichetta ancora all'inizio della sua vita, ma che ha un indirizzo sonoro ben preciso. Come si lavora con loro e quali sono, se ci sono, le limitazioni che vi impongono?

E. der V.: Si lavora bene dal punto di vista umano, non ci sono limitazioni di sorta, il lavoro è molto lineare e procede spedito, tutto è avvolto da una atmosfera rilassata, anche se purtroppo, come per tutte le etichette underground, esistono delle limitazioni economiche. La Angel attua una politica diversa da molte labels, produce dischi a proprie spese senza chiedere un aiuto economico ai gruppi.

Cosa ne pensate della stampa "specializzata" e dei "giornalisti" musicali?

E. der V.: Non ne pensiamo in modo entusistico a livello etico, ci hanno trattato sempre bene, quindi no comment.

Il disco è cultura ? Se si', con che spirito bisogna ascoltare un disco?

E. der V.: "Il disco è cultura" è uno slogan. Se qualcuno scrive su un album "Il disco è cultura" lo rovina. La parola cultura è troppo generica, la merda è cultura, perchè cultura è tutto ciò che produce una civiltà o un uomo. Il disco può essere uno stimolo, se un 33 è fatto bene può essere uno stimolo positivo, se e ' fatto male diventa uno stimolo negativo, ma anche uno stimolo negativo è cultura. Diventa un discorso che si mangia la coda. E' importante che la gente non compri i dischi perchè sono cultura, ma perchè possono crescere al loro ascolto. Tutti possono trovare arricchimento da un disco, non riusciamo a capire come si possa sentire un vinile senza prestare attenzione a quello che si ascolta, purtroppo nella nostra società sempre più frenetica molta gente mentre ha sul piatto un 33 è intenta in altre cento faccende.

Avete tentato la carta estera, promuovendo e distribuendo "Angeli in polvere"?

E. der V.: Si', abbiamo suonato in alcuni paesi europei e qualche persona che ha sentito il disco ci ha scritto entusiasta da alcune di queste nazioni. Il nostro lavoro, se ci pensi bene, esula abbastanza dallo specifico italiano.

Perchè l'Italia è considerata un paese del terzo mondo a livello musicale?

E. der V.: Perchè l'Italia è un paese del terzo mondo. Quaranta anni di governo senza che nulla cambi. Il potere italiano si avvale di favori, baratti, compromessi. Il consenso di massa di cui gode il governo è paragonabile solo ai paesi del terzo mondo.

Verso quale direzione musicale state andando?

E. der V.: Non lo sappiamo, se lo potessimo prevedere non sarebbe stimolante continuare, suoniamo d'istinto, non abbiamo certezze.

Dal prossimo disco cosa mi posso aspettare?

E. der V.: Puoi aspettarti di tutto, canti gregoriani, un video con Moana Pozzi, chissà...

Qual è la domanda che nessuno vi ha mai fatto ed a cui vorreste rispondere?

E. der V.: La domanda potrebbe essere "Qual è il cervello più indisponente che esista ?"

La risposta quale sarebbe?

E. der V.: Prova ad immaginarlo ascoltando e leggendo "Angeli in polvere".

Andrea Tinti

E' IN EDICOLA

IL MERCATINO MUSICALE ®

L'unica Rivista di Annunci Gratuiti
suddivisa per Regioni, a livello Nazionale

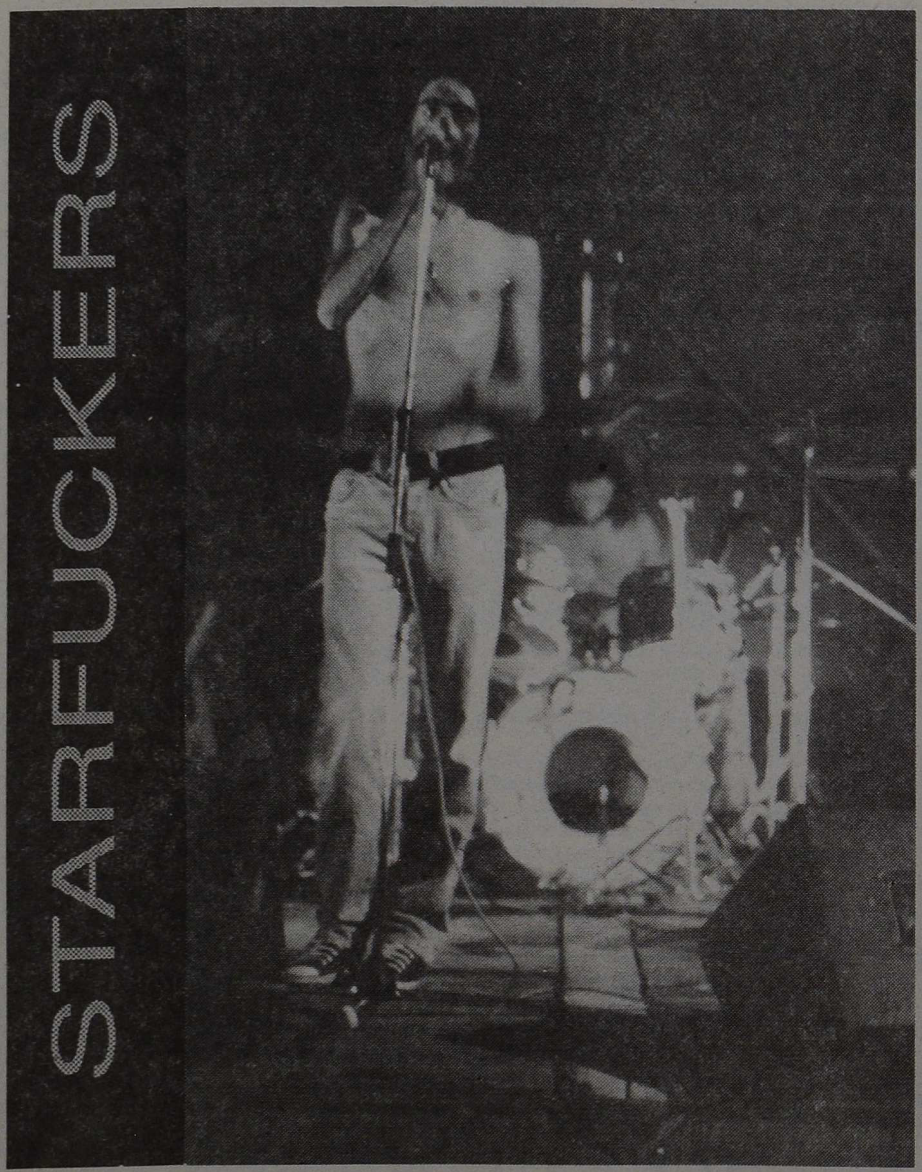
Il MERCATINO MUSICALE E' UTILE A CHI VUOL VENDERE O COMPRARE UNO STRUMENTO, UN COMPUTER ECC. A CHI SI OCCUPA DI ARTE & SPETTACOLO E CERCA LAVORO (DEE-JAY, MUSICISTI, CANTANTI, PIANISTI BAR, AUTORI, COMPOSITORI, ECC.)

NEL MERCATINO MUSICALE TROVERETE INFORMAZIONI SUGLI STUDI DI REGISTRAZIONE, LE CASE EDITRICI E DISCOGRAFICHE, LE AGENZIE TEATRALI ECC. E IL CALENDARIO DEI CONCERTI IN ITALIA.

TRA L'ALTRO SUL MERCATINO MUSICALE TROVERETE ARTICOLI E SERVIZI SULLA MUSICA IN GENERALE E UN CONSULENTE LEGALE IN MATERIA DI DIRITTO D'AUTORE, DI ENPALS , SIAE E CONTRATTUALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO GRATUITAMENTE.

VUOI INVIARE IL TUO ANNUNCIO GRATUITO?
SCRIVI AL "MERCATINO MUSICALE"
Casella Postale 192 - 51100 PISTOIA
Oppure Telefona allo 0573/364723

STARFUCKERS



La carriera dei toscani Starfuckers, se in questi termini possiamo esprimerci nei riguardi di un gruppo operante nei limiti dei nostri circuiti indipendenti, è stata rapida e fulminante. Il cantante Manuel Giannini, i chitarristi Gianni Ginesi e Gianfranco Verdeschi, il batterista Roberto Bertacchini e il bassista Paolo Larini (oggi latitante) danno vita ai "fottitori di stelle" nel 1987, due anni dopo registrano un demo-tape per far conoscere la loro miscela di perverso blues-rock Stoogesiano e "muri di chitarre" alla Sonic Youth, nel 1990 esce per la Electric Eye l'album ***Metallic Diseases*** (lodato unanimemente dalla critica specializzata), seguito nell'estate del 1991 dal 12" ***Brodo di cagne strategico*** (ancora su **EE**), con sei brani in cui si accentuano i riferimenti modernisti e assume un peso sempre più determinante il sax "Zorniano" e delirante del collaboratore Paolo Vardi. Una parabola ascendente per un gruppo dalle idee molto chiare, che scegliendo di comunicare più direttamente in lingua italiana e di introdurre innovazioni tecnologiche nel loro impianto così viscералmente "rock" (batteria elettronica in alcuni pezzi, addirittura un DJ sul palco, come leggerete nell'intervista che segue) ha certamente alzato la posta in gioco, rischiando la propria sopravvivenza nella giungla precaria delle piccole etichette (la stessa Electric Eye ha del resto ridotto al lumicino le proprie produzioni). Si tratta di una scelta coraggiosa, ma a mio avviso per vari buoni motivi necessaria: se il carrozzone del rock italiano pare sempre in procinto di celebrare il proprio funerale, e solo dandogli dei bei scossoni e imboccando strade nuove che si può sperare di far emergere idee e progetti validi (che, per quanto mi riguarda, sono molti di più di quelli che si possono contare sulle dita di una mano); la strada della contaminazione più trasversale e radicale e poi forse l'unica proposta realmente incisiva emersa dalla musica popolare di questo inizio di decennio. Certo, non sarà facile per gli Starfuckers ampliare il raggio di azione, dato che i loro testi e il loro sound hanno un taglio depravato e una durezza che difficilmente può sperare in corsie preferenziali di uscita dall'underground. Si tratta però di un progetto solido e determinato che proprio non meriterebbe di spegnersi per mancanza di sbocchi comunicativi. Sperando quindi nella fattibilità di un nuovo album, oltre ai due dischi sopra menzionati potrete cercare di procurarvi la rilettura di "Death Valley '69" nella compilation-tributo ***Gioventù Sonica*** della **EE**, il rifacimento di "Flower Lover" dal primo LP registrato per un prossimo numero di **Punto Zero** della Toast, e una versione minimalista-sinfonica della Beatlesiana "Dear Prudence" prevista per un'uscita futura della rivista/CD **Sonora** della Maso. Altre informazioni e prospettive del gruppo nella conversazione che segue, svoltasi con la presenza della nuova formazione quasi al completo.

Com'è che il titolo del vostro secondo disco è la traduzione di *"Bitches Brew"* di Miles Davis?

Gianni: "In più abbiamo aggiunto il termine *strategico*, ha un'attualizzazione di concetti."

Manuel: "A parte che mi piaceva proprio il suono italiano di 'Brodo di cagne', il disco di Miles è stato quello che per primo ha aperto il discorso di una *fusion* di jazz e rock negli anni '70, e il nostro presenta lo stesso una mescolanza piuttosto forte di elementi, a un disco molto rumoroso vicino a certe cose dei Sonic Youth, però cantato in italiano, in più con molto sax tendenzialmente free jazz. Non vuole essere un omaggio preciso a Miles Davis, che non ci interessa più di tanto, casomai al jazz, al free jazz in generale".

Questo mini-album vuole preludere a qualche altra opera più impegnativa?

Gianni: "Ancora non sappiamo. Dovrebbe esserci un album il prossimo anno, ma dipende soprattutto da condizioni esterne a noi."

Manuel: "Dipende dalle condizioni del mercato discografico italiano, se questo disco non vende difficilmente l'Electric Eye ce ne produrrà un'altro. Noi non siamo mai stati disposti, e mai lo saremo, ad auto-finanziarci, come scelta proprio 'morale' ci siamo imposti che continueremo a suonare fintanto che non dovremo tirare fuori una lira. Ovviamente dobbiamo comprarci gli strumenti, ma dover anche pagare per incidere un disco ci pare assurdo. Altrimenti la musica ce la facciamo da soli e ce l'ascoltiamo e non ci serve fare un disco".

Pensereste quindi addirittura di sciogliere il gruppo se nessuna etichetta è interessata a produrvi?

Manuel: "No, assolutamente. Continueremmo a suonare ma non con l'ottica di suonare per un mercato. Fare dei dischi comporta provare, fare dei concerti, definire bene le canzoni che poi dovrai registrare, tutta una serie di logiche che se invece non hai intenzione di incidere dischi assumono una prospettiva diversa.

Nella prima intervista che mi avete rilasciato tempo fa per Rockerilla mi avevi detto che assolutamente non saresti stato in grado di cantare in italiano...

Manuel: "Infatti non 'canto' in italiano. Io non ho mai ascoltato musica italiana, solo che a un certo punto non mi sono più sentito di cantare in inglese, credo che non canterò più in inglese, perchè per me, è un'idea del tutto personale, non esiste più quel concetto di rock and roll in cui mi riconoscevo prima. Secondo me bisogna creare una specie di movimento, la scena italiana si deve dare una musica che sia il frutto della situazione sociale e politica italiana, non deve andare a scimmiottare situazioni inglesi o americane o inseguire sempre il mito del R'n'R."

Il vostro stile però non ha cambiato molto, a parte il fatto che tu "parli" o canti in lingua italiana.

Manuel: "Appunto, la nostra musica funziona

senza essere cambiata più di tanto, non e vera la regola secondo cui il rock è solo inglese, o perlomeno non più quello che si intende per rock oggi".

A differenza che da noi, in altri paesi come la Francia o la Spagna esistono da tempo gruppi che alternano senza alcun problema brani in inglese e nella loro lingua.

Manuel: "Noi preferiremmo proprio non alternare, non perchè non sia possibile, ma per dare un taglio netto. E' una scelta precisa".

Nel mini-album la tua è una sorta di recitazione, però col tempo pensi di voler utilizzare anche un cantato vero e propio in italiano?

Manuel: "Adesso ho cantato come so, impegnandomi a provare in italiano chercherò anche uno stile più evoluto".

Mi pare che ci siano stati alcuni cambiamenti di organico di recente.

Manuel: "Nel secondo disco c'e un bassista diverso in alcuni pezzi, dato che il bassista originale l'abbiamo perso un po' per strada, ma forse lo recuperiamo... Paolo, il sassofonista, ha un ruolo sempre più importante ma collabora con noi soltanto in sala d'incisione, nei concerti non partecipa ma a noi va bene anche cosi. I nostri concerti sono quindi molto diversi dai dischi, molto più duri e anche più sperimentali. Non ci interessa riprodurre sul palco quello che facciamo su disco, a una condizione psicologica completamente diversa. Comunque, l'innovazione maggiore in concerto, che abbiamo già collaudato, e la partecipazione di un nuovo elemento, Sandro, che usa due piatti e fa scratch..."

Su qualche pezzo in particolare?

Sandro: "No, nel primo concerto che ho fatto a Carrara, ho suonato su tutti i pezzi. C'era sotto una cosa registrata da *Metal Machine Music* di Lou Reed, e poi dei dischi mandati al contrario o scratchati."

Manuel: "In questo concerto abbiamo fatto "Saturazione", il primo pezzo del mini-LP, prima in maniera più o meno "tradizionale" come su disco e poi abbiamo dilatato il finale, dove parte una serie di rumori di amplificatori, per venticinque minuti, fino a quando non ci hanno staccato la corrente..."

E avete intenzione di rifare esperimenti del genere?

Manuel: "Beh, soprattutto non ho più intenzione di rifare il solito concerto one-two-three-four-10-pezzi-R'n'R, ogni volta sarà una cosa diversa. Sempre però con un contatto fisico, non un concerto con gente che sta nascosta dietro gli strumenti e suona"

Il mini-LP come lo avete registrato?

Gianni: "Al T.M.B., lo stesso posto dell'altra volta, la produzione ha totalmente nostra, e abbiamo registrato ovviamente solo quello che volevamo noi, la nostra etichetta si è fidata ciecamente, senza alcuna interferenza".

Nel disco ripeti ossessivamente "alza il volume, senti il rumore" questa frase ha solo un significato letterale?

Manuel: "Secondo me si presta a diverse interpretazioni, quella principale è comunque di scuotersi, di cominciare a fare qualcosa, che i tempi stanno diventando duri e di non lasciarsi fregare, come diciamo in un'altro brano".

Nel sax di "Conseguenze" mi pare di sentire una precisa influenza del John Zorn più duro di questi ultimi tempi...

Manuel: "A me Naked City piacciono un casino, di Zorn ho tutti i dischi e l'ho anche visto, però non posso dire di essere stato influenzato da lui, la vera influenza per me resta il blues degli Stooges (che forse, fra l'altro, hanno insegnato qualcosa anche a Zorn)".

Gianni: "L'uso del sax in quel modo e semplicemente l'evoluzione di ciò che avevamo già fatto nel primo disco"

Manuel: "Diciamo anche che mentre prima non ascoltavo mai jazz, dal periodo in cui abbiamo iniziato a lavorare al primo album ad oggi ho ascoltato molto free jazz."

Tornando al tuo modo di "recitare" i testi, pensi che vengano capiti dal pubblico, e in che misura vengono scritti o improvvisati?

Manuel: "La voce e tendenzialmente sempre sopra agli strumenti, quindi i testi si dovrebbero capire. A volte non ho neppure un testo scritto, solo uno schema. Ad esempio, quando abbiamo registrato "Conseguenze" avevo pronto un testo, che però non mi piaceva, e l'ho rifatto la sera prima di registrare la voce, rimodificandolo in studio".

Prospettive di nuovi concerti?

Manuel: "Concerti ne potresti anche fare se tu pagassi, se offri soldi per poter suonare... Quei pochi che fai non becchi una lira e sono difficili da raggiungere, ad esempio adesso ci hanno chiamati a risuonare in Puglia, ma solo per il viaggio servirebbero seicentomila lire..."

E la rete dei centri sociali?

Manuel: "Molti li stanno chiudendo. A Bologna (dove Manuel studia - ndr) ce n'erano quattro e ne è rimasto uno, ma ormai è imminente lo sgombero. La Fabbrica, che era forse uno dei centri sociali più grossi d'Europa, è stato raso completamente al suolo"

Dovrebbero essere le istituzione, i comuni a mettere a disposizione degli spazi, però non si fa nulla o ci sono progetti alla "Disneyland" come quello di Arbore per una cittadella della musica a Roma.

Manuel: "Quei posti lì creeranno ancora più separazione, perchè non ci andranno mai a suonare i gruppi che ascoltiamo noi. Un centro sociale presuppone un'attività culturale dilatata nel tempo, non e una cosa estemporanea nata per soddisfare semplicemente un'esigenza di divertimento, vuole dimostrare che c'è anche un altro mondo. Nei centri sociali poi un concerto costa cinquemila lire, una birra duemila, anche da un punto di vista prettamente sociale, se io sono disoccupato e non ho una lira, li posso sentire qualcosa, ormai le discoteche e i concerti normali hanno prezzi altissimi. Nel momento in cui però c'entrano le istituzioni, e per istituzioni intendi anche SIAE e qualsiasi cosa, non riesci più a fare questo discorso".

Intendete portare anche su disco queste novità di tipo scratch di cui parlavamo?

Gianni: "In realtà lo abbiamo già fatto anche in *Brodo di Cagne*, nel pezzo finale praticamente tutto il rumore proviene da ***Metal Machine Music***. Sicuramente anche nelle prossime cose che faremo, se ci sarà un altro disco, useremo strumenti tecnologici al fianco di quelli tradizionali."

Manuel: "Il predominio sarà ancora delle chitarre, però non con i soliti accordi maggiori o con i soliti quattro quarti. Vorremmo usare scale sintetiche, strane, un po' alla Fripp, più che non in direzione Sonic Youth, che già hanno portato all'eccesso un certo modo di suonare le chitarre"

In questa "nuova strada" al rock in lingua italiana vi sentite un po' un caso isolato, oppure parte di una scena? In fondo anche i CCCP, ad esempio, hanno detto cose molto nuove in una forma inedita...

Manuel: "Un nostro motto potrebbe essere "guarda al futuro", cantare in italiano per noi vuol dire anche eliminare tutta la tradizione dei cantautori e degli anni '70 e parte degli '80. Nei nostri dischi non c'e alcuna influenza dei CCCP, però se c'è un gruppo italiano che stimo erano proprio i CCCP, perchè sono stati dei precursori in tantissime cose. A me non importa niente se viene fuori un gruppo che suona alla *Chocolate Watch Band* e canta in italiano, non lo prendo nemmeno in considerazione, va bene per i collezionisti ma a me non interessa minimamente. Io vorrei vedere dei gruppi che facciano una musica nuova, che cantino in italiano e dicano delle cose nuove, e un po' pretenzioso, lo sò, però se non saremo noi a riuscirci, sarà qualcuno che viene dopo di noi".

RITMO TRIBALE

Una questione di stimoli

di Marco Denti

Milano nel 1984 non è un gran posto dove abitare il degrado, urbano e non, aleggia nell' aria come la nebbia e la speranza che gli anni Ottanta potessero portare qualcosa di nuovo se ne stà già andando. Qualche faccia sporca però si muove e prova a radunare quello che rimane delle tribù attorno ad un Marshall fumante perchè porti buon consiglio.
Nel 1991 la situazione è radicalmente cambiata. In peggio. In periferia se non spara la malavita ci pensa la polizia, il traffico è tale che per attraversare la città ci vuole mezza giornata, si respira aria di piombo e, quel che è peggio, di assoluta omologazione.
Per qualcuno però questi sette anni non sono stati tempo perso e, nonostante i silenzi e le sconfitte, non ha ancora smesso di battagliare. Chiamateli illusi, chiamateli sognatori, chiamateli come vi pare; loro sono i **Ritmo Tribale**.
Il nucleo iniziale, ancora senza un nome definitivo, comincia a suonare verso la fine dell'84: Fabrizio Rioda, Edda e Alessandro Zerilli si cimentano rispettivamente con chitarre e basso ma manca la batteria ed ecco che entra in scena Alex Marceschi che allora divideva i suoi impegni con i D.H.G....

Alex: Sì, suonavo con i D.H.G. già da due anni e mezzo e con i Ritmo ho cominciato nel 1985. Per tre anni sono andato avanti con due gruppi, tirando come un matto: poi mentre nei D.H.G. aumentavano i problemi nei Ritmo Tribale gli impegni si facevano sempre più fitti cosi, nel 1988, dopo aver registrato ***Arido Çammino*** ho scelto per i Ritmo Tribale. ...Ai D.H.G. avevo trovato anchè un altro batterista ma, purtroppo, poi non sono più andati avanti.

Cosa ti ricordi dei primissimi Ritmo Tribale?

Agli inizi eravamo più... Beh, provavamo e c'era sempre una nebbia perenne. Giravano sostanze incredibili mentre adesso siamo più...Allora eravamo tutti un pò delusi da un sacco di esperienze diverse e ci buttavamo nella musica senza essere capaci di intendere e volere. Adesso... Siamo diventati un po più regolari... Ragioniamo un pò più con la testa... Siamo più seri.

Dal punto di visto discografico cosa è rimasto di quel periodo?

Siamo molto affezionati al nostro primo demotape, ***Ritmo Tribale*** : vendette 1200 copie allegato alla fanzine **Amen** anche se era di una qualità sonora pazzesca. Sono canzoni che adesso non suoniamo più neanche ma che in fondo sono un pò il nostro punto di partenza.
Qualche pezzo, *Circondato*, *E' Giunta L'Ora* è persino finito su ***Bocca Chiusa***.

Come è nato il vostro esordio su vinile?

Beh, sai le prime cassette erano frutto più che altro del desiderio di sentire cosa stavamo suonando perchè per il resto era solo caos e non riuscivamo a capire cosa stesse succedendo. Le abbiamo fatte con questo spirito un pò battagliero anche grazie all'aiuto di Stefano Eco che allora suonava con i D.H.G. e ci ha dato una mano a mettere insieme i suoni. Da quel punto di vista noi eravamo infatti assolutamente impreparati però è successo che un nastro di quattro brani, che avevamo fatto solo a scopo promozionale, ci ha permesso di entrare in contatto con Radio Base 81 che ha poi pubblicato ***Bocca Chiusa***.

Con l'esperienza maturata poi, come lo giudichi oggi quel disco?

Da ***Bocca Chiusa*** in avanti è venuta fuori una bozza del suono dei Ritmo Tribale perchè in

quel periodo ascoltavamo tutti cose abbastanza differenti tra loro post punk inglese, U2, jazz e blues. Da un miscuglio del genere non poteva che uscirne una cosa un pò timida con il risultato che i pezzi sembrano slegati uno dall'altro. Se dovessi paragonarlo a qualche disco d'esordio sarei in crisi perchè tutti quelli che conosco sono stupendi mentre ***Bocca Chiusa*** aveva sicuramente più di un problema.

Forse a ***Boy***, anche se non c'entra niente dal punto di vista musicale: c'è però la stessa ingenuità, la stessa voglia di uscire... Una cosa fatta un pò da bambini, però con tutta quell'energia mal incanalata.

Kriminale **invece sembra essere davvero un disco dei Ritmo Tribale...**

Con ***Kriminale*** abbiamo voluto fare un disco un pò diverso dagli altri: violento non solo dal punto di vista sonoro ma anche per un'intensità d'espressione che abbiamo ricercato persino facendo dei pezzi acustici. Abbiamo cercato di tenere in mano gli strumenti in un modo diverso, forse più fisico, e ne è uscito ***Kriminale***.

Che tra le altre cose oltre a vendere discretamente, vi ha imposto all'attenzione generale.

E' una cosa che ci fa davvero piacere perché è un disco che avevamo fatto soprattutto per noi: avevamo quest'urgenza di farlo uscire, l'abbiamo fatto in un giorno ed è stato il disco che ci ha dato le basi per arrivare dove siamo adesso. E' spontaneo perchè come gruppo non siamo in grado di pianificare niente ma comunque ognuno di noi ha dato il 100% ed è davvero nato un gruppo.

A quale disco che ascolti spesso lo vorresti paragonare?

Uhm, il giochino con ***Kriminale*** si fa difficile... forse a qualcosa dei **Clash** degli inizi... forse a ***London Calling***... Non so ha la stessa irruenza, la stessa energia.

Come mai è stato registrato agli inizi dell'89 e pubblicato solo un anno dopo?

Doveva uscire entro la fine dell'89 ma per alcuni problemi con la copertina delle prime copie l'uscita è stata rimandato agli inizi del Novanta.

La famosa copertina del Leoncavallo distrutto...

Si, ma il ritardo era dovuto più che altro ad un discorso di colori...

E' stata una scelta coraggiosa comunque quella di utilizzare quell'immagine, non credi?

Si, ma non è stata una cosa pensata: successo quel che purtroppo è successo, abbiamo scelto per la copertina la foto che una nostra amica ha scattato il giorno dopo. Volevamo dire la nostra è l'abbiamo messa in copertina tutto qua. Non rinneghiamo niente del nostro impegno, anzi... Se non ci fossero stati i centri sociali non avremmo saputo dove andare a sbattere la testa.

Come è stata recepita dai settori più politici del Leoncavallo?

Mah... E' una cosa strana... C'è una specie di rispetto reciproco: non abbiamo avuto complimenti e nemmeno critiche. Ne è stato preso atto e se sicuramente ha fatto piacere, è stata un atto spontaneo che non ha generato scandali o discussioni. Del resto siamo legati anche ad altri centri sociali oltre al Leoncavallo anche se spesso manca un'organizzazione musicale funzionale. C'è tanta voglia ma le strutture sono carenti e i Ritmo Tribale non possono più suonare in condizioni precarie perchè sono cresciuti e hanno bisogno di un canale d'espressione senza intoppi. Ecco: con ***Kriminale*** volevamo sicuramente farci identificare per quello che siamo ma resta comunque un punto di partenza più che di arrivo.

Però vi è rimasta addosso questa immagine dura, aggressiva, difficile...

Non è il nostro modo di essere che ci pesa: noi siamo felicissimi di suonare quello che stiamo suonando e siamo altrettanto soddisfatti di come riusciamo ad esprimerci. L'unica cosa che ci pesa è che non esistono i mezzi per poter diffondere meglio la nostra musica. E non è vero che non ci sia un pubblico perchè la gente ai concerti c'è sempre: sembrerà anche un discorso obsoleto ma manca qualcosa che ti permetta di allargare il tuo pubblico. Noi siamo fiduciosi comunque perchè crediamo che una bella fetta di persone sia interessata a quello che stiamo facendo noi piuttosto che ai soliti cantautori o alla roba che senti normalmente in giro. E poi, se vendono i dischi di metal, anche quelli più inascoltabili non vedo perchè non dovrebbe vendere un disco dei Ritmo Tribale.

Beh, il vostro ultimo EP mi sembra sia andato piuttosto bene anche se, ancora una volta, vi siete evoluti...

Si, adesso siamo più aperti a certe esperienze che prima ascoltavamo ma non riuscivamo a riproporre nei nostri pezzi. Abbiamo anche introdotto le tastiere che in futuro avranno più spazio ancora anche se è difficile immaginare dove finiremo perchè Talia (già ospite in ***Kriminale***) è un pazzo e con quattro campionatori e tutto il resto farà più il rumorista che il tastierista. In questo senso ***Ritmo Tribale*** lascia aperto più di un orizzonte, magari anche verso il blues...

Come *Votate Me* ?

Si, anche se sembra una canzone leggera è un brano a cui siamo molto legati, perchè adesso lavoriamo anche su ritmiche sincopate, ascoltiamo molto rap e non sappiamo cosa verrà fuori.

Forse anche un'altra sensibilità "politica"?

Mah, sai i testi vengono interpretati come politici ma se si sapesse come nascono...La nostra sensibilità politica non è vincolata ad una ideologia o ad un determinato partito e, per quanto ci suoniamo sempre volentieri, neanche ai centri sociali. Noi vogliamo portare avanti un discorso di libertà d'espressione, indipendentemente dalle idee politiche di ciascuno di noi. Se vuoi, anche *Votate Me* e in realtà molto ironico: non ci interessa di prendere posizione...Non sò, come i Gang... Ma ti posso assicurare che i testi del prossimo disco saranno tutti delle canzoni d'amore...

Anche se suonate da voi sembreranno pezzi...

Si, forse e più per l'energia stessa che per i testi: ma la grinta che abbiamo non ce la toglie nessuno e nella musica viene fuori in tutta la sua sostanza.

In questa furia quanto pesa il vivere a Milano?

Eh... Per noi è la molla e non è un caso. L'ambiente in cui vivi è determinante: se hai un certo tipo di lavoro, la tua bella casetta, il giardino, hai un determinato tipo di stimoli...Ma se sei sempre incasinato perchè non hai mai i soldi per l'affitto, perchè fai lavori che non ti vanno e cambi ogni volta, perchè... Perchè vivi a Milano, beh, hai altri stimoli. Le nostre canzoni nascono da questo istinti anche se poi ci ragioniamo sopra.

Nel farlo seguite un metodo preciso?

Di solito nascono da un accordo, da un riff: generalmente seguiamo la chitarra anche se poi stravolgiamo e ricomponiamo il tutto. Registriamo molto, facciamo un sacco di provini e li mixiamo: non c'è niente di scritto, a parte i testi, che comunque sono in una lingua incomprensibile.

A proposito di linguaggi...

Ah, ci siamo arrivati ma guarda... Non è un discorso di lingua. Anzi, è una situazione stranissima: quando siamo usciti dall'Italia avevamo paura di quello che poteva rappresentare l'impatto di una lingua diversa e invece è stata la molla che ha incuriosito moltissimo. Abbiamo suonato anche in Algeria, davanti ad una bolgia di algerini che ballavano nelle loro tuniche ed è stato eccezionale... Anche perchè se non suonavamo non so cosa sarebbe successo...

E a New York, al New Music Seminar come è andata?

Eravamo emozionatissimi e siamo rimasti stupiti dall'accoglienza perchè ammiravano il fatto che un gruppo italiano non suonasse canzoni di Modugno o roba del genere. Paradossalmente abbiamo avuto più problemi in Italia che all'estero: oltre frontiera vieni trattato con una certa credibilità, come un musicista. In Italia invece ti trattano come uno che... Si, d'accordo, va beh...Insomma uno che ci prova e che deve fare la gavetta per tutta la vita...E questo ha danneggiato parecchi gruppi.

Forse perchè l'Italia non è un posto per il rock?

Eh, no. Però il rock c'e e e nelle classifiche: sono i gruppi italiani che non vanno perchè per prima cosa la gente non trova i loro dischi e, per giunta, quando li trova sono fatti talmente male che non ci riprova una seconda volta.

E i gruppi si sciolgono...

Si, come a Milano... **Four By Art, Weimar Gesang, D.H.G...** Tutti amici che quando li trovi ti dicono: *"Tenete duro, continuate cosi, non mollate"*. E noi, duri, andiamo avanti. Anche per loro.

DISCOGRAFIA TRIBALE

"Ritmo Tribale" K7 AUTOPRODOTTO 1986

C'è il ritmo, ci sono le canzoni ma l'impressione è che la fretta sia stata una cattiva consigliera e tra le note di *Faccia Sporca*, *Meglio Di Te* si perde parecchia dell'energia che, dal vivo, i Ritmo Tribale non hanno mai lesinato. Il tempo è dalla loro parte e già con

"Bocca Chiusa" LP RADIO BASE 81 1988

Si trova un altro gruppo: echi e riverberi in Strano, assalti frontali in *Bocca Chiusa* e, soprattutto, *Circondato* e *Bandiere* due pezzi che fanno piazza pulita di tutti i dubbi che li vorrebbero ostici e inutilmente rumorosi. Ascoltare, prego ***Bocca Chiusa*** e il successivo

"Kriminale" LP VOX POP 1990

La crescita del gruppo è esponenziale: basta ascoltare l'acustica *Uomini* per rendersi conto dello spessore di Kriminale. Suoni duri, metropolitani, aggressivi e violenti portano i Ritmo Tribale in alto, molto in alto fino a

"Ritmo Tribale" MLP VOX POP 1991

Tra *Ti Detesto* e *Il Lupo* sta buona parte del Ritmo Tribale che, a giudicare da questo minilp, sarà pocopiù poco meno, un tantino brillante. Seguite quella voce illuminata che di loro ha detto "Ascoltateli e, se potete, andate a vederli. Una cosa è certa: non vi lasceranno indifferenti"!

Appariva già chiaro nel 1983, data di pubblicazione del loro primo LP, che gli intenti risiedevano nello stabilire un nuovo metodo di ascolto, ancor prima che in un nuovo metodo di proposta musicale. Non è banale chiedersi, prima di ascoltare, come si ascolta. Spesso, non è avventato dire troppo, lo si fa privi di sentimenti. Inermi e passivi. Così, oltre a non creare una competizione creativa tra i musicisti, non si sviluppa un senso critico dell'ascoltatore che, da buon potenziale ebete, si è ritrovato ad ascoltare paccottiglia di ogni genere solo perché "segnalata" o "etichettata". Il segnale TAC, invece, è stato esplicito. **"Aprite i vostri canali auditivi"**, trovate la vostra dimensione d'ascoltatore, sfruttate le vostre potenzialità ricettive e per una volta almeno cercate di essere i giudici dei vostri sentimenti. Necessitava questo passaggio. Dopo l'evoluzione sul "metodo" del punk e la riscoperta delle "potenzialità sonore" della new-wave, bisognava far riprendere fiato alle orecchie prima che questa finissero narcotizzate dall'estasi in vitrio.

Nascono nel settembre 1981, ma le origini possono essere fatte risalire al 1979 quando Andrea Azzali e Giorgio Barbuti operavano sotto il nome di Dottor Fausroll. I primi passi si muovono in bilico fra certo rock deviante e selvaggi spunti jazz-funk senza disdegnare ciò che la tecnologia (leggasi elettronica), sia in fase di proposta che di realizzazione, può offrire. Il risultato è un panorama, a volte disomogeneo, ma non per questo irreale, dell'incertezza del quotidiano. Rappresentazioni di uno stato. Riferimenti sonori al nostro essere. ***TAC (Azteco Records 1983) Formazione: A.Azzali, Simon Balestrazzi, G. Barbuti, Fabio Cortesi, Giampaolo Terenziani.*** E' un lavoro di base, indispensabile per costruire, evidente nella pro pria dispersione, convulso dalla propria chiarezza. Principalmente rock, ma di quello che non determina i suoi confini, quello, piuttosto, che ha scelto questa denominazione proprio per non aver nessun limite di sorta. Ciò risulta più chiaro adesso (sette anni per l'analisi paiono sufficienti) rispetto ad allora. Quando cioè, più per sorpresa che per altro, non si riusciva a determinare la direzione di quelle conformità jazz, di quelle conturbanti ritmiche funky, di quelle orchestrazioni "colte", di quei testi irreali, di quelle gelide constatazioni, di quel presentarsi come musicisti, ma risultando, proprio per quanto fatto, più performers. "Citocromo": Rumorismo e percussioni frenetiche. Pianismo mistico e crudele. Graffi chitarristici. Palpitazioni bassistiche. "Onde corte": Espliciti corteggiamenti al rapporto musica/rumore. "Percussioni": tentativo di organizzare la frenesia della vita. "Autistico": Cruento e concreto. Reale e fantasioso nello stabilire quale volontà l'uomo è in grado di sostenere.

Prima del disco i TAC avevano realizzato una cassetta "Senza Titolo". Non ne conosco il contenuto, ma le parole di Xibilia nella sua recensione per Rockerilla sono eloquenti: "Qualche brano merita già l'incisione, soprattutto per il coraggio della proposta, che farà strada nel mondo dell'avangarde (attenti a non uscirne!)".

Due anni di attesa (non imputabile alla carenza di idee, ma alla tragicomica scarsezza di mercato che permette lo 'smaltimento delle scorte' e relativo rientro delle spese, solo dopo lunghe "trattative") ed eccoci con l'invito assoluto: APRITE I VOSTRI CANALI AUDITIVI.

OUVREZ VOS AUDITIFS CANAUX (Azteco Records 1985) *Formazione: A. Azzali, S. Balestrazzi, G. Barbuti, Gregorio Bardini, F. Cortesi, GP Terenziani.* Non si può parlare di cambio di genere o più superficialmente di allargamento d'orizzonti. E' più corretto stabilirne l'allargamento di tematiche e una disponibilità diversa di mezzi. I mezzi sono anche quelli del pensiero e questi, con l'entrata nel gruppo di G. Bardini, hanno trovato una dimensione che più s'avvicina a concezioni classiche e pastorali. Un nuovo corso della contemporaneità musicale. Un lavoro che colloca il gruppo tra i musicisti più interessanti del nostro paese, e non solo. Un lavoro che non può, per la sua essenza, venir considerato solo nel circuito indipendente (inutile negare la diversità di diffusione di certi prodotti rispetto ad altri). Sostanziali diversità rispetto al precedente lavoro derivano dall'utilizzo degli strumenti e della voce. I primi subiscono più manipolazioni e la voce, tranne che per un brano, scompare totalmente. Costruito con puntiglio e calibratura "Ouvrez Vos Auditifs Canaux" risulta più omogeneo, più compatto nella sua esposizione, più minuzioso nei dettagli, più ricercatore nei suoni e soprattutto più "ragionato" nella miscellanea del suono/rumore. La partitura che ne deriva pur trovandosi coinvolta con l'industrialismo e l'esoterismo, non ne viene mai minacciata o sopraffatta nelle sue pagine più "sinfoniche". "Meritocrazia": Esoterismo drammatico che si colora di ritmica pungente e deliranti incroci di chitarra, basso e tromba, mentre il flauto, elemento candido, non sà bene se collocarsi come elemento tranquillizzante o pungente. Di questa indecisione se ne gode. Giochi di baracconi per "Uno" e riferimenti minimalistici in "Testimoni oculari". Elementi medioevali intervengono nella composizione di "F. Martinez De Pasqually (R+C)". Questo secondo disco, vale la pena di sottolinearlo, vede l'utilizzo di strumentazione più acustica (viola, violino, tromba, flauto, ecc.) seppur manipolata o "miscelata" con una più complessa struttura sonora che tende a farne perdere le tracce. E' proprio questa capacità creativa - sia nel comporre che nell'ottenere suoni - che fa di "Ouvrez vos auditif canaux" un vero capolavoro. "La nascita dei desideri liquidi" evoca ancora mistero, ma spetta alla finale "Andreas Baader Requiem" catalizzare l'ascolto. Una lunga suite elettro-acustica che come una perfetta pagina sinfonica si svincola dalla scontatezza pur facendosi voce di un certo "classicismo". Sensazioni di serenità e presenza di una sottile tensione creano un magico equilibrio a cui la nostra anima si appiglia nell'attesa del dopo. Questo il secondo passo per i TAC. Un passo che non sembra essere fatto dallo stesso uomo e proprio per questo se ne decreta la sua grandezza. L'evolversi degli avvenimenti, la maturazione dei componenti e l'aumento di coscienza hanno fatto ciò che dovevano, portando sempre più il nome TAC verso la perfezione.

Cambiamenti, come non attenderseli, divergenze o solo destino, portano allo smembramento della formazione. Azzali e Balestrazzi, i superstiti, non tardano a chiamare intorno a se nuovi adepti e **"Il Teatro della crudeltà"** (Azteco Records) arriva nel 1987 dopo più di un anno dalla registrazione. *Formazione: A. Azzali, S. Balestrazzi, Antonio Menozzi, Paolo Ollari, Andrea Palazzino.* Cambiamenti, dicevamo, e quanti! TAC si è fatto più ritmico. Le percussioni intervengono in modo più massiccio creando veri e propri turbini sonori incoraggiando la sovrapposizione di ogni diavoleria che i nostri, con l'aggiunta della viola di Giò Fornasari, i violini di Paola Sartori ed Evelina Mazzoni, e il clarinetto di Patrizia Mattioli e altre percussioni di Carlo Sommaruga, sanno creare. Il disco è il più fruibile (ci siamo ormai fatto l'orecchio al suono TAC?), ma non per questo il più scontato o il più debole della loro trilogia. Arduo stabilirne un ordine considerando tutti gli elementi, resta la consolazione di poter pensare che l'ultimo nato è sempre il migliore perché con se ha portato tutta la maturazione proveniente dall'esperienza dei lavori precedenti. Più ritmo, più incroci tra strumenti acustici con percussioni reali, più classicismo e soprattutto più contemporaneità. Ancora una volta i percorsi creativi trovano una propria e decisa dimensione. Il suono lasciato dietro a se certe tenebrosità, si proietta in una poliedrica realtà fatta di tempo e nevrosi. I ritmi catalizzano l'attenzione, si fanno biologici, naturali nella loro irregolarità. Secchi e determinati dove occorre, scattanti ed isterici dove lo si deve. "Il teatro della crudeltà", già un manifesto il titolo, va oltre il citazionismo, la raffigurazione scenica che ne ha accompagnato le esecuzioni dal vivo, per sistemarsi elegantemente tra quelle produzioni musicali di altissimo livello internazionale. Tanti nomi si sono sprecati, ai tempi, per paragonare e dare un peso ai loro lavori. I TAC sono una condizione unica, una creazione così personale che, al massimo possono essere presi loro come metro di misura. I TAC sono musicisti, non sperimentatori perchè fanno quello che sanno e non approssimizzano quello che tentano. La partitura per i TAC è un foglio su cui appuntare dei canovacci da cui attingere per tutte le loro possibili varianti. Il disco in questione si snocciola freneticamente nel nostro ossessivo desiderio di ascoltare cosa succederà. Titoli particolarmente efficaci sono "In un terreno obliquo" (forse la mia preferita in assoluto del loro repertorio), dove il duetto viola-percussioni crea una suggestione indescrivibile da puro sogno; "Kyrie", lunga composizione che dalla corposità di una viola e l'animosità della voce si sviluppa in una orchestrazione evocativa; "Auto-da-fe", che trova un gustosissimo incrocio tra basso, violino, tromba, vibrafono e rullio. Il pianoforte riempie di drammaticità. Non vanno però dimenticati gl interventi più ritmici di "Sole e acciaio" e quelli quasi dance di "Metall Des Himmels". Un disco aperto, profondamente orientato al possibile. Alla determinazione della creatività senza reticenze. Sfrenato e vissuto. Soffoca l'approssimazione e elargisce terrore e conforto ad ogni suo passaggio.

Dopo il "Teatro della crudeltà" la formazione subisce una nuova serie di frenetici impasti. P. Mattioli e P. Sartori da collaboratrici passano in pianta stabile a cui si unisce Gianmarco Mora sostituendo così definitivamente Menozzi, Ollari e Pallazino. Anche Bardini riprende contatti con il gruppo fino a rientrarvi e mutarne il nome (con la partecipazione di Azzali, Mora e Sartori) in Razza Ventura Questo fatto determinerà, per un periodo. la coesistenza di due formazioni denominate TAC. Una con Balestrazzi, Celestino Pes (che già aveva avuto occasione di collaborare con il gruppo) e Mattioli e l'altra che oltre ad aver cambiato il nome (in RAZZA VENTURA appunto) ha realizzato un 7" per la Azteco Records e poi si è sciolto. Risolte le questioni sul doppio uso della denominazione, il gruppo, cui unico elemento stabile è Simone Balestrazzi, con l'entrata di Enrico Marani e successivamente di Massimo Pavarini, si preparava alla realizzazione del quarto Lp dall'annunciato titolo "Hypnotischer Eden". Effettuata parte delle registrazioni Pavarini lascia il gruppo scompigliando i progetti e costringendo i TAC ad una ulteriore posticipazione dell'uscita dell'annunciato progetto vinilico. Per colmare questo ritardo Balestrazzi e Marani (anche se quest'ultimo risulta ormai più come collaboratore che come membro dell'organico TAC) decidono di pubblicare un miniCD dal titolo "Pioggia su carne di cavallo" edito dalla **Neuro Habitat (Heaven's Gate)** e del quale ci occuperemo nel prossimo numero in sede di recensione. In attesa di ascoltare - e sciocco dire 'finalmente'- questo nuovo prodotto firmato TAC, leggiamo quest'intervista realizzata con Simone Balestrazzi nella quale possiamo meglio comprendere la filosofia ed il pensiero di questo travagliato gruppo.

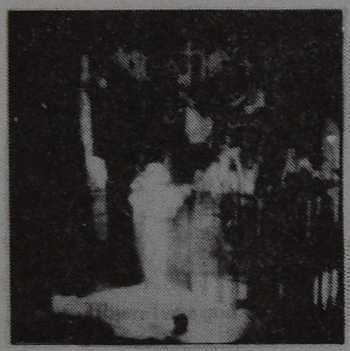
"Noi operiamo nelle regioni del sogno
Noi operiamo nelle condizioni della guerriglia
Noi operiamo nel teatro della crudeltà
Il nostro fine è l'Eden".

Perchè tanti anni per approdare ad un nuovo prodotto?
Dopo la "crisi" del 1987 era indispensabile prendere tutto il tempo necessario per riformare un nuovo organico e per sviluppare un linguaggio adeguato alle nostre attuali esigenze espressive. Inoltre devi tenere presente che non ci è possibile lavorare in modo costante visti i numerosi impegni extramusicali e la distanza geografica che ha separata le persone coinvolte nel progetto TAC negli ultimi anni.
A cosa sono dovuti i continui cambi di formazione?
Il problema e che per noi non si tratta di trovare semplicemente dei buoni musicisti ansiosi di "emulare le gesta dei propri idoli", ma degli individui con cui esistano interessi ed affinità a più livelli, disposti a sperimentare la musica come mezzo e non solo come fine, spesso unicamente auto-terapeutico ed autogratificante. Va da se che lo spostare la discussione al di là di questioni puramente musicali non fa che aumentare la possibilità di disaccordi ed attriti...
Vuoi illustrate quanto avete scritto in un vostro intervento che diceva: *"Noi operiamo nelle condizioni della guerriglia. Noi operiamo nel teatro della crudeltà".*
Il frammento che citi viene da quella che potrebbe essere una sorta di dichiarazione di poetica di TAC. In quanto tale non credo debba essere "illustrata". Comunque la frase in questione si riferisce alla dimensione in cui ci troviamo costretti ad agire (e a vivere), dove "il teatro della crudeltà", oltre al riferimento propriamente Artuadiano, diviene una metafora per indicare una situazione politico-sociale aleatoria e alienante.
La vostra arte, o almeno il vostro concepirla, è un modo per rispecchiare la realtà?
Un frammento di un nostro testo recita: *"Io fotografo il vostro cervello e ne riproietto le paure"*. Più che rispecchiare (art is not a mirror - it's a hammer"..) penso si debba tentare di mettere a nudo l'organizzazione mostruosa del reale.
La musica ha un potere liberatorio o è solo stimolo figurativo?
Penso che entrambi i caratteri non riguardino propietà intrinseche della musica stessa ma piuttosto siano valori che le vengono attribuiti dal gruppo sociale che ne è fruitore .
La musica è una funzione non esplicita di destabilizzazione atta ad agire sulle coscienze?
Per quanto riguarda TAC non posso far altro che sperare di essere in grado di agire in questa direzione, offrendo un piccolo contributo. Se invece ti riferisci alla situazione attuale è difficile generalizzare; credo anzi che larga parte della musica circolante, nei modi in cui viene proposta, abbia soltanto una grande capacità di inibizione mentale. E non mi riferisco solo a quella proposta dai grandi media.
Le notizie di cronaca riportano i primi concerti di TAC come *"sconvolgenti operazioni con seghe elettriche e circolari"*; ora l'utilizzo della strumentazione pare essersi canonizzato. Eccessi di gioventù che si sono pacati o variante nelle intenzioni dell'impatto sonoro?
Ogni progetto richiede un approccio sonoro e/o visuale appropriato, non esistono schemi in proposito e comunque non è possibile ripetersi all'infinito.
L'effetto rumorista e provocatorio è ancora valido oggi? Quanto effetto rumorista e provocatorio ha giocato a favore di TAC?
Non so dirti se l'effetto "rumorista" riesce ad essere provocatorio a priori: sicuramente molto dipende dalle strategie adottate; per quanto riguarda TAC è stato ed è solo una delle componenti della nostra musica, così come lo è del nostro paesaggio sonoro a bassa fedeltà. Quando vogliamo provocare preferiamo utilizzare altri mezzi.
Raramente mi è capitato di sentire interpretazioni così forti nel campo della musica indipendente, perdonatemi questo limite. Credete che sia questa una delle ragioni del mancato allargamento del numero dei ricettori di tale musica?
Grazie per il complimento. A parte il nostro innato talento per strategie "autodistruttive"..., penso che uno dei motivi principali, riferendomi ovviamente agli aspetti strettamente musicali, sia la continua volontà di TAC di creare una musica *"che non c'è"*, di essere altro, al di là di sterili schemi di sincretismi o nomadismo sonori a buon mercato.
Volete che il vostro spettatore rimanga esterefatto da ciò che sente?
SB - Non necessariamente. A volte può essere divertente...non e comunque il nostro fine. Piuttosto vogliamo essere imprevedibili; anche ambigui, se vuoi.
All'atto del suonare come vi ponete? Come ispiratori o come razionali trasportatori di espressioni sonore?
Non esistono regole prestabilite. Ogni progetto necessita di approccio e strategie adeguate. Non credo neppure in teorizzazioni aprioristiche e generalizzate, comunque avulse da una pratica, che troppo spesso finiscono col proporre visioni manichee e
e sterili. L'operare di TAC trae spunto da ciò che ci circonda, dalle nostre esperienze e riflessioni; e l'indagine parte dall'interno di noi, fino a scoprire i nostri lati "oscuri" (muovendosi tra inferno e paradiso, l'uno matrice dell'altro), cercando pazientemente di liberare la coscienza dagli strati sedimentati... TAC può di volta in volta agire come una sorta di macchina celibe che pretende di "fotografare" impietosamente la realtà utilizzando i mezzi dello straniamento, oppure può divenire l'agnello sacrificale o lo sciamano che compie per altri il "viaggio", TAC può rappresentare la colonna sonora dell'occidente (del mondo?) in agonia.
Il "creare musicale" deve avvenire con i mezzi che si hanno a disposizione o si deve vedere il tutto con l'occhio delle infinite possibilità?
La due senza dimenticare la uno.
Esiste una musica sopra tutte le altre? Quale genere elimineresti per primo?
Sicuramente eliminerei i "generi".
Avete girato un po' tutta l'Italia per i concerti. La realtà che si e sviluppata fino ad oggi è quella che vi auspicavate o state andando in tutt'altra direzione?
SB - Se capisco bene quello che intendi per realtà temo non sia il caso di parlare di una realtà italiana: ci sono buone iniziative singole ma manca un tessuto connettivo ed interdisciplinare; mancano iniziative valide di distribuzione e promozione che vadano al di là di piccoli interessi "corporativi" (vedi per esempio iniziative di bieco sfruttamento commerciale come quello di Union-CGD). Comunque lamentarsi senza poi agire non serve a nulla.
Sono passati quasi dieci anni dal vostro esordio. Contate più gli attimi di sconforto o quelli di sostegno?
Per il sostegno i cinque fans di TAC possono stare tranquilli, a loro va il nostro eterno ringraziamento... e grazie anche a te per questo che sarà il primo articolo su di noi che appare in una rivista italiana. Sconforto raramente, comunque.
Avrà ragione di essere ricordata tra cinquant'anni la musica di TAC?
SB - Sinceramente la cose non mi interessa. In ogni caso va ricordato che un progetto come TAC è e dovrà rimanere, per forze, tempo e situazioni contingenti, a livello "amatoriale".

Se è vero che le parole servono a comunicare e a spiegare, e anche vero che la filosofia TAC e meglio -giustamente- comprensibile dalla loro stessa musica. Comunque resta il fatto che lo scambio di idee, il suggerire concetti ed ipotesi, rimane fondamentale per un reale progredire. Ciò che può diventare realtà, può essere prima pensiero se non addirittura sogno... o incubo!!!

DISCOGRAFIA

LP
"Tomografia Computerizzata Assiale" 1983 Azteco Records
"Ouvrez vos auditifs canaux" 1985 Azteco Records
"Il teatro della crudeltà" 1987 Azteco Records
K7
"Untitled" 1982 Anschlag
Partecipazioni
"Torna la Dea Al Suo Tempio" - "Siamo l'argilla" su EKHNATON LP 1984 ADN
"Fiat lux" su GRAUSAME VORSTELLUNG K7 1984 Technological Feeling
"Tooth" su SENSATIONNEL 3-4 2xK7 1985 Illusion Production -F-
"Na-Tu-Ra-Le" su L'ENFER EST INTIME 2LP 1985 VP231 -F-
"3 pezzi giapponesi" su THE WORDL, THE FLESH AND THE DEVIL K7 1986 Devition Culturelle
"Triumpth Des Willens" e "Tohorot" su EINSAMKEIT ALS MENSCH K7 Techonogical Gelling 1986
"Japanese lament" su CRAZY BUT CHIC - SOF BLEND K7 1986 Insane -B-
"Attention A Ne Pas Jour Sur L'Erbe Franchement Peinte" su CRAZY BUT CHIC - HARSH BLEND K7 1986 Insane -B-
"Rainforst" e "Noche en Lasha" su STRENGHT LP Azteco Records
"Atavic Resurrection", "Helios" e "Tibetan summer rite" su NEMESIS N.1 K7 1986 Nemesis
"Terrain echauffre" su IL PRANZO DI TRIMANCHIONE K7 1987 Acteon -F-
"Nitrito in velocita" su ZAMIZDAT TRADE GOURNAL VOL. 6 K7 1988 Zamizdat Trade Journal
"Swelling womb of the earth" su BLUT UND BLUTE K7 1990 K7 Sakristei -Au-
"La parte maledetta" su PROJECT NEUE ORDNUNG LP 1990 Tesco Organisation -D-
"Tolkorn" su HEARTBEAT VOL.2 K7 1990 Corrosive Tapes -B-
Note: La partecipazione su DOPO N.3 K7 Megamagomusic con "9 Minuti al cobaldo" è da attribuirsi ai RAZZA VENTURA, poichè realizzata nel periodo in cui coesistevano due formazioni con la denominazione TAC.



Where Have You Gone?
EP / CDs

ROSEMARY'S
presenta

Heavy Demons
LP / MC / CD

DEATH SS

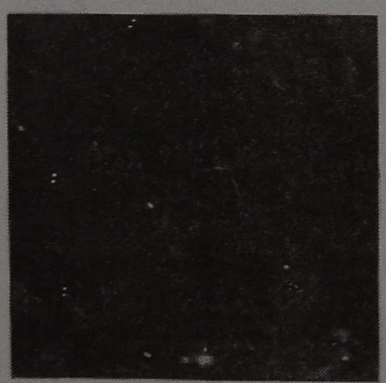
ROSEMARY'S
è un'etichetta della
CONTEMPO INTERNATIONAL

Distribuito da: CONTEMPO INTERNATIONAL Corso De'Tintori 6/R, 50122 Firenze, ITALIA Tel. 055•234.5777 FAX 055•234.5888

12"

BLACK ROSE

LP CD



Twilight

The Room Inside

CONTEMPO

CONTEMPO INTERNATIONAL CORSO DE'TINTORI 6/R, FIRENZE TEL.055•234.5777 FAX 055•234.5888

ESTRATTO ROCK BULLETS NO. 4

Via G. Monaco 25/E - 52100 AREZZO

Direttore Responsabile IVO BROCCHI Direttore Editoriale MAURO VALENTI in redazione MAURO VALENTI, CRISTINA MARCANTONI, GIOVANNI MELI, DANIELE PIETRELLINI, ALESSANDRO BENNATI, segretarie di redazione DONATELLA LISI, LARA MARINO, NADIA MORI, progetto grafico ANTONELLO PESCARI per IL POLIEDRO , redazioni locali: VALLE D'AOSTA Fancesco Basttisti, PIEMONTE Luca Morino, VENETO Carlo Casale, LIGURIA Fabio De Luca, LOMBARDIA Massimo Pirotta, VENETO Ricky Bizzarro, FRIULI Giuliano Almerigogna, EMILIA Angela Zocco, ROMAGNA Roberto Zoli e Giordano Sangiorgio, UMBRIA Fabrizio Croce, TOSCANA Claudio Gherardini, MARCHE Luciano Montesi, ABRUZZO Marco Sigismondi, CAMPANIA Stefano Massa, CALABRIA Roberto Calabrò, SICILIA Maurilio Prestia, SARDEGNA Davide Catinari.

Direzione e redazione AREZZO Via Guido Monaco 25/E Tel. 0575/354535/ 302277 Fax 0575/352900

Ultimi giorni dell'anno di grazia 1991.

Al di là dei soliti luoghi comuni e delle ricorrenze obbligate, eccovi un nuovo numero del nostro foglio di battaglia, il Rock Bullets di Arezzo Wave. Ultimamente il nostro caro sta godendo di una celebrità inattesa, prova ne è il fatto che da varie parti di Italia ci viene sollecitato l'invio di nuove copie. Per chi avesse la sorte di leggere per la prima volta queste pagine ricordiamo che il Rock Bullets è curato dalle antenne locali di Arezzo Wave Italia una struttura extraparlamentare, che vive di vita propria e si nutre dell'energia di chi scrive, con la sede in quel di Arezzo, mitica città, luogo di nascita di Arezzo Wave e propaggini in tutta l'Italia, nessuna regione esclusa.

La cosa che accade ogni numero è la richiesta di creazione di nuove antenne, è diventata quasi una nuova moda contagiosa, da Forlì a Brescia, a Verona, in vista un futuro slogan "Un'antenna una città" che sarebbe veramente esplosivo, per la nostra società a irresponsabilità illimitata.

Oltre alle parole di Arezzo Wave, abbiamo cercato di portare per l'Italia e lo stiamo facendo tuttora la musica che è poi la cosa che più diverte e che meno imbolsisce tutti noi. Un progetto un tantino, forse, gigantesco ci ha portato a creare Arezzo Wave On The Rocks e cioè a dire 15 bands da portare in 15 concerti su quindici locali di tutta Italia. A fine articolo troverete, i nomi dei gruppi scelti con somma responsabilità da Arezzo Wave, quelli che secondo noi rappresentano una degna colonna sonora della musica italiana anni '92. I gruppi scelti gireranno per tutta Italia percependo un cachet che è spesso un terzo di quello che chiedono abitualmente (cachet 550.000 + vitto ed eventuale alloggio) questo perché hanno capito dell'importanza della storia e di come solo attraverso questi tentativi si possa riuscire ad elevare l'Italia alla dimensione europea e non afgana in quanto a musica giovanile. Il difficile viene con i locali, che non sempre, anzi quasi mai capiscono che oltre ad essere un affare può essere un ritorno d'immagine notevole porsi come punto di riferimento per il rock nostrano. Questo è il dolente nodo. Tutta la programmazione richiede al locale una disponibilità di 15 date (a scelta venerdì, sabato o domenica) e tutto questo dal 31 gennaio al 10 maggio per un totale di 15 settimane. Se vi va l'idea se avete un locale (ce ne mancano ancora alcuni), se avete un amico che ha un locale, se avete un centro sociale, uno spazio qualsiasi, questa è l'occasione per portare Arezzo Wave e la nostra musica nella vostra città, pensate un attimo a quello che potete fare e telefonateci per ogni informazione. Quella che segue è la lista dei nostri/vostri gruppi, i gioielli che offriamo:

AREZZO WAVE ON THE ROCKS

E' in partenza il "Multi-Tour" delle Rock Band per i locali d'Italia

AREZZO WAVE, il più grande festival rock italiano, dopo aver creato nel 1990 una rete capillare di "antenne" in ogni regione d'Italia con il progetto "Arezzo Wave Italia", propone per il 1992 una nuova operazione: "Arezzo Wave On The Rocks". Quindici bands rappresentanti il meglio della nuova musica italiana suoneranno in quindici locali per tre mesi in un totale di 225 concerti. Un'operazione gigantesca che partirà il 31 gennaio 1992 e vedrà l'Italia sommersa da una valanga di suoni. I gruppi da noi proposti sono passati nelle precedenti edizioni di "Arezzo Wave", oppure sono stati inseriti come elementi di estremo valore nel panorama musicale italiano (in veste quindi di "special guests"). "Arezzo Wave On The Rocks" è ad oggi la più grande operazione musicale per la nuova musica italiana. Ai gruppi, ai locali e al pubblico, complici di queste centinaia di concerti il merito e l'onore di aver costruito le fondamenta di una nuova casa comune, la prima -ci auguriamo- di un nuovo colorato e fantastico villaggio musicale. Queste le bands prescelte, oneri e onori a:

COMING FROM AREZZO WAVE:

AFTERHOURS
(Milano)
ALICE IN SEXLAND
(Padova/Rovigo)
KONATS
(Lucca)
OGAM
(Macerata)
ORCHESTRA BAILAM
(Genova)
RITMO TRIBALE
(Milano)
TAKEN TO THE BOTTLE
(Vercelli)

SPECIAL GUESTS:

CARNIVAL OF FOOLS
(Milano)
CYCLONE
(Roma)
DISCIPLINATHA
(Bologna)
EN MANQUE D'AUTRE
(Correggio-RE)
GLOMMING GEEK
(Empoli-FI)
LILITH
(Piacenza)
SERGIO MESSINA/ RADIO GLADIO
(Roma)
NOT MOVING
(Pisa)

VALLE D'AOSTA
progetto giovani
Via Volontari del Sangue 13
AOSTA

aosta

QUELLA IN ALTO A SINISTRA

QUELLA IN ALTO A SINISTRA

La piccola e ridente cittadina, detta anche "quella in alto a sinistra", ove è sito il PROGETTO GIOVANI DI AOSTA comunica fedele le ultime novità in arrivo direttamente dai monti.

Anzitutto vi ragguagliamo circa un'iniziativa destinata esclusivamente agli aspiranti artisti del luogo di età inferiore ai trenta anni. Si tratta della prima biennale dei giovani artisti valdostani che, al di là del poco originale, ma pur sempre lodevole, intento di valorizzare i talenti nascosti, al pari di AREZZO WAVE e della categoria Nuove Proposte del Festival di Sanremo, si propone come uno degli appuntamenti di maggior richiamo del prossimo fine inverno. il titolo della manifestazione, "TUTTARTE" ed il relativo logo è frutto dello studio e dell'immaginazione di una studentessa dell'Istituto d'Arte di Aosta, che ha preziosamente collaborato alla parte grafica. Il periodo di svolgimento della suddetta biennale è stato fissato tra il 10 e il 22 marzo 1992 e le varie attività di articoleranno in spettacoli teatrali, concerti, mostre e quisquilie del genere. All'evento collabora fattivamente, oltre al PROGETTO GIOVANI, il FORUM delle Associazioni Giovanili e l'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione che finanzia buona parte della manifestazione. Essendo quest'ultima in fase di elaborazione non possiamo anticiparvi di più: nel prossimo numero di Rock Bullets potremo senz'altro essere più precisi circa i partecipanti ed il relativo programma.

L'altra notizia è che da poco è uscito in tutti i negozi di dischi il primo prodotto discografico degli ATELIER NOUVEAU, che prende il titolo di "PER FARCI UN PIACERE". Registrato al Transeuropa Studio di Torino da carlo Rossi e soci, esce dopo qualche tempo di riflessione del gruppo.

Alcune novità si riscontrano nella formazione che ha visto un ritocco di non pocoa importanza nell'avvicendamento del chitarrista, che non è più Marco Brunet, che da tempo suona invece nei Kina, ma il torinese Ludovico Vagnone, che bene conosceranno i fans dei Knock Out.

Per il momento non abbiamo altro da comunicarvi. Vi rinnoviamo l'invito a comunicarci tutte le vostre iniziative ed invitiamo i gruppi ad inviarci il loro materiale. Salumi e caci.

In questa pagina il gruppo dei Knock Out
nella prima pagina gli Afterhouse.

LIGURIA
disco club
Via S. Vincenzo 20r
GENOVA

MEGA CITY genova

Tutto *mega* a Genova di questi tempi. Nega il rinnovato teatrone Carlo Felice, quelle disastrate dai bombardamenti nel 1943 e (sic) da allora passato attraverso un tourbillon di progetti (almeno tre, rispettivamente nel 1960, '63 e '80) fino alla posa della prima pietra (7 aprile 1987) ed alla sospirata inaugurazione, venerdì 18 ottobre scorso, presente tutta la fighetteria industrial-vipparola peninsulare. Mega le macerie che stazionano nel centro storico dal 1943 medesimo, perché notoriamente le bombe non fanno distinzione tra teatri e case; per loro, però, non si è ancora scomodato nessuno. Mega i progetti di ristrutturazione dell'area porto-vecchio ed "Expo-'92". Mega il mega-store Feltrinelli che ha aperto qualche giorno fa in cima a via XX Settembre, puntando (probabilmente ci riuscirà) ad essere la libreria "di riferimento" per tutta la Liguria. Mega l'idea di un mega-store Ricordi da realizzarsi (a lunga scadenza, comunque) all'interno della struttura del Teatro Margherita, che dovrebbe in questo modo diventare una sorta di centro multimediale per la musica e per le arti. Se però i tempi sono quelli di Carletto (il Carlo Felice, n.d.r.), possiamo pigliarcela comoda fino al 2039.

Nel frattempo noi *contemporanei* possiamo divertirci a contare i locali underground che settimana dopo settimana cadono stecchiti come le zanzare di quella vecchia pubblicità. Non ha più riaperto dopo la pausa estiva, ad esempio, il DO-IT di piazza Sarzano, grande protagonista della scorsa stagione soprattutto per gli "afterhours" soul-ragga-hip-hop del sabato sera curati da Movida. Stessa sorte (anzi peggio) per il LUKREZIA di vico dei Caprettai, riconvertito in "piano-bar esclusivo". Corre voce di un folle "obbligo di cravatta" all'ingresso, e spero tanto che sia vero: almeno saremo sicuri che al peggio non c'è mai fine. Il SGT. PEPPER di Sampierdarena, dove in passato si erano visti concerti di tutto rispetto, si è invece riconvertito in 'liscioteca', mantenendo però il nome beatlesiano (più o meno come se una birreria metal si facesse chiamare "Rotonda Excelsior"...). Dopo appena un paio di mesi sembra essere già arrivata al capolinea anche la collaborazione tra lo Psyco Club (sempre alla ricerca di una 'sua' sede nuova) ed il COCCODRILLO di via Carzino, che dopo aver immotivatamente licenziato il nostro amico d.j. Spillus (*maximum respect!*) ed i suoi giovedì sera black & ragamuffin sembra ora volersi disfare anche del team Psyco per dirigere verso... boh, non si è capito; pare verso la sempre attuale disco Anni Settanta (ma come, non erano finiti? non lo aveva detto anche Cossiga?).

Resiste il solito QUAALUDE di piazza Sarzano, con gruppi live locali il sabato sera ed il giovedì una rassegna di metal-bands genovesi e liguri a cura del Circolo Arte Musica. Fra i "luoghi nuovi" sta riscuotendo un buon successo il MISTER DO di via Vallechiara (da Largo Zecca), che presenta concerti soprattutto in ambito blues e soft-rock, e che con una estensione di mq 750 divisi in nove sale di varia grandezza è probabilmente uno dei club in assoluto più "grossi" che si siano mai visti sulla faccia della terra. Inquietanti le architetture alla Gaudì ed i servizi in stile tardo Star Trek, che da soli meritano una visita. Musica soft e molto cabaret al NESSUNDORMA di via Porta degli Archi, ed anche nell'ultimùo nato PEPE' LE MOKO' di Salita della Tosse, caldamente raccomandato. Mi hanno poi detto un gran bene del Mascherona (via Mascherona), ma non ci sono ancora stato e onestamente non ho la minima idea di che diamine ci succeda. Si è fatto un gran parlare anche sul conto del NO-COMMENT (via Marco Sala a Ge-Nervi) come del dance-floor *alternativo* della stagione (techno ultra-radicale, hip hop. . .), ma pare che i gestori cambino idea sulla direzione da prendere in media una volta ogni venti minuti . . .

Sul versante dei talenti locali "Oltre il Juke-box", la ormai-classica rassegna-concorso annuale tra le giovani bands genovesi e liguriorganizzata dal circolo Arte-Musica (e quest'anno per la prima volta 'slegata' dalla struttura del Festival de l'Unità), ha premiato lo scorso ottobre la rinnovata formazione dei SILVER RACE, con un piglio quasi da Living Colour. Come una sorpresa potrebbero essere anche i LADY FLAMES, *thrash-bikers* di confine con una voce solista al di là di qualsiasi categorizzazione.

Infine, argomento "selezioni per Arezzo Wave": nelle prossime settimane si comincerà a parlarne anche nei media locali, invece voi lettori fortunelli sapete tutto fin d'ora. Cioè, essenzialmente, che il punto di raccolta per quest'anno è DISCO CLUB, in via S. Vincenzo 20/R, a pochi passi dalla stazione Brignole; e che se abitate fuori Genova potete ovviamente spedire i vostri demotapes via posta:corriere teletrasporto, purché non oltre il '15 febbraio 1992. *N'es pas?*

FABIO DE LUCA

VENETO
vinile Via Cap. Alessio Rosà VICENZA
shindi Via S. Giorgio BASSANO VI

Buongiorno a tutti da un Veneto musicalmente cristallizzato.

Qui in effetti le cose non tendono a migliorare, se si aggiunge, infatti al problema della scarsa proposta anche quello dello scarso proliferare, ci troviamo difronte ad un problema morente. Per la prima volta comunque mi permetto di dire che le colpe ora non vanno date anche ad una audience sempre meno interessata e, forse a ragione, sempre meno disposta ad impegnarsi ad ascoltare i pallidi tentativi del nostro movimento musicale alternativo, di inventarsi qualcosa di nuovo.
Come si fa a parlare di musica indipendente in un paese dove solo per respirare devi dipendere da qualcuno!?.. Purtroppo in Italia, un'altra cultura mancante è quella della struttura. Dopo questo disarmante, ma doveroso preambolo, passo, rimboccandomi le maniche, ad esaminare i lumicini deboli, ma accesi.
Novità assoluta del bonario Veneto sono i PITURA FRESKA i quali sono riusciti, finalmente anche da noi, a sposare l'etnia con il suono moderno, in questo caso il REGGAE. La cosa sembra funzionare visto l'interessamento di una major come la BMG ARIOLA, che offre diecimila prenotazioni: per il loro primo L.P. e non ultima la produzione di ELIO senza le STORIE TESE. Se riusciranno a non sconfinare troppo nel demenziale potrebbero diventare un importante punto a nostro favore.
Riscontro positivo lo stanno avendo anche gli ALICE IN SEXLAND chiaramente più moderato, vista la proposta particolare del loro primo L.P. che ha comunque esaurito la prima tiratura.
Rimangono vacanti, in attesa che succeda qualcosa o che qualcuno (chi?) si accorga di loro, gruppi valorosi, con un bagaglio di esperienze live invidiabile, come CIRCLE, BLUMERCADO, KEEP OUT, NEMA PROBLEMA, NOISY RIDERS, ecc. che sono stati tra i mattatori delle precedenti edizioni del ROCK CONTEST.
Ed ancora un cenno per i cosiddetti "arenati", quei gruppi cioè che hanno firmato e inciso per delle MAJORS e che a ragion veduta sarebbe stato meglio non lo avessero fatto visto l'effetto controproducente che hanno ottenuto essendo stati tenuti sotto contratto senza un minimo di promozione o di spinta, ma, e finalmente diciamolo, per convenienze fiscali delle suddette etichette che in questa, a volte veramente sporca, Italia discografica rovinano i gruppi emergenti per non pagare le tasse.
Su tutti, due nomi: VINDICATORS e DEFINITIVE GAZE, che saluto con l'augurio di vederli risorgere.
Un altro appunto, ricollegandomi al successo dei PITURA FRESKA, vorrei farlo per quelle bands che già da tempo proponevano un genere simile, se non identico, ai suddetti, ma che come si sa non hanno avuto, per le solite casualità del nostro mercato discografico, la stessa fortuna del gruppo veneziano. Anche qui, su tutti: UIBIBAND, I RIBREZZO e LE SENZA FUTURO e i misconosciuti POX & THE COCKS. Concludendo garantisco che il prossimo appuntamento sarà molto ricco visto che dovremmo riuscire a presentare la griglia di partenza della 4° edizione del ROCK CONTEST.
Non disperiamoci!

Carlo Casale

ALL FRONTIERS '91 - CROCEVIA ETNICO

FRIULI
radio polare gorizia
Via Verdi 4 GORIZIA
radio nuova trieste
Via Vasari 1 TRIESTE

I venti di guerra sembrano essersi definitivamente placati nella ormai indipendente Repubblica di Slovenia che, anche se non ha ottenuto appoggio dai governanti di alcuno stato europeo (impegnati in Italia, talvolta nel "beccarsi" a mo' di comari, e altrove in "faccende più importanti"), fatta eccezione per Lettonia, Estonia e Lituania.

C'è da auspicare che l'assenza totale della "civile" Europa e di altri governi occidentali non abbia a provocare il ritorno nello stato sloveno delle truppe federali di Belgrado, che, fiancheggiate da un'orda di assassini, stanno martoriando la terra di Croazia. I colpevoli per le migliaia di morti, feriti, senzatetto, sfollati e profughi non sono soltanto a Belgrado, ma anche a Roma, Madrid, Parigi, Londra, Washington, con la loro indifferenza...
La Jugoslavia, infatti, non esiste più: è crollata come un castello di carte, di essa resta il mai sopito desiderio dei governanti e militari di Belgrado di aspirare alla Grande Serbia.
Se in Europa le alte sfere ignorano il massacro, c'è da augurarsi invece che i giovani e tutta la gente dotata di raziocinio sappia e possa fare qualcosa per evitare il prosieguo di un massacro che è grave, ben più degli avvenimenti del Golfo. E' una guerra nel cuore d'Europa, a meno di duecento chilometri dai confini italiani.
La migliorata situazione in Slovenia ha consentito quest'anno uno svolgimento del tutto particolare, a novembre, della rassegna "All Frontiers, indagini sulle musiche d'arte contemporanea", organizzata dall'Assessorato provinciale di Gorizia all'istruzione e problematiche giovanili e curata, per conto della More Music di Monfalcone, dai musicologi Tullio Angelini e Mauro Bertogna.
I consensi più ampi sono andati proprio alla rinnovata formula della rassegna, con quattro concerti a Gorizia, due (per la prima volta) a Nova Gorica (al Kulturni Dom, in Slovenia, a dieci minuti dal centro di Gorizia) ed uno a Trieste. Il confine è stato volutamente ignorato, in quanto è convinzione degli organizzatori (e anche di chi scrive) che la musica, pur conservando talora le caratteristiche culturali specifiche del popolo di appartenenza, non possa e non debba avere alcun confine. In un periodo nel quale la parola world music è giustamente all'ordine del giorno, ad All Frontiers '91 sono state presenti identità culturali e musicali italiane, del Quebec, tedesche, inglesi, newyorkesi, californiane, pannoniche (della Vojvodina) e friulane, in una momento di fruttifero intescambio di informazioni ed esperienze fra artisti.
Il consenso più ampio di pubblico l'hanno ottenuto il saxman inglese John Surman, e il chitarrista USA Gary Lucas, già con la Magic Band di Captain Beefhaeart, i Woodentops, Tim Berne e James Blood Ulmer: il 39enne compositore e lucidamente folle arrangiatore, in un concerto vibrante di emozioni per chitarra elettrica, a 12 corde e dobro, ha coinvolto emotivamente tutti con le sue esecuzioni, nelle quali coesistono elementi rock-blues, rivisitazioni per dobro di composizioni firmate Albert Ayler e Dollar Brand e per chitarra di pezzi di Nino Rota (colonne sonore), Hendrix, Zappa, Syd Barret e altri. Eccellenti anche i concerti del 57enne pianista e autore tedesco Hans-Joachim Roedelius (che ha suonato a Nova Gorica) accompagnato dal chitarrista toscano Fabio Capanni, del duo inglese Dracup 2, e, in particolare del polistrumentista di Novi Sad (ora in Italia in quanto ha detto no alla guerra in Jugoslavia) Boris Kovc, che ha emotivamente appassionato con la sua miscela da musica jazz-pannonica e partenopea, accompagnato dall'ottimo gruppo italiano Sudsevdah Ensemble.

GIULIANO ALMERIGOGNA

A 14 POLO CULTURALE GIOVANILE

ROMAGNA
Associazione A14 Ufficio Cultura FORLIMPOPOLI FO
Arci Nova Rock Corso Saffi 41 FAENZA

Perdonate se per una volta dovremo indugiare al "politichese", ma ci preme dar voce ad una protesta che, in qualche modo, tocca da vicino tutti coloro che sono coinvolti in un percorso di crescita, non solo strettamente musicale, in questa fetta di costa adriatica che molti pensano sia fatta solamente di sabbia. Dicevamo, nel nostro ultimo incontro, del torpore che assale il pubblico amministratore, quando la stagione "balnear-ciarlatan-cultural-vacanziera" chiude i battenti. Bene: sbagliavamo. I conti in rosso hanno tolto a buona parte dell'assessorame e del funzionariame nostrano il gusto del sonno. E la parola d'ordine di questo drammatico stato di veglia forzata è una sola: "tagliare". Cioè recidere, cancellare, dimenticare: vocaboli che, nei comunicati degli enti locali, spesso fanno rima con Progetto Giovani. Quello principale, il P.G. forlivese, è l'obiettivo centrale: sulla stampa e sulle reti tv locali è un fuoco di fila di dichiarazione, ma il più delle volte, tra le righe, si legge solo confusione, ed una speranza inconfessata che le difficoltà attuali possano giustificare, nell'arco del prossimo esercizio 1992, la totale soppressione del Progetto. Questo provvidenziale "Bullet" ci offre il destro per dare appoggio ai vicini di casa forlivesi, e per ringraziare ancora una volta il Comune che ci ospita. Come a dire che, anche in periodi di vacche magre, ci sono merci che non costano nulla: le idee. (Questo ovviamente non esclude l'opportunità di pensare ad un P.G. decentrato in quel di Forlimpopoli: ricevuto?). Ma torniamo alla musica: al momento in cui queste righe vanno in macchina, non sono ancora definiti i particolari di alcune succose novità per l'inverno (e per questo dovremo rimandarvi al prossimo Bullet, o invitarvi a scrivere o telefonare all'antenna per i dettagli). E' invece in pieno svolgimento la terza edizione di "Rock Mania", rassegna del Centro Musicale di Forlì, articolata in otto serate per un totale di 16 band nella gloriosa sala della Vecchia Stazione (velocissimo calendario: 1 dicembre, Trouble Party + The Fabolous Sivolet; 8 dicembre, Darkcrystal + Roberto Bonaventura; 15 dicembre Ronck'n'Roll + Estremi Rimedi; 22 dicembre Fuorimoda + Sharada; 12 gennaio Velcro + Eddie's Gun; 19 gennaio Rumori Molesti + Claps). Lodi e plausi ai forlivesi TONDO, unica band romagnola ad Arezzo Wave '91, che aspettiamo con ansia sulla omonima compilation che, a quanto sembra, dovrebbe vedere la luce entro Natale. Se vi piace il rockabilly, c'è anche il nuovo Rebel Cats, "Throw The Dice", anche su CD (e dovreste, dico dovreste, poterlo trovare anche vicino a casa vostra): sulle stesse coordinate dovrebbe arrivare anche il nuovo Jumpin Shoes, registrato ai Tower Studios di Cesena con la presenza eccezionale del granitico Charlie Gracie. A proposito di Cesena, ci confermano che tutto è pronto per la seconda edizione di "Giovani Suoni in Festival", un non-stop fissato per domenica 22 dicembre al Carisport con il meglio dell'underground della zona ed il "brivido" della gara: il tutto curato da "Suono degli Spazi". Ancora Lodi e Plausi ai ragazzi dell'Arci Nova Rock di Faenza per il loro libro e la lusinghiera presentazione all'Indipendent Music Meeting di Firenze (di cui potete leggere i dettagli su queste stesse pagine). E per finire, nell'impossibilità di elencarvi tutte le date dei locali romagnoli (ma almeno una menzione è d'obbligo per la nuova "Gang" versione tricolore al Vidia di Cesena), ecco una mappa dei coraggiosi che danno spazio alla buona musica dal vivo. Il "Naima" di Forlì è tornato con un cartellone "tuttifrutti" (aprendo alla grande con Lee Konitz e Franco D'Andrea), ed a giorni si aspettano notizie dall'Ex-Machina, che dovrebbe riprendere il discorso iniziato l'anno scorso con personaggi del calibro di Mega City Four, Grant Hart, Tone Dogs ed altri. Anche l'"Empyre" (S. Martino di Forlì) non disdegna di ospitare proposte dal vivo, anche se preferibilmente orientate verso le cover-band. Sempre a Forlì si parla di un punto "live" alla Cooperativa Culturale Casa del Popolo per il prossimo gennaio (ma avremo occasione di riparlarne). Verso le colline c'è l'"Ics" di Terra del Sole: ogni giovedì, la quarta (o la quinta?) guerra d'indipendenza aperta a tutte le bands. Dal 23 novembre si anima anche il Modern Casinò di S. Giovanni in Marignano (tre gruppi ogni sera): tutti i nostri complimenti al vulcanico Marcello Dolcini. Ne volete ancora?

Allora segnatevi questi nomi: Clan Destino (Faenza), Gatto Mammone (Ravenna), Teatro Socjale (Piangipane), Moxie (Riccione), Velvet (Rimini), e sicuramente c'è anche qualcos'altro che ci è sfuggito. Chiediamo venia: il tempo è tiranno e stiamo lavorando a tempo pieno sul nostro "cervellone" che incamera ogni genere di dati e notizie. Ringraziamo tutte le bands che hanno risposto all'appello dell'antenna (ma chi ancora non l'ha fatto deve sbrigarsi, il 15 febbraio è praticamente dopodomani, Arezzo Wave '92 è alle porte, e prima della primavera vogliamo sentirvi tutti!) Alla prossima.

AQUATTORDICI

Perché i fiorentini sono viola? ....e i toscani, maledetti?

TOSCANA
controradio
Via Maso di banco
FIRENZE

E' bello vivere in una città dove tutti i difetti degli italiani e delle loro istituzioni sono concentrati come un dado da brodo?

Mentre si amplia l'aereoporto le strade vanno in pezzi, mentre si festeggia il venticinquesimo anno dalla colossale **alluvione** del 1966 si sa che se si verificasse di nuovo, visto che la situazione fluviale è peggiorata di parecchio, la catastrofe sarebbe definitiva e l'unico modo di salvare Firenze sarebbe quello di **far saltare gli argini** a valle e distruggere la piana circostante, come del resto è già in parte successo a metà novembre. Questa a Firenze, Italia. La più alta concentrazione di logge della massoneria d'Italia che governano la città in modo molto "efficace".

Mentre la popolazione vuole divertirsi gli spazi diminuiscono e nessuno in Palazzo **Vecchio** si interessa minimamente dei problemi reali della gente e tanto meno dei **giovani** e ancora meno degli **anziani**, camuffando tutto con iniziative patinate, nomine di cittadinanze onorarie a lontani leader politici, ricevimenti per festival cinematografici di cui nessuno parlerà mai. Già i festival cinematografici a Firenze sono quasi una fissazione, credo che ve ne siano almeno cinque, tutti internazionali, tutti validi, tutti gasatissimi, ma voi ne avete mai sentito parlare? Questa è Firenze, Italia. **Dove passare la notte** potrebbe anche non essere un grosso problema in questo periodo a Firenze. Eccovi alcune idee. Oltre al caposaldo rockettaro e darkettaro per eccellenza, cioè il mitico **Backdoors** di Poggio a Caiano, con il venerdì di **Alias** The Terrible e il Sabato di **Fab Foetus**. **Le Nozze di Figaro**, tutti i venerdì a Prato in via Strozzi 91, con cabaret, concerti rock e la discoteca multiforme di **Von Braun** DJ. Rockafé, borgo albizi, al mercoledì raggamuffin con **Cote DJ** e gli altri giorni ottime storie. Ma il venerdì vive anche per chi ama il rock più duro all'**auditorium FLOG** in via Michele Mercati a Firenze, con le serate di **Rock & Dogs** che spesso offrono concerti validi e tosti. Alla **Capitale**, al parco delle cascine, il venerdì hip hop, rap con la mitica **L. Kalamandread** e per chi ama la disco chic quella da mercedes, golf gti, cherokee chief, ha aperto la **villa kasar** sul lungarno del tempio. Ma l'avvenimento che darà più "tono" al rockettaro duro ed un pò trash è la riapertura del **Sicurcaiv** alla casa del popolo Grassina, la vera cava del rock e dei concerti non stop della zona, bar economico ed orario esteso. **Macchia Nera** a Pisa, **Intifada** Ponte a Elsa, **Incompatibile** Pistoia, **Bau settete**, **CSA Ex-Emerson** e **CPA Fi-Sud** a Firenze sono invece le realtà autogestite che offrono una via d'uscita per coloro che non vogliono o non possono spendere cinquantamilalire per uscire la sera e vogliono viversi una situazione **senza frontiere** di razza e di denaro senza andare a Kreuzberg o a Soho. Su questi centri pende la mannaia dello sgombero forzato che potrebbe avvenire da un momento a l'altro, lasciando un vuoto non facilmente colmabile.

CALABRIA
flash point
Via Nervesa 12
REGGIO CALABRIA

MANDRAX

Attendendo un Inverno che potrebbe portarci della buona musica (Arezzo Wave on the Rocks, maybe) - mi sono concesso il "lusso" di intervistare i Mandrax, band storica e apprezzata di Reggio Calabria. Insieme a me c'è Edoardo, vocalist camaleontico del gruppo.

Fammi una breve storia dei Mandrax.

- I Mandrax nascono nel 1980 dalla passione di tre amici per il rock' n' roll, che allora significava Stones, Cream, Hendrix e tutti questi grandi nomi che hanno fatto la storia del rock. Siamo nati così per passione, credendo in quello che facevamo, cosa essenziale in una città difficile come Reggio Calabria. In tutti questi anni abbiamo suonato in tantissimi posti, ottenendo dei buoni responsi, ma la vera consacrazione a livello nazionale l'abbiamo avuta a "Naples is calling" '90, dove siamo arrivati secondi. Da quel momento abbiamo ripreso fiducia in noi stessi e stiamo continuando ad andare avanti, nonostante mille difficoltà.

Tanti anni, tantissime canzoni, ma come mai non avete ancora affrontato la prova dell'esordio su disco? Non vi è mancata anche un po' d'audacia nel farvi conoscere fuori della regione?

- Un po' d'audacia è mancata, questo è sicuro. Ma dobbiamo fare sempre i conti con la nostra realtà: qui da noi non esistono sale prova all'altezza, case discografiche nemmeno a parlarne. Per fare un disco ci vogliono apparecchiature, sale prova e moltissimi soldi visto e considerato che siamo sette persone, nessuna delle quali così ricca da poter finanziare un discorso del genere.

Parlami del sound dei Mandrax ed anche dei testi: perché la scelta del dialetto calabrese?

- La scelta del calabrese per alcune canzoni è dovuta al fatto che questa è al nostra lingua, innanzitutto. Poi abbiamo scoperto che nel rock ha una musicalità eccezionale e poi ci divertiamo moltissimo a fare questi pezzi.

In generale i nostri testi (sia quelli in dialetto che quelli in italiano) parlano della nostra vita, della nostra città, del nostro degrado, della nostra rabbia, delle nostre storie d'amore, di quello che noi viviamo e che soffriamo anche. Per quanto riguarda il suono-Mandrax, attualmente siamo in una fase di cambiamento, vogliamo tornare alle nostre origini, al rock più aggressivo. Per questo motivo, abbiamo modificato la formazione con l'innesto di un chitarrista ritmico al posto di un tastierista. Con il '92 i Mandrax avranno una sonorità diversa dal passato recente e più vicina - come ti accennavo in precedenza - alle nostre origini stotiche: più rock' n' roll, più blues e rhythm' n ' blues, quindi.

Quali artisti, perlomeno all'inizio dell'avventura Mandrax, sono stati determinanti per voi, influenzandovi musicalmente?

- Chuck Berry (papa rock' n' roll), gli Stones su tutti, ma anche Led Zeppelin, Cream, Clapton stesso, Iron Butterfly: sono questi i nomi che hanno fatto sempre scattare dentro di noi un particolare stato emozionale.

Cos'è per voi il momento live?

- Secondo me, la dimensione live è tutto per ogni artista e anche noi non ci sottraiamo a questa regola. Dal vivo trasmetti tutto ciò che hai dentro. Il rock un'energia che tu puoi dare al pubblico ricevendone altra in cambio, fino ad un culmine massimo, solo stando su un palco. Dal vivo, a mio avviso, siamo molto bravi. In studio, invece, non abbiamo avuto grosse possibilità, per cui non abbiamo niente di concreto in mano per poter giudicare. Però esiste qualche cassetta registrata alla buona, mentre suoniamo, mentre proviamo, che può dare un'idea di cosa sia il suono Mandrax.

Concludiamo con i progetti futuri della tua band

- Come ti dicevo prima, siamo attualmente in una situazione di metamorfosi, per cui vogliamo chiuderci un attimo e riordinare le idee, suonare e trovare la nuova linea su cui muoverci. Vediamo cosa succederà. . . . L'attuale formazione dei Mandrax è questa: Nino Scordo alle tastiere, Sergio Coppola alla chitarra solista, Sandro Zumbo alla ritmica, Bruno Milanesi alla batteria, sandro Scialpi al sax, Marco Pugliesi al bsso ed io, Edoardo Pedà, alla voce.

ROBERTO CALABRO'

CAMPANIA
radio med
Via Monte
NAPOLI

LE NOTTI NAPOLETANE

Rock, jazz, blues ed hip hop: dopo un inizio di stagione abbastanza travagliato, i club partenopei hanno ripreso una eccellente programmazione di musica dal vivo. I problemi? Solito: spazi inadeguati e strutture spesso improvvisate per la musica ma meglio quello che niente... Al momento il locale più gettonato è l'Havana Club, nato dalle ceneri dell'Ex Paradise. E' un club spazioso, disposto su 2 livelli: al piano terra durante i week-end musica dal vivo (hanno suonato, tra gli altri, i Gang, gli Africa United ed i Sud Sound System), al primo piano si balla a ritmi di musica sudamericana e salsa.

Ritrovo storico per i nottambuli partenopei resta il KGB Culture Palace, che per la stagione 1991 ha trascurato il rock a beneficio delle "jazz night" del sabato sera e per i party multimediali del giovedì e venerdì. Da gennaio dovrebbero riprendere anche i concerti rock, staremo a vedere. Accanto ai due principali, un nugolo di altri club teatro di performance, spesso improvvisate, delle band partenopee. I gruppi più gettonati del momento. Gli Stimoli Frivoli di Beniamino Esposito, autori di un rock tra ironico e demenziale, le Overland, band femminile che, se non fosse troppo influenzata dai Manhattan Transfer, forse renderebbe molto meglio, e poi gli Hillbillycats, autori di un pregevole rockabilly. Tra i gruppi storici, segnaliamo i Randagi che sono passati dagli esordi hard core ad un funk-metal decisamente più ascoltabile, e stanno per partire in un lungo tour attraverso l'Europa. Sotto il profilo jazz, Massimo Cecchetti ha recentemente presentato "Balà", un album che ripercorre discorsi etnico-ambientali in maniera suggestiva. Ultimissime: ha da poco aperto i battenti il Guernica, club affiliato all'Arci dai propositi ambiziosi e, tra non molto, inizierà a funzionare il Notting Hill, maxi locale sempre dell'Arci situato nel centro della città, a Piazza Dante.

E per il momento è tutto. Alla prossima....

STEFANO MASSA

SARDEGNA
radio studio 96
Via Gianturco 26
CAGLIARI

ULTIMO SPETTACOLO

Ci si approssima al 1992... inverno congiunturale? Siamo vicini a un Rinascimento prossimo venturo? Un signore attempato, certamente più saggio e avveduto del sottoscritto, direbbe "amico mio, la risposta soffia nel vento" ma preferiamo goderci il freddo e rischi che questo mondo comporta per vedere chi è andato allo sbaraglio. Parliamo allora di operazioni di recupero" e citiamo l'impossibilità sopravvenuta di cibarci del dub di **Kwesi Johnson** per vedere invece una buona performance dei **Casino' Royale**, entrambi in settembre, senza respiro. Quasi contemporaneamente a Sassari si teneva una rassegna di rock italiano, con **Negazione**, **Africa United** e **Diaframma** sugli scudi, per la gioia dello zoccolo duro del popolo rock sardo. Sì certo, questo è il passato prossimo... ma più in là? Sorvolando su avvenimenti di costume, un concerto di **Liza Minelli** da queste parti è capace di rimuovere tutte le sindromi da "provincia italiana". Cagliari offre alcuni scorci di fine anno all'insegna del blues. E' prevista infatti una tre giorni al teatro Alfieri per la fine di novembre, appuntamento di vecchie volpi a nome **Roberto Ciotti** e **Cooper Terry**. Giù il cappello, noblesse oblige, questa è terra di "rave", vediamo come e se funziona ancora il 4/4. C'è sicuramente richiesta, basta vedere l'affluenza in settembre per i **Fleshtones** e qualche settimana fa per i **Fuzztones**, e questo fa pensare e discutere gli operatori del settore. Sì, qui il rock potrebbe funzionare, ma non in maniera estemporanea come l'attuale programmazione impone. E' una tendenza nazionale? Non è facile dare certe risposte a cuor sereno, specie se non si è nella condizione di farlo. Tiremm innanz. C'è da segnalare l'attività costante del "Neo Geo", l'unico locale dove a Oristano si suona musica dal vivo, soprattutto rock. La scena potrebbe rinascere anche lì. A Sassari lo "Specchio di Alice" propone alcune cose come **Skiantos** a Natale (attenti al carbone) e **Paolo Conte** nel cassetto. Altre novità proverranno più in la dalla Cooperativa Diacronia, che fino ad adesso ha dimostrato efficienza e risultati e dall'Associazione Vox Day, per il 4° Festival del Mediterraneo. Prossimamente, compatibilmente con le variazioni che la SIP potrebbe apportare, sarò in grado di fornire alcuni recapiti che, al pubblico di questo nostro amato giornale torneranno certamente utili, per tenerci in contatto, parlare e chissà, complottare.

Hasta la victoria siempre!

DAVIDE CATINARI

SCREAMING TARGET

READING: è l'ultima, meravigliosa giornata, e sul palco si è appena esibita una nostra vecchia conoscenza. Parliamo degli SCREAMING TARGET, la band "nera e britannica" - come si autodefiniscono - rivelazione europea del 1991, special guests in cartellone ad AREZZO WAVE 1991 e poi dimissionari all'ultimo momento per problemi interni al loro management. A dare lustro alla band, oltre ad un recentissimo passato nelle file dei BIG AUDIO DYNAMITE, la band dell'ex-Clash Mick Jones, c'è un album di successo, l'opera prima "Hometown Hi Fi", e un'annata di concerti in patria e in tutta Europa. Il futuro non promette certo male a Leo, Don e Greg, e alla loro minuscola ma energica e bellissima cantante e ballerina, la nera Chez.

Prima di tutto, come si è formata la band?

Don: alla fine del 1989 mi sono stufato di far parte dei BIG AUDIO DYNAMITE: musicalmente, avevamo sperimentato tutto quello che era possibile fare, inoltre non mi piaceva la direzione che il gruppo stava prendendo. Fortunatamente, Greg e Leo erano d'accordo con me, così lasciammo i B.A.D. e fondammo gli SCREAMING TARGET all'inizio del 1990. A quel punto abbiamo iniziato subito a comporre un album, per scoprire quello che veramente eravamo senza Mick Jones. E il disco si è rivelato davvero buono: abbiamo scritto tutte le canzoni con grande facilità. Ma, nel momento in cui abbiamo cominciato a registrarle e a mixarle, un grosso problema è emerso: la mia voce! Non ci piaceva il suono, un altro ingrediente era necessario. E, a quel punto, abbiamo scoperto Cherzeré: è bellissima, balla in modo fantastico ma, soprattutto, canta, anche, meravigliosamente!

Chez: . . . sì, questo è successo esattamente un anno fa . . .

Don: . . . Nel frattempo, alla formazione si è aggiunto un chitarrista, Steve Roberts, il fratello di Greg, completando la line-up alla metà dello scorso anno. Ecco come abbiamo iniziato.

Quali erano in realtà, i problemi all'interno dei BIG AUDIO DYNAMITE? E cosa pensate, adesso, del loro ultimo disco?

Don: ho già sentito il loro ultimo disco, che è appena uscito. Bhe, penso che Mick Jones sia un grande autore - scrive benissimo le sue canzoni - e che abbia idee eccezionale. Forse proprio per questo mi sentivo un po' bloccato, limitato nei B.A.D.: perché lui era il "boss", il capo della band . . . ed io mi sento un po' troppo cresciuto per avere un capo. Capisci cosa intendo?

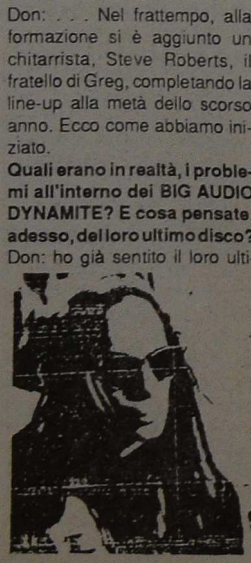
Già! Così non c'era collaborazione tra Mick e il resto del gruppo. . .

Don: no, non frainterdermi, una certa cooperazione c'era: Mick Jones ascoltava spesso le nostre idee, e io stesso ho composto una gran quantità di pezzi dei B.A.D., ma mi sentivo comunque soffocato, represso, perché era lui a controllare e decidere in ultima istanza sull'album. Inoltre, il pubblico ha ritenuto il nostro primo album - con Mick - il migliore in assoluto: per questo avremmo voluto proseguire in quella vena, combinando tutti quei ritmi neri alle melodie bianche, e non a fare quello che Jones ha voluto suonare in seguito. Ritenevamo di non aver bisogno di rubare le idee a qualcun altro, suonando musica d'altro tipo, perché quello che i B.A.D. erano era già abbastanza speciale, sui generis. E, soprattutto, la musica che facevamo era pienamente rappresentativa di ciò che noi, e la nostra società, eravamo: eravamo bianchi e neri, uomini e donne.

Allora, Chez, vi siete conosciuti prima che gli Screaming Target nascessero?

Chez: sì. Non so se già lo sai, ma Don Letts si dedica anche alla regia di video musicale, da parecchio tempo. E proprio sul set di uno di questi clips ci siamo conosciuti: è rimasto colpito da me, e si è chiesto se sapevo cantare. Così mi ha telefonato, e mi ha domandato semplicemente: "Chez sai cantare?". Bhe, tu cosa avresti risposto ad una domanda come questa, se non "sì"! Ecco come mi hanno coinvolto nel loro progetto!

Come potreste definire la vostra musica, così piena di ritmi e influenze, dal raggae all'house?



Chez: la nostra musica così complessa è quello che siamo. . .

Don: potremmo definirla così: non è rap, non è reggae, non è rock'n'roll. . . è tutte queste cose insieme! E' un'etichetta troppo prolissa da attaccare ad un disco, non è vero? Troppo lunga per poter dare una definizione sbrigativa di noi. La questione è che gli Screaming Target non hanno deciso di punto in bianco di comporre una musica così variegata e multiforme: il sound della nostra band rispecchia fedelmente la complessità infinita della società in cui viviamo. Siamo nati e cresciuti circondati da questa realtà, l'abbiamo assorbita e rielaborata, e siamo stati influenzati dal mix di tutte queste culture diverse. Capisci, è avvenuto tutto naturalmente, non certo per una moda, del tipo "Cosa succede questa settimana?" "Questa settimana va di moda il raggae, cambiamo la base ritmica dei nostri pezzi!". Il punto è che la musica è parte delle nostre vite. Per alcune persone fare musica è un hobby, per altri un lavoro; per altri ancora una fase che stanno attraversando. . . per pochissime persone, la musica è la colonna sonora essenziale della loro vita! E queste persone siamo noi.

Parliamo adesso dell'ambiente musicale dove vi siete formati.

Don: proveniamo tutti dal West London. Tutta Londra è piena di emigrati, africani, giamaicani, indiani, cinesi. . . e tutte queste culture si fondono e si rimescolano nel panorama londinese, dando origine ad un nuovo spirito musicale. E questo è sempre stato emozionante per noi: ci siamo tutti influenzati l'un l'altro, tramite le nostre culture.

Chez, oggi avete suonato in occasione di un grande festival all'aperto, di fronte a migliaia di persone. C'è differenza tra il suonare, cantare e ballare in un club e il farlo ad un evento così speciale?

Chez: ovviamente, perché in questo caso il pubblico da raggiungere e a cui comunicare la tua musica è più vasto. Gli Screaming Target, quando si esibiscono dal vivo, vogliono raggiungere ogni singolo spettatore. Sembra una frase fatta, ma è vero per noi: l'essenziale è che la gente si diverta, così che noi stessi possiamo sentirci a nostro agio e divertirci suonando. Per rispondere alla tua domanda, quindi, sì, è molto diverso suonare ad un festival. Ma la gran quantità di persone non mi ha preoccupato o spaventato: a me piace moltissimo cantare rivolgendomi alla gente!

Don: sì, gli Screaming Target vogliono suonare (in coro con Chez, n.d.r.) OVUNQUE, IN OGNI OCCASIONE, IN QUALSIASI POSTO! E, preferibilmente, facendo prima il soundcheck, per favore!

Già, ho notato che quest'anno l'organizzazione del Reading Festival ha notevolmente accorciato i tempi "morti" necessari per l'avvicendarsi delle bands sul palco . . .

Don: sì, per accordare gli strumenti e provare. Un bene per il pubblico, che deve aspettare meno, ma, dopo tutto, il sound che arriva alle loro orecchie è inevitabilmente peggiore. Ma devi superare questi problemi, devi essere professionale: anche se ci togliessero l'elettricità, gli SCREAMING TARGET continuerebbero a sommergere di musica il locale . . . o i campi, in questo caso!

Anche il suonare in pieno giorno, come hai visto, non è stato per noi un problema. Al posto delle luci avevamo la più vitale luce del Sole!

Passiamo alle vostre liriche: di cosa volete parlare ai vostri ascoltatori, quali messaggi indirizzate loro?

Don: oh, mio Dio! Se vuoi un messaggio, aspetta il postino domattina: i postini portano i messaggi, io preferisco tenere una conversazione con te. I testi degli Screaming Target sono simili a interessanti conversazioni: finché la gente potrà sostenere un dialogo tutto si potrà realizzare. Niente dialogo, nessun evento nuovo. Per questo, nelle nostre liriche c'è di tutto, come in un dialogo qualsiasi: questioni personali, emozionali, sull'ambiente che ci circonda o su come divertirsi. L'unica differenza è il diverso mezzo di espressione che usiamo. Ecco perché non inviamo messaggi: poniamo dei problemi, ma non abbiamo le risposte: forse tu, o qualcun altro, le avete, e potete dirmele. Io non voglio essere un predicatore: la gente è sufficientemente intelligente da poter prendere le proprie decisioni o formare le proprie opinioni autonomamente.

Quanto è importante il fattore computer nella vostra musica?

Don: le macchine sono una manifestazione della mente umana, e devono essere usate come tali. Il problema è chi controlla chi: è la macchina ad influenzare te o sei tu che premi il bottone della macchina? Le macchine sono utilissime e sono un bene, ma se dipendi da loro è un gran problema: cosa succederebbe se la corrente se ne andasse?

Nella nostra musica, gli ingredienti principali sono basso, chitarra, batteria a voce; le macchine sono invece il sale e il pepe di tutto il pasto!

Chez: i computers danno sapore e colore alla nostra musica, riempiendo i punti morti e fornendo le giuste vibrazioni!

Sul palco, Chez, danzi e salti a ritmo di musica instancabilmente, come una perfetta ballerina di rap. Che tipo di esercizi fai per allenarti?

Chez: prendo energia dallo zucchero che metto nel caffè della mattina . . .

Don: non si tratta di droghe! ! !

Chez: scherzi a parte, la musica per me è una droga: appena sento un ritmo nelle orecchie, devo muovermi, mettermi a ballare a tutti i costi, qualunque tipo di musica sia, purché sia trascinante!

E così, come diceva Don, siete tutti del West London . . .

Chez: sì, ad eccezione di Steve, che vive fuori città. Londra è fantastica, per me: al momento c'è un'atmosfera allucinata e festaiola, perché c'è il carnevale di Notting Hill. In generale, il quartiere dove noi viviamo è sicuramente il più aperto e cosmopolita della capitale. Per quanto riguarda la vita notturna, non sono più tanto coinvolta nelle serate dei clubs londinesi come una volta: gli Screaming Target portano via tutto il mio tempo, e per cantare devi essere sempre lucida, riposata e in forma. Ma ogni tanto partecipo a qualche "rave", la grande vita notturna di Londra è sempre lì: i migliori in assoluto sono gli house parties, con la gente e la musica più energetiche e underground!

Per finire, "Hometown Hi Fi", il vostro album d'esordio, avrà presto un seguito?

Don: certo. Hometown Hi Fi è come un passaporto per noi, e vogliamo usarlo per viaggiare in tutto il mondo e farci ascoltare in tanti paesi diversi, nonostante tutte le differenze e le diverse culture che ci separano.

Così volete viaggiare. E quando sarete in Italia, finalmente!

Don: se fosse per me, verrei in Italia già da domani . . .

Chez: subito, immediatamente. Anzi, dovremmo essere lì già da ieri . . .

Cristina Marcantoni

KIRLIAN CAMERA

» S C H M E R Z «

LATO 1: SCHMERZ. HELDEN PLATZ II. LATO 2: DER TOTE LIEBKNECHT. RAINDOME (AN DROUK RANS). KREMATORIUM. KREMATORIUM II. PRODOTTO DA EMILIA LO JACONO & ANGELO BERGAMINI PER HEAVEN'S GATE / BLUE RAIN RECORDS IN COLLABORAZIONE CON "URLO". REALIZZATO NEGLI EDISON LABORATORI STUDIO/CENTRO CULTURALE EDISON, PR. TECNICO DEL SUONO: VINCENZO PASTORINO. MIX: ANGELO BERGAMINI E VINCENZO PASTORINO. PRODUZIONE ARTISTICA: ANGELO BERGAMINI & KIRLIAN CAMERA. ORGANIZZAZIONE. HEAVEN'S GATE / BLUE RAIN RECORDS. ORGANIZZAZIONE GRAFICA: HYPER GRAFICA. FOTO: TRICKY. UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A MARIANGELA ROVEDA, VIRGIN RECORDS.
KIRLIAN CAMERA:
ANGELO BERGAMINI: KEYBOARDS, SOFTWARES & PROGRAMS, FX, VACALS.
EMILIA LO JACONO: LEAD & BKG. VOCALS, GUITARS, SYSTEMS,ADD. KEYBOARDS.
SIMONE BALESTRAZZI:PERCUSSION,METAL,SYSTEMS,FX,ADDKEYBOARDS, B1 CHOIR.
RINGRAZIAMENTI A: MARCO SPERONI & OFFICINEMA, AR SKLOFERIEN, MAURO MONTACCHINI, TUTTA LA GENTE DEL CENTRO CULTURALE EDISON PR.
QUESTO DISCO E' STATO REGISTRATO E MIXATO NEL MAGGIO 1991 APPOSITAMENTE ED ESCLUSIVAMENTE PER LA RIVISTA "URLO" AD ECCEZIONE DI "SCHMERZ", REGISTRATO NELL'APRILE 1991 E FACENTE PARTE DELLA COLONNA SONORA DEL DOCUMENTARIO "GUIDO MAZZONI" DEL REGISTA MARCO SPERONI. QUESTO BRANO APPARE REMIXATO PER QUESTO MINI ALBUM.
CONTACTS: EMILIA LO JACONO, VIA DE' CAPELLUTI 28, 43100 PARMA TEL. 0521 - 672952 / 92019 / 982019.

FACE RECORDS

PRESENTA

LILITH - "Venus in furs" / "Tombstone blues" (45)
Il ritorno al vinile dopo il brillante esordio di "Hello I love me".
Un omaggio ad un paio di maestri del passato. Disponibile solo per corrispondenza presso Face Rec.

THE OVERCOAT - "Season of the witch" / "1000 years ago"
45 in esclusiva per l'Italia per gli ex Marshmallow Overcoat alla prima uscita con il nuovo nome.

"WHO ARE THEM?" - Tributo agli WHO con Marshmallow Overcoat, Lilith, Statuto, No Strange, Not Moving, Fasten Belt, Magic Potion, Pow, Excessives, Sancho Panza, Double Deck 5, Tony Face Big Roll Band.

Inoltre ancora disponibili:

- STATUTO - "Ci sei tu" / "Tu non sai"(45)
- LILITH - "Hello I love me" (MLP)
- EFFERVESCENT ELEPHANTS "Indian corn expansions" (E.P.)
- TIMEPILLS "Be the same" (45)
- TONY FACE BIG ROLL BAND "Jazzarythm acid stomp" (45)
- PEDAGO PARTY "E.P."
- RED INSIDE "Immence sky" (LP)

RICHIEDETE
IL CATALOGO
GRATUITO

FACE
RECORDS
Via Sopramuro, 48
29100 Piacenza
0523/28381

Rockerilla

MENSILE DI MUSICA E CINEMA

Rock, Underground, Blues, Psychedelia, Garage, Punk, Progressive, Rock Italiano, Caterbury Sound, Retrospettive, Jazz, Avant-Garde, Black Music, Discografie, Cult Bands, Libri
Cinema d'autore, interviste, servizi, recensioni

Ogni mese in edicola a L. 4.500
Abbonamento 11 numeri: L. 49.000
da versare tramite vaglia postale intestato a:
Edizioni Rocherilla snc, Via Pighini 24, 17014 CAIRO MONTENOTTE (SV)

è in uscita... "RELIGIOUS FOLK"!

THE CARNIVAL OF FOOLS

VP12 - VOX POP Rec. - Via Bergognone 31 - 20144 Milano - Tel. 02/89400760

PRIMAVERARADIO

107.3 (Taranto Città) - 102.8 (prov. TA/BR) mhz

Dimensione Rock

il rock magazine

con:

Vittorio Amodio
Mauro Conte
Salvatore De Felice
Marilena Di Maglie
Marcello Nitti

Due conduttori in onda tutti i giorni dalle ore15.30 alle 19.00.

Targato Italia

100% made in Italy con Vittorio Amodio ogni Venerdì dalle ore 20.00 alle 21.30

MATERIALI SONORI

MUSIC oF THE WoRLD FoR ITALY

	MATERIALI SONORI	
SONORA 2/91	Rivista + cd	£. 20.000
AFTER DINNER, HAROLD BUDD, THIRD EAR BAND, ecc.	All frontiers	cd £. 20.400
WIN MERTENS	Strategie de la Rupture	cd £. 20.400
DURUTTI COLUMN	Dry	cd £. 20.400
GLENN SWEENEY (Third Ear Band)	Hydrogen Juke-Box	cd £. 20.400
TUXEDOMOON	Ten year in one night	cd £. 34.900
DREM BRUINSMA	Six Reels of Joy	cd £. 20.400
STEVEN BROWN	Half Out	lp £. 11.400
H. J. ROEDELIUS	Piano Piano	lp £. 11.400
B.L. REININEGER-S. BROWN	100 years of music	lp £. 11.400
WIN MERTENS	Struggle for/At home not	lp £. 11.400
WIN MERTENS The Belly of an Architect cd £. 20.400		
THIRD EAR BAND	Magic Music	cd £. 20.400
	CRAMMED	
TUXEDOMOON	Solve et Coagula	box+cd £. 23.400
TUXEDOMOON	No Tears	mcd £. 12.400
MEN 2nd (Prod. P. Principle)	Men 2nd	lp £. 12.400
	MADE TO MEASURE	
RAMUNTCHO MATTA	Domino One - MTM 30	cd £. 21.400
SEIGEN ONE (J. Zorn, E. Lurie)	Nekonotopia - MTM 29	cd £. 21.400
KARL BISCUIT	Aktualismus - MTM 28	cd £. 21.400
DANIEL SCHELL & KARO	The Secret of... - MTM 27	cd £. 21.400
GABOR G. KRISTOF	Le Cri du Lazard - MTM 26	cd £. 21.400
	CRAMMED WORLD	
ZAIRE CLASIIC VOL. 1	Roots of Rumba-Rock	cd £. 21.400
CLASSIC SWEDE SWEDE	Tolekì Bongo (Zaire)	cd £. 21.400
TARAF DE HAIDOUK	Taraf de Haidoux (Romania)	cd £. 21.400
	LES DISQUES DU CREPUSCULES	
WIN MERTENS	Houfnice	mcd £. 13.400
JOHN CALE	O.S. Zone	cd £. 21.400
GABRIEL YARED	Le Diable Amoureux	cd £. 21.400
EVAN LURIE	Happy heare, now?	cd £. 21.400
	REC REC + RECOMMENDED	
EX & TOM CORA	Scrabbling at the lock	lp £. 13.400
FRED FRITH	Guitar Solo	cd £. 21.900
FRED FRITH & FERDINAND	Fred & Fred - Dropopera	cd £. 21.900
AFTER DINNER	Paradise of Replica	cd £. 21.900
BIOTA	Bellowing Room/Tinct	cd £. 21.900
FRED FRITH	Step across the Border	2lp £. 19.400
DAVID MOSS	My Favorite Things	cd £. 21.900
ART BEARS	Winter Songs/The World as.	cd £. 21.900
	OPAL / LAND	
ROGER ENO	Between Tides	cd £. 21.900
HUGO LARGO	Drum	cd £. 21.900
HAROLD BUDD	The White Arcades	cd £. 21.900
B.ENO-D.LANOIS-H.BUDD	Music For Film III	cd £. 21.900
	STAMPA ALTERNATIVA	
SONIC YOUTH	Biografia + testi in italiano ed in inglese con 7"-45gg	£. 18.000
HAWKWIND	Biografia + testi + cd	£. 18.000
A/V - PUBBLIC ENEMY - N.W.A. - Hip Hop World Power + 7"		£. 15.000
SYD BARRETT	Biografia + testi + minicd 3"	£. 18.000
VELVET UNDERGROUND	Biografia + testi + minicd 3"	£. 18.000
MARC ALMOND	Biografia + testi + minicd 3"	£. 15.000
BAUHAUS	Biografia + testi + 7"..book	£. 16.000

PER RICHIEDERE IL CATALOGO INVIARE L. 1.000 IN FRANCOBOLLI A:
MATERIALI SONORI - VIA TRIESTE 35 - 52027 S. GIOVANNI V.NO (AR)
Tel. 055/9122700 - 9120363 * Fax 055/9120370

JAZZITALIA

RUBRICA a cura di GIORDANO SELINI

AMJ

L'Associazione nazionale Musicisti Jazz (AMJ) ha eletto un nuovo presidente (Giorgio Gaslini) ed un nuovo comitato direttivo. Sono stati così elaborati gli obbiettivi per il biennio 91-92, che prevedono, tra l'altro:

A) situazione lavoro-concerti: 1) ottenere presso il Ministero Turismo e Spettacolo precise disposizioni per favorire la presenza dei musicisti italiani nei festivals; 2) operare per far maggiormente valere i diritti dei musicisti jazz in sede Siae; 3) ottenere l'istituzionalizzazione delle 52 cattedre di jazz; 4) ottenere garanzie a fini pensionistici; 5) ottenere per i concerti nei clubs l'istaurazione di un cachet minimo.

B) promozione da parte dell'AMJ: 1) programma televisivo dedicato al jazz; 2) creazione di comitati regionali dell'AMJ; 3) migliorare il rapporto con la stampa e cercare di ottenere maggiore attenzione per il jazz italiano; 4) promozione di proposte di giovani musicisti da inviare al circuito radiofonico interessato.

IL FESTIVAL DI NOCI

Tra il 28 e 30 giugno si è svolto a Noci, in provincia di Bari, la 3° edizione dell'Europa Festival Jazz 91, organizzato dall'*Associazione Musicale Hic et Nunc,* che ha presentato un cartellone musicale prettamente europeo, teso a valorizzare le forme di espressione musicali di "*...tutti quegli artisti che hanno fatto della ricerca musicale e dell'espressione artistica più spregiudicata il fondamento del loro lavoro*". Tra i musicisti italiani presenti, **Giorgio Gaslini** al piano solo, , il quintetto **Nexus**, guidato da Tononi e Cavallanti, il sestetto di rappresentanti "storici" del free italiano, **The Unrepentant Ones**, con Lino Liguori al posto di Rusconi e la folta **Italian Instabile Orchestra** con i più bei nomi del jazz d'avanguardia italiano (a breve è stato annunciato anche un lavoro discografico della I.I.O.).

RECENSIONI

Una Label romana, la **Pentaflowers**, ha immesso sul mercato un buon numero di CD che ritengo opportuno dividere tra due generazioni di jazzisti: in questa occasione scriveremo della più recente. Tra le realizzazioni più interessanti dell'anno corrente in Italia è da considerarsi il lavoro proposto da **The Trio Electric** con il CD ***"Child"*** (richiedibile, come i quattro CD seguenti a: Pentaflowers, Via F. Nicolai 16, 00136 Roma), opera del chitarrista Stefano Macrino e del bassista Toni Armetta, coadiuvati dal batterista Francesco Boccacci. Già dalla soffice atmosfera che apre l'ottima "Blue Dream", ci si rende conto della preparazione e del savoir faire dei musicisti: abbiamo così le affascinanti ed admantine divagazioni del certosino chitarrismo di Macrino e l'elaborato lirismo di Armetta, in cui si coniugano magistralmente corposità di timbro, floridità di fraseggio e un'onda penetrante di riflessiva espressività musicale. In "Over" la chitarra si fa insinuante, asimmetrica e incisiva in modo molto convincente e il basso di Armetta ingloba all'interno di un'amabile cantabilità di fondo, momenti di perizia tecnica raramente riscontrabili in un bassista elettrico in Italia. Alla splendida sottigliezza acustica di Macrino in "D.H.M.", fa riscontro l'elegante morbidezza quasi spanish di Armetta, che non manca di deliziarci con qualche bella progressione. In "For A Child" il sound "latino" del gruppo trova ulteriore ed adeguata espressione, per un'incisione che anche negli altri due brani mostra un gruppo assolutamente da non perdere.

Altro lavoro assai riuscito prodotto dalla **Pentaflowers** è il CD di **Armando Bertozzi,** ***"Trioz"*** e sin dal primo brano, "Miss Picky" si nota lo sfavillante guitarwork di Fabio Mariani: dopo averci introdotto con un tema maliziosamente crepuscolare, Mariani comincia a tessere la sua iridiscente tela improvvisativa fatta di continuate e crescenti espansioni del tema. Ci porta con sè tra rapide e cascate chitarristiche il solo di Mariani in "Kojak", dove Andrea Cecchini (basso el.) si muove con invidiabile scioltezza solistica e scattante, corposo e completo è il drumming proposto da Bertozzi che ci dona un saggio di crescente tensione batteristica nell'ottima "Kenny" e si distingue anche in "Drummingng". In questo validissimo CD sono da segnalare fra l'altro lo "slowly" "Aloap" che vede Mariani e Cecchini misurarsi con efficacia anche in questo contesto e la dinamica e incisiva "Lipstick" con uno splendido tema e un brillante e creativamente inesauribile Fabio Mariani in primo piano.

Nel nuovo lavoro, ***"Trio & Guest"*** **Massimo Moriconi** non manca di darci prova del suo flessuoso lirismo contrabbassistico, come nell'iniziale "B.B.". Il trio si fa forte anche della competenza percussiva del drummer Claudio Mastracci e del cristallino ed elegante pianismo di Stefano Sabatini, che arricchiscono di buon gusto i brani, ad esempio "Try Trio". In "Slowly" si può contemplare con piacere la finezza di Sabatini e la vellutata ricercatezza di Giammarco, ospite al soprano, protagonisti all'altezza anche della coinvolgente "Bluesy", in cui si aggiunge in evidenza anche il leader con un bel articolato solo che spazia in più versanti. Il brano più bello è però "Ballad Mood", dove Sabatini ci dona un quadro di assai pregiata musicalità e così pure interessante è il delicato intervento del trombettista Oscar Valdambrini.

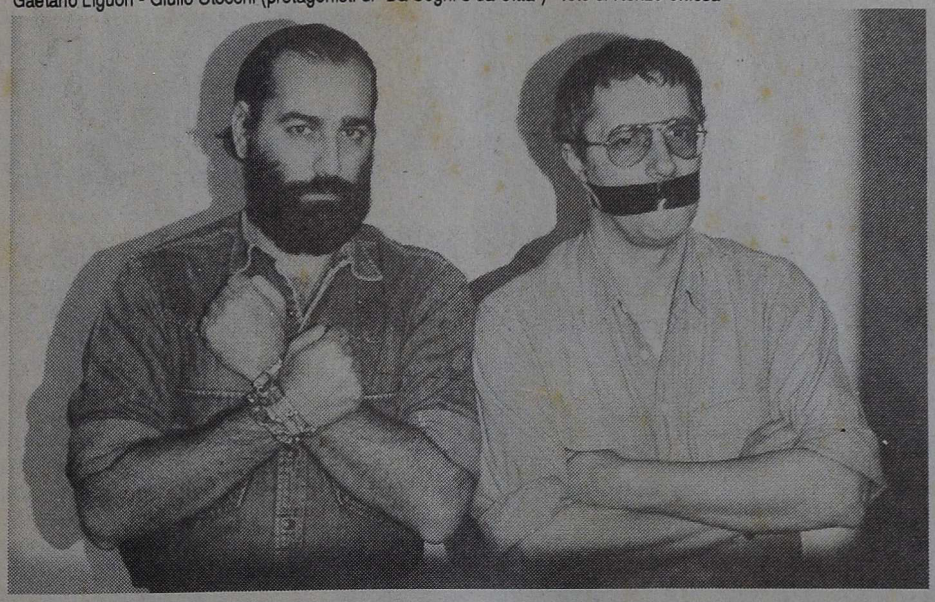
Dietro al titolo ***"New Age Jazz"***, trova spazio il progetto del duo **Macrino-Rovagna** che si avvale della collaborazione del tastierista Stefano Sastro. Le atmosfere riflessive e distese la fanno da padrona, con il levigato e cristallino periodare della chitarra di Stefano Macrino che si distingue brillantemente in "Stella", cui si affianca l'appropiato e sereno lirismo del lessico musicale del pianismo di Claudio Rovagna. Imprevisto è perciò il dinamismo di "Last One", mentre deliziosamente evocativa è la musicalità distillata in "I Will Be There". Interessanti le serpentine disgressioni chitarristiche di "R.S.M.", mentre in "Once Again" spicca il contrasto tra il tocco deciso del piano e la morbidezza della chitarra per un duo che all'interno di una continuità stilistica di fondo sa muoversi con coerenza e determinazione.

Esordio autorevole per la pianista **Cinzia Gizzi**, che con l'aiuto di alcuni dei miglior solisti italiani ha inciso questo ***"Trio & Sextet"***. Tra i vari brani, bella l'ambientazione tematica di "Waltz Please", con la giovane pianista ed il suo stile posato, ma non lineare e dal tocco elegante, attento sia ad una adeguata progressione nell'apertura del fraseggio che al mantenimento di una limpida musicalità, Boltro che sa inserire un momento più dinamico in un solo all'insegna di un invidiabile relaxin', Odorici ricco di nuances tra riflessività e continuità espositiva e buona è l'articolata circonlocuzione trombettistica di Migliardi. La seguente ed ariosa "Hey Man" procede con un completo, apollineo e ben elaborato intervento alla tromba di Boltro, il fitto e felicemente discorsivo incedere di Migliardi, tra delicato rigore e fantasia espositiva la Gizzi, in scioltezza e con la consueta espressività Odorici al sax alto. In "Adriano Fantasy", realizzata in trio, la pianista mette in campo con successo tutta la sua, raffinata e intarsiata di continue svolte, inventiva. Ottimi tutti i solos in "Medium Steps", mentre sapientemente boppistici quelli in "Half & Half", che conclude questa degna opera prima.

Tra il 1990 il 1991 diversi musicisti si sono cimentati in particolari iniziative discografiche, ora di "confine" (il jazz contaminato da altri linguaggi) ora veri e propi percorsi paralleli alla ordinaria attività jazzistica. Tra questi spicca il progetto **Tu Whit, Tu Whoo Trio**, che ha inciso la sua seconda fatica, il CD ***"Gradini di Duva"*** sulla scorta dell'ottimo primo lavoro omonimo. (richiedibili a Stefano Benini - Vicolo Cieco Boscarello 4 - 37123 Verona). Il trio formato dal flautista Stefano Benini, dal chitarrista Enrico Terragnoli e dal percussionista Sbibu Sguazzabia gioca con inopinata maestri nel territorio della suggestività musicale creando atmosfere che sanno straniare l'ascoltatore verso paesaggi sonori esotici e quasi misterici. E' singolare la padronanza dell'effettistica da parte dei musicisti che spesso anche senza il ricorso a trame strutturali complesse sanno evitare la trappola del semplice=scontato e sanno creare momenti di grande efficacia rappresentativa. Tra gli episodi migliori il *sortilegio etnico* della title-track, le lande sconfinate che sa evocare "Xochipilli", la fascinosa interpretazione di "Capitolo Trentesimo" il brumoso pneuma atarassico che accompagna "Zarìa" e la peculiare inventiva di Terragnoli che informa la prima parte del conclusivo "Radbomante".

Quello di **Andrea Centazzo**, ***"Cetacea-L'Odissea dei suoni perduti"*** (richiedibile a Index, Via Donelli 19, 40010 Padulle - BO) è un CD a supporto della fondazione Cetacea, per la salvaguardia dei mammiferi marini. E' un'iniziativa importante e, a differenza della maggioranza di benefit analoghi, il discorso musicale è pertinente e molto interessante sul piano creativo-compositivo. La maturità espressiva, la cura della realizzazione dei brani ed il senso di lépos che ne deriva all'ascolto, sono il punto di arrivo dell'iter di

Gaetano Liguori - Giulio Stocchi (protagonisti di "Da Sogni e da Città") - *foto di Renzo Chiesa*



una ricerca musicale ventennale, che tocca in questa incisione una delle punte più alte. Nelle attuali scelte ritmiche di Centazzo (oggi lontano dalla improvvisazione radicale del passato) sembra di avvertire prevalentemente matrici etniche di ascendenza afro-asiatica quì espresse talvolta in forma di danza, su cui si innestano pregevoli interventi strumentali. A volte a sostenerli sono invece minimali, delicati fondali di tastiere. Non può mancare ovviamente un accenno ai solisti, che caratterizzano significativamente i vari brani, ognuno dei quali è dedicato ad un singolo cetaceo: gli arabeschi descrittivi di Roberto Manuzzi al sax soprano in "A Nord dell'Egeo" e anche in "Transtra", la leggiadra soavità espositiva del flauto di Geoff Warren in "In vista delle colonne d'Ercole" che si fonde poi con la purezza della vocalità di Cristina Michelini, e il meditato espressionismo jazzistico di C. Actis Dato al clarinetto basso in "Amygdala" che profonde maggiormente il suo lussureggiante lirismo in "Chorea".

Dopo il lontano "Cantata rossa per Tall el Zaatar", ritorna su disco con ***"Da sogni e da Città"*** il sodalizio tra il pianista **Gaetano Liguori** e il poeta **Giulio Stocchi** (richiedibile a: Gaetano Liguori, Via Menotti 6, 20129 Milano). Il primo nel suo accompagnamento alterna leggiadro lirismo ed espressionistiche asprezze, il secondo si distingue per l'austera dolcezza dell'intensità emotiva dei suoi recitativi, che viene meno solo in "Le città" e "L'allodola pazza", in cui l'incandescente pianismo di Liguori e la profonda, quasi esacerbata esposizione di Stocchi si fondano e si compenetrano con ottimi esiti. Di rilievo, naturalmente in questo disco, sono i tesi, più significativi a livello di contenuti e ricercati a livello di descrizioni e di immagini su disco ne sono stati incisi pochi. Un'esperienza che speriamo abbia un seguito, dando però maggior spazio a disgressioni strumentali.

Di particolare rilievo è il disco del batterista jazz Pippo Cataldo, "Sincronie" (richiedibile a P. Cataldo, Via Giusti 42 - 90144 Palermo), in cui dirige il gruppo strumentale **Progetto Musica** e in cui valorizza quattro brani di compositori contemporanei e presenta una sua composizione. Abbiamo così il quartetto di "Vucciria", con l'acre violino di Barrale che taglia la silente atmosfera iniziale, il cogitativo periodare di lanzi al clarinetto e il risolutivo giostrare dei toms di Cataldo; il gioco di raccordo di Costa (c. basso) e gli intarsi coloristici di marimba e vibrafono ancora di Cataldo completano questo vivace quadro musicale in mutazione perenne, tra detensione e tensione espositiva. Molto interessante "L'intervallo perduto" in uno scenario d'attesa in cui si incastonano e disincastonano timbri sapientemente diversificati. Passiamo poi alla title-track, composta da Cataldo, in cui risalta uno splendido spaccato free, dai toni accesi, alla liquida etereità di "Le città invisibili". Conclude, contraddistinta da primaverile levità, inizialmente pacata, poi più serrata e dinamica, "Hoquetus", in evidenza lo speziato lavoro di marimba di Cataldo, protagonista di questa bella impresa musicale.

Il secondo disco di **Cristina Mazza**, ***"Where you are?"*** (richiedibile a C. Mazza, Lung Adige Can Grande 10, 37126 Verona), all'interno del folto e valido panorama jazzistico italiano, rappresenta una delle novità più interessanti, perchè nei sei pezzi presenti, espone una elaborazione dei temi ricercata e che denota spirito costruttivo, con una sensibilità e un lirismo consapevoli e profondi. Si pensi alle significative escursioni di "Synapse II", al raccolto e riflessivo racconto della title-track, entrambe in duo con Reggie Workman (c. basso), al segmentato, e in progressiva evoluzione, fraseggio di "Stazione Centrale", alle temperature di descrittiva intensità in "Blues for Aida", come "Beauty is a rare thing" e "Absence" in duo con Mal Waldron (piano), per avere un'idea della musicalità di questa altosassofonista che ha dimostrato di possedere molte chances per affermarsi e di meritare maggiori riconoscimenti.

Se di solito è la canzone americana oggetto di riproposizione in chiave jazzistica (cioè punto di partenza per nuove improvvisazioni), questa volta nei due dischi del tenorasassofonista **Beppe Castellani**, ***"Italian Standards vol. 1 e 2"*** (richiedibili a B. Castellani, Lung Adige Can Grande 10, 37126 Verona), lo sono le canzoni di Tenco e Paoli. Nel più recente volume 2°, ascoltiamo "Ragazzo Mio" in cui Castellani si muove con sicurezza e con un coriaceo e misurato drive, Signoretti emerge con un guitarsolo assai ben articolato nella sua punteggiata morbidezza e abbiamo Tavolazzi (c. basso) con il suo intervento di bass-vocal di duttile raffinatezza. Il leader, riflessivo e non privo di slancio in "Tu non hai capito niente", si destreggia agilmente nel vivido bop di "Un Uomo". Non privo di preziose sfumature, nel solco delle migliori ballads è l'intervento al tenore in "Vedrai Vedrai", completato da Signoretti con un solo venato di sottile pathos e da quello di Tavolazzi, dagli interessanti esiti di musicalità.

Etichetta europea e tre partners americani per la seconda incisione del pianista **Cosimo Intini**, il CD **"My Favourite Roots"** (presso C. Intini, Via Cadorna 8, 00028 Subiaco, Roma), dove si muove con la sensibilità e accortezza nello sviluppo di composizioni propie e standars. In "When Sunny Gets Blue", abbiamo un Fresu (tromba) ispirato e suadentemente riflessivo; per quanto riguarda il leader abbiamo subito prova della sua crescita musicale con la delicata e minutamente articolata tessitura del suo solo, mentre Gary Bartz sa tanto amabilmente contemplare differenti sfumature in questo suo primo solo, quanto è gagliardo e vivido in "Powerful Warrior", in cui Intini si muove con soddisfacente articolazione, senso dinamico ma sopratutto nitidezza espositiva. In "Round Midnight" abbiamo un Intini circostanziato e pacatamente sicuro nel trascorrere del fraseggio, mentre Bartz sciorina del prezioso lirismo. Tra gli altri brani, da segnalare la versione di "La festa", in cui Bartz al tenore sfodera buona grinta, veloce e ben coordinato è Carroll Dashiell (cbasso) e Intini dispiega un agile dinamismo tipicamente boppish.

Nuovo campo di esperienze per **Antonio Apuzzo** è il gruppo **Electric Dream** con ***"Stelle Antiche"***, in cui convivono improvvisazione, sonorità tecno-moderne e frammenti di "melodie antiche". Il sassofonismo del leader non è venuto meno, con il suo vibrante lirismo e le sue ascenzioni emozionali, come "Polvere di Stelle" stà a testimoniare. Nella movimentata "Dancing in your soul" trovano luogo di adeguata espressione le folate della synthguitar di Antonio Onorato, i lacerti riflessivi, in continua costruttiva evoluzione di Apuzzo al tenore, e la sarabanda percussiva di Altamura e Orselli. In "Madame Cherie" troviamo il connubio tra il pregnante sound del leader e un'onirica atmosfera. Molto interessante è anche "Melodie Antiche" con la serena mediterraneità di Onorato e la crescente tensione espressiva di Apuzzo, ben assecondato dall'ottimo background di Altamura. Se in alcuni degli altri brani la parte improvvisativa poteva essere maggiormente sviluppata, pienamente riuscito è "The Tramp", con il bel tema, la propulsività di Onorato, l'impeccabile progressione espositiva di Apuzzo, le stupende alchimie timbriche e di fraseggio di Fausto Acquafredda alla synthguitar e il "divagare" percussivo di Mimmo Cafiero e così pure "Lonely Woman" denota varietà e forza di espressione non comuni. (Il CD Splasc(h) 342-2 è richiedibile a: L'Orsa Maggiore, V. Stampa 8, 20123 Milano).

Molto stimolante è l'incontro tra jazz e musica tradizionale sarda realizzata da **David Liebman** e dai fratelli **Mariani** nel CD/MC Nueva NC 1005 (presso L'Orsa Maggiore) ***"The Blessing of the old, long sound"***. Si tratta sopratutto di un incontro tra timbri di strumenti a fiato di diversa ascendenza: da un lato i sassofoni, in prevalenza, (Liebman e A. Mariani), dall'altro lo strumento musicale sardo per eccellenza, le launeddas, suonate dai fratelli Mariani e dal maestro Dionigi Burranca. Il risultato è molto soddisfacente, sia per la tensione evocativa che caratterizza i brani, sia per la capacità di Liebman di rielaborare jazzisticamente quel senso di profondo e di arcano che la musicalità sarda sa offrire. L'indiscutibile talento espressivo, strutturalmente rigoglioso, di Liebman tocca i vertici più alti in "Invasione" e in "Africa" ma, con l'apporto di un competente background etnico, sa sempre gratificare l'attenzione dell'ascoltatore.

"Cornici e Children's Songs" è il titolo del progetto del duo ***Granati-Gilardi*** (Nueva, CD NC 2002, richiedibile a l'Orsa Maggiore). I due, il primo pianista il secondo flautista, hanno deciso di congiungere nuove composizioni (di Granati) le "Children's Songs" di Corea, il tutto all'interno quasi sempre di una serena silva di musicalità classicheggiante. L'intesa tra i due è ottima, quasi simbiotica e l'eleganza e il levigato nitore delle nuove composizioni fanno da più che degno contraltare ai brani di composizione del jazzista americano.

Giordano Selini

RECENSIONI

AL APRILE
"Al Aprile & The National Geographix"
MLP BUMSHIVA MUSIC

Al Aprile, giornalista attivo dalla fine dei '70 su diverse testate specializzate e co-autore di un apprezzato studio sul rock progressivo europeo, è scomparso all'età di trentun'anni nel Febbraio scorso. Oltre che critico, Al era musicista in proprio, ed aveva partecipato da solo o con i suoi Electric Art a svariati progetti discografici (collaborando fra l'altro con Franco Battiato, Maurizio Marsico e Naif Orchestra). Il mini-LP di recente pubblicato, che fotografa con sei canzoni originali un suo progetto del 1988 con il chitarrista Lele Bassi, il batterista Luca Bianciardi e il bassista Fabio Pirelli, non è quindi soltanto un doveroso tributo ad un compagno di strada che non c'è più, ma anche una testimonianza delle sue non banali idee musicali: rockers funkeggianti come "London's Rumble" e "Fun Club", e soprattutto malinconiche ballate post-punk come "I'm lookin' a city" e "In a silent way" meritavano certamente di essere ascoltate. Inutili in questi casi troppe parole di circostanza: **rock on, AL!**

Vittore Baroni

BEBO BALDAN
"Vapor Frames 86/91"
LP DIVERGO

Il percussionista veneziano Bebo Baldan ha compiuto nell'ultimo decennio approfonditi studi musicali, ha scritto musiche per balletti e azioni poetico-artistiche e ha suonato o registrato assieme ad una quantità di formazioni rock-blues nostrane. Non deve quindi stupirci se il 1991 ha visto la pubblicazione quasi contemporanea di due sue opere discografiche, l'album "Soniasikri" per l'etichetta belga Sub Rosa e questo "Vapor Frames", raccolta di sei strumentali composti negli ultimi cinque anni (due di questi brani sono inclusi nella versione CD dell'opera su Sub Rosa). Baldan, con l'aiuto dello statunitense Steve James (al violino e sarod) e di alcuni ospiti italiani, plasma una personale formula "mediterranea" di contaminazione fra alcuni elementi jazz, la tradizione folklorica di diverse latitudini e il lirismo ambientale della new age meno scontata. Un lavoro forse fin troppo soft, ma realizzato con ottimo gusto, facendo ampio uso di campionatore e tastiere elettroniche.

Vittore Baroni

FRANCO BATTIATO
"Come un cammello in una grondaia"
LP EMI
JURI CAMISASCA
"Il carmelo di Echt"
LP EMI

Battiato resta uno dei personaggi più originali del nostro panorama musicale, quindi ogni suo nuovo lavoro merita di essere valutato con attenzione. ***Come un cammello...*** , più che proseguire il discorso dell'ultimo album di studio del 1988, a cui aveva fatto seguito il doppio dal vivo ***Giubbe Rosse*** , e in attesa della nuova "opera" da tempo annunciata, presenta un aspetto inedito del nasuto (e ora anche barbuto) compositore siciliano: quattro canzoni con atipico arrangiamento cameristico-orchestrale sulla prima facciata, quattro **lieder** classici (su musiche di Wagner, Martin, Brahms e Beethoven), interpretati con padronanza traballante di diverse lingue ma intensa ispirazione, sul retro. Tralasciando il dettaglio di importanza secondaria per cui gli album di Battiato durano sempre un po' meno e costano sempre un po' di più di un disco normale (a quanto pare, la qualità esige il suo prezzo!), mi pare di avvertire una strana dicotomia fra le forme sonore eteree e raffinate di questo nuovo lavoro e il duro linguaggio impiegato nelle due canzoni più rappresentative: il brano aspramente anti-militarista che da il titolo al LP e l'iniziale "Povera Patria", invettiva addolorata e severa contro la degenerazione della vita politico-sociale in Italia (non a caso il pezzo e stato usato come sigla iniziale per la prima puntata della nuova serie di *Samarcanda*). Battiato è certamente sincero nel suo sdegno, e non potrebbe essere altrimenti data la gravità della situazione che tutti viviamo, però l'impressione conclusiva, anche alla luce delle altre canzoni mistico-religiose, e quella di un atteggiamento un po' aristocratico e snobistico nei confronti di coloro che, loro malgrado, devono vivere a contatto con "il fango in cui affonda lo stivale dei maiali". Per l'autore,una via di uscita sembra ormai porsi soltanto al di la della condizione umana, nell'aspirazione a "zone più alte" dove lo spirito si specchia nell' infinito e nel frammento di divino che ha in se. Ecco allora che, nella seconda parte del lavoro, il confronto personale con ciò che è già fuori dal tempo, con le arie immortali di "Plaisir D' Amour" o "Oh Sweet Were the Hours", appare in questo contesto un tantino immodesto o fuoriluogo. A parte questi appunti "di concetto", le due diverse anime del disco sono comunque sviluppate con grande sensibilità e competenza, grazie anche all'apporto di validissimi **sessionmen** italiani e stranieri (le registrazioni sono state effettuate negli storici Abbey Road Studios londinesi) e dei più fidati collaboratori del cantante (Filippo Destrieri, Antonio Ballista, Giusto Pio). Un'operazione insomma un po ' schizofrenica ma più che benvenuta: nel clima di restaurazione vetero-cantautoriale delle nostre classifiche, ben vengano altre simili "provocazioni" mistico-intellettuali, com'è ad esempio il nuovo album di Roberto Juri Camisasca. Collaboratore e amico di vecchia data di Battiato (sua la voce narrante di ***Genesi*** e la canzone "Nomadi" inserita in ***Fisiognomica***), Camisasca aveva già lasciato temporaneamente il proprio ritiro eremitico nel 1988 per dare alle stampe ***Te Deum***, un album di canti liturgici Cristiani composti o rivisitati per l'etichetta *L'Ottava*. La sua prima prova discografica, l'album ***La Finestra Dentro*** del 1974 su *BlaBla* (speriamo che qualcuno si occupi di ristamparlo), si avvaleva già del resto della presenza di Battiato, ma sviluppava una canzone d'autore del tutto atipica e personale. ***Il carmelo di Echt*** si presenta invece come uno strano ibrido fra il Battiato "pop" del periodo ***Patriots/La Voce del Padrone*** e quello meno linguisticamente pirotecnico e più "spirituale" degli album più recenti: nove brani fin troppo levigati nella produzione (la supervisione artistica e di Mauro Pagani, i turnisti tutti professionisti di prim'ordine), melodie e strutture ricalcate sul modello di cui si e detto ma estremamente piacevoli (soprattutto la prima facciata), testi che sfiorano l'integralismo Cristiano ("ci sarà una nuova rivoluzione con l'arma della castità...") ma peraltro molto ispirati e intriganti, inflessioni sonore che a tratti rammentano situazioni "progressive" degli anni '70. Un disco a suo modo controcorrente, che avremmo preferito con arrangiamenti meno "radiofonici", comunque un gradito ritorno, al fianco delle prove più che dignitose di Pagani e dell'altro ex-PFM Mussida, per un personaggio quasi mitico della nostra archeologia musicale.

Vittore Baroni

CAMALEUNTI
"Mario"
LP DRACMA ITALIA

Grande balzo in avanti per i Camaleunti, che si erano presentati con un singolo lo scorso anno, un sette pollici che risulta poco cosa dopo l'ascolto del debutto a 33. "Mario" infatti si diverte e diverte i fruitori di queste storie nonsense con testi dissacranti, d'amore e demenziali. Certamente i Camaleunti raccolgono a piene mani da venti anni di musica, gli Skiantos ("Ragazzo metropolitano"), Rita Pavone ("Vibrazioni"), per fare solo un paio di esempi, ma masticano e deglutiscono questo bolo di generi ed interpreti, per dare vita a dieci canzoni accattivanti e spiri-

tose. Ce n'è per tutti in "Mario", dai finti underground ai RayBan, da Caino ai rapporti d'amore, dalla grammatica ai giapponesi, dal Manzotin al Vim. Tutte queste prese di posizione, questi editti sono sostenuti attraverso l'intero disco da una notevole disinvoltura nel maneggiare gli strumenti, da vocine, rumori, lazzi e scherzi. Anche la copertina è da scoprire, un gioco di società viene regalato al suo interno, una bella foto in primo piano ci mostra il gruppo e veniamo avvertiti che tutte le canzoni, tranne quelle segnate da un asterisco, sono state scritte e composte da Peter Gabriel, Sting e Bob Dylan. Inoltre risulta simpatica, ma un po' "carogna", l'avvertenza sul bordo destro della cover (leggete anche i ringraziamenti ed i rimproveri, come pure i testi delle canzoni, riportati fedelmente). Insomma un disco da godere col sorriso sulle labbra, che regala tre quarti d'ora di divertimento ad una vita come la nostra troppo seria e nella quale tanti esagitati ci rovinano i pochi momenti piacevoli. Più sorrisi e meno urla isteriche farebbero molto bene a tante persone. Ascoltate e lasciatevi andare.

Andrea Tinti

CYCLOPE
"Cyclone Zone"
LP KLANG RECORDS

Era atteso da diverso tempo questo secondo lavoro dei romani Cyclope che nel frattempo hanno adeguatamente consolidato la loro fama di rebels-punk con una intensissima attività live che gli ha portato a varcare di sovente i patri

confini, partecipando anche a qualche famoso festival d'oltreoceano. Rispetto al precedente "The First of The Cyclone Men", questo possiede uno spettro sonoro molto più ambio, superate le incertezze degli esordi e i limiti di uno stile, cavalcano l'onda dell'originalità più creativa. Sempre in bilico fra horror movies e humour sfrenato giocano a ridare veste al Pinocchio e al "Tanto pè Cantà" di Petrolini e/o Manfredi in "Pinocchio Goes To The Cyclope" o a rispolverare un hit come "Should I Stay Or Should I Go" dei Clash, stesso trattamento che nell'album d'esordio avevano riservato a "Telegram Sam" di Marc Bolan, ed ancora a cantare in italiano in un brano dal titolo "Non voglio essere come te", ispirato al "Libro della Jungla". Tra le tracce meglio rappresentative del loro vigoroso psicobilly sicuramente "Gimme Some More", ma vi sono molti momenti riusciti fra i dodici brani inclusi.
Insomma avrete capito che c'è più di una ragione per consigliarvi un disco fresco, ironico, intelligente...

Vittorio Amodio

DEATH SS
"Heavy Demons"
LP/CD ROSEMARY'S/CONTEMPO

Circa tre anni fà, all'epoca dell'uscita di "In Death of Steve Sylvester", celebravamo con stupore e piacere il ritorno sulle scene della più "gloriosa" band italiana dedita all'heavy(death)-metal. Da sempre abbiamo apprezzato della "mitica" formazione l'originalità ed il carisma, nonchè la shockante mistura di hard e la *malefica* e grintosa voce di Steve; e siamo contenti che finalmente una labels più attenta alla produzione indipendente mondiale abbia messo sotto contratto i Death SS, perchè con questo disco *rischiano* davvero di imporsi definitivamente. Già nel precedente album ("Black Mass") avevano mostrato di incrinare gli steriotipi di certo heavy con una mistura di progressive-metal ricco di sfumature melodiche a tratti vagamente medioevaleggiante o (se volete) apocalittico. "Heavy Demons" conferma tutto ciò, l' amplifica e l' accentua grazie al certosino lavoro di composizione che scava ancora più oltre lo steccato utilizzando in più di un'occasione le tastiere. Qualche brano possiede più verve, "Lilith" per esempio, con il suo incedere davvero tene-

ON TOUR

Oltre il mail order

La prima vendita per corrispondenza che **gratuitamente** ti offre:

- il bollettino trimestrale di informazione
- sconti su abbonamenti a riviste e fanzines
- forti sconti su iscrizioni a clubs e associazioni culturali
- la tessera personale "On Tour Card"
- accesso a "DemoData" banca dati dei gruppi emergenti

Scegliendo in un catalogo di oltre **5000** titoli in CD - Lp - mc da:

RCA	IL PONTE SONORO	CRUZ	PEACEVILLE	PARADE AMOREUSE
TROJAN	ROBI DROLI	NEW ALLIANCE	REPULSION	WOMAD
UNICORN	SST	PIRANHA	WE BITE	TOPELO RECORDS
INDEX	REC REC	HEARTBEAT	GODHEAD	LAZY RECORDS
ICTUS	CRAMMED DISCS	VOXX	SHANACHIE	ROYR
HI FOLKS!	WORLD CIRCUIT	REPERTOIRE RECORD	RAS RECORDS	DIONYSUS RECORD
SUD NORD	GLITTERHOUSE	SITUATION TWO	R&R MEGACORP	MUSEA
FLYING	HOMESTEAD	YOUNG GOD RECORDS	PIG BOY	BOMP RECORD
SONODISC	VINIL SOLUTION	ROIR RECORDS	DECOY	DISCHI IMPERO
MATERIALI SONORI	JUNGLE RECORDS	ROUNDER	ROUGNEK	GAD
TRIPLE EARTH	UFO	ESPERA	CAROLINE	FLICKNIFE RECORDS
GREENSLEVEER	FIRE	SUB ROSA	MUSIC FOR NATION	PATHOLOGICAL REC.
ARIWA SOUND	TRIPLE X	KAZRECORDS	PAPERHOUSE	I.D. LACERBA
STERN'S	CYCLOPE	EARACHE	BEGGARS BANQUET	... e molte altre

Per richiedere il catalogo spedire lire mille in francobolli a: ON TOUR snc-Via Cocco Ortu, 14-00139 ROMA-(06)8188883 - fax (06)8177046

broso. Ottima la produzione artistica di Sven Conquest, boss della etichetta tedesca Noise e con all'attivo lavori con i Ragg, Destruction ed altri ed affascinante (anche se non originale) l'introduzione narrata di "Walpurgisnacth", ad opera di Oliver Reed (il celebre attore di "I Diavoli"...). Con ancora la formazione rivoluzionata Steve dimostra di essere la mente unica dei Death SS in grado di assicurare continuità di maturazione e crescita creativa. Dal vivo aspettiamoci gig sempre più devastanti e se alla fine di un'ascolto continuo di questo lavoro volete ancora "carne al fuoco" non lasciatevi sfuggire il miniCD pubblicato quasi contemporaneamente sempre dall'etichetta fiorentina, "Where Have You Gone?" che contiene oltre una alternative-track del brano omonimo, la bellissima "Horrible Eyes" realizzata dal vivo e la personale cover di "Death Walks behind You" tratta dal repertorio degli Atomic Rooster. In attesa della prossima mossa penso che possa bastare! Ma state sicuri che nel frattempo torneremo a parlare di loro e con loro.

Vittorio Amodio

THE DOUBLING RIDERS
"Garama"
CD IL MUSEO IMMAGGINARIO

Una storia succinta dei Doubling Riders potete leggerla sul N.34 di Urlo. ***Garama*** e il quarto album dei "Cavalieri del Doppiaggio", "progetto aperto" più che gruppo tradizionale,coordinato da Francesco Paladino con l'aiuto di due altri membri stabili, i tastieristi e compositori Pier Luigi Andreoni e Riccardo Sinigaglia: al terzetto si aggiungono di volta in volta ospiti e collaboratori internazionali, che rendono sempre diversa la miscela sonora, pur conservando una specifica sensibilità di fondo che spazia dagli antichi amori per il giro Tuxedomoon a climi elettronico- ambientali, da contaminazioni etniche a una world music rivisitata in chiave moderata- mente sperimentale. Il nuovo lavoro, che ha per tema le scorribande di nomadi nel deserto dei Garmanti (antica popolazione da cui ha avuto origine la stirpe dei Tuareg), dimostra rispetto alle prove precedenti una maggiore omogeneità concettuale e stilistica. L'argomento esotico permette ai musicisti di costruire un viaggio fanta-archeologico che si inserisce perfettamente nella filosofia della nuova etichetta Il Museo Immaginario,la si propone appunto di esplorare mondi "virtuali" e fantastici. Un'altra caratteristica dell' album un uso più mirato delle voci, maschili (Mario Di Leo e David Rider) nel caso di liriche recitate, un po' come nell' ultimo disco di Harold Budd, e femminili (Annarosa Cortellini e Rossana Maggia) per melodie e ottimi vocalizzi da soprano alla Yma Sumac. Il flauto traverso e le tablas di Paolo Pirato aiutano a collocare geograficamente i brani dalle parti del Sahara, mentre altri collaboratori sono l'ex-Stormy Six Tommaso Leddi, Silvio Linardi dei Capricorni Pneumatici, Maurizio Dehò e, tutti riuniti in un brano un tantino dissonante col resto ("Djerat"), i fratelli Bigazzi di Materiali Sonori, Fabrizio Croce dei Militia e Chris Karrer (già Amon Duul).
Sinigaglia e Andreoni, con il loro apparato di tastiere sintetiche, sono comunque gli architetti dei brani, e del secondo va menzionato perlomeno il tour-de-force conclusivo, "I graffiti di Orione e delle Pleiadi", un affresco di ventiquattro minuti che mescola temi afro-etnici con ariose pulsazioni di elettronica cosmica.
Oltre a ***Garama*** e a un'insolito progetto solista di cui leggerete a parte, l'etichetta di Paladino ha pubblicato la versione video dell'album ***An Island in the Moon*** di Andreolina (Andreoni più Linardi), già su ADN: immagini sezionate e rallentate con raffinato gusto materico. Contatto Il Museo Immaginario, Via Sopramuro 48, 29100 Piacenza.

Vittore Baroni

IUGULA THOR
"The Wheel of The Process"
LP MINUS HABENS RECORDS

"The wheel of the process" si presenta fin dalla copertina saturo di messaggi e dichiarazioni in bilico tra muscoli bruciati, chirurgia sonica, battiti incessanti ed esplosioni di energia. Messaggi che persistono per tutta la durata del disco quasi a sottolineare una "presenza frontale", incessante ed ossessionante. Il pugno metallico davanti alla faccia, vicinissimo, crea tensioni gelate da campionamenti convulsi; grande dimostrazione di energia e disciplina. Iugula Thor comprende alcuni elementi dei Sigillum S e si sente, nel modo più positivo e brutale insieme. "Pigskull Loudspeaker" sorprende sbattendoci in faccia un tellurico susseguirsi di samples non certo conmuni in dischi appartenenti ad un genere claustrofobicamente detto "sperimentale", fa enorme piacere infatti sentire l'uso riservato a frammenti di Anthrax et similia. Operazioni del genere oltrepassano i confini di quello che si è invano tentato di definire con l'ormai puzzolente termine "industriale".
"The wheel of the process" è uno dei lavori più innovativi che mi è capitato di ascoltare recentemente, vivamente consigliato a chi possiede una mente **aperte** alle deliziose infezioni soniche del progresso.

Mauro Theo Terado

L'IMMAGINE
"La Casa degli Usher"
CD HIGH TIDE

Debutto discografico per L' Immagine, band veneta che ha esordito con questo CD per la High Tide alla metà del 1991, anche se i componenti del gruppo avevano avuto varie esperienze alla spalle in svariate bands locali. Tutte queste avventure musicali hanno portato all'incontro dei componenti dell'ensemble, che nel 1990 hanno deciso di dedicarsi a tempo pieno al progetto musicale de L'immagine. La line-up, dopo alcuni cambiamenti, si è stabilizzata nel 1991 con Gherardo Marcolin alla voce, tastiere e chitarra d'accompagnamento, Riccardo Vianello alla chitarra e mandolini, Marilena Desiderio alle tastiere e Rossano Polato alla batteria acustica. Entrati in studio hanno registrato i dieci brani che ci accompagnano nell'ascolto del cd. Pezzi garbati, gentili, dolci, quasi timidi, romantici e soffusi, niente a che fare con il titolo del lavoro preso a prestito da una novella di Edgard Allan Poe, scrittore delle tenebre e romanziere dalle vicende oscure e torbide, nulla è oscuro in "La casa degli Usher", niente è nascosto. Di contro una solarità diffusa viene emanata dalle canzoni che si susseguono fine alla fine del compact. Ecco l'appunto da fare al gruppo, una mancanza di impennate, tutto fila troppo liscio, o levigato, non ho l'impressione che un pezzo possa risaltare rispetto agli altri. Acquarelli sonori che hanno bisogno di pennellate più energiche per far risaltare i colori che altrimenti si confondono con il bianco della tela. Aspetto molto fiducioso il prossimo capitolo, considerando i buoni intenti di fondo che sono presenti in questo debutto.

Andrea Tinti

LE MASQUE
"La Memoria di Venere"
LP TARGET

Paolo Conte, Enzo Jannacci, Vinicio Capossela, tre nomi e nuovi della musica d'autore italiana, che hanno fatto e stanno facendo la storia

dell'intellettualismo musicale. Tante copie vendono i signori sopraccitati, Conte è un vero idolo in Francia, Jannacci non si discute, Caposse la sta interessando una buona fetta di pubblico. Ed i Le Masque cosa c'entrano con questi artisti, vi starete chiedendo ? C'entrano, c'entrano eccome, perchè sono un gruppo che ha fatto della raffinatezza, della bellezza, dei testi colti, dell'intellettualismo, della poesia la sua bandiera fin dall'inizio, inizio coinciso con testi in inglese ("The Happy Flock", 1984) e poi tramutatasi in liriche italiane ("Colloquio", 1986). Dischi che davano una esatta idea dell'ambiente sonoro in cui i milanesi si volevano muovere. Lavori che hanno preparato i seguaci della band al progetto del 1990, "Il signor Gustavo Coscienza", uscito sempre per la Target di Angelo Carrara (ricordiamo produttore di Ligabue). Disco che è riuscito ad interessare 3000 estimatori della scuola cantautorale nazionale. Certo si potrebbe obiettare questa mia ultima informazione, facendomi presente che i Le Masque sono a tutti gli effetti una band, ma non si può negare l'importanza dei testi di Edgardo Moia Celerino, vere é proprie poesie adattate a canzoni soffici, delicate, umide e malinconiche. Anche "La memoria di Venere" non si discosta dalla linea intrapresa dall'ensemble, risultando però essere un progetto che ha una immediatezza eccezionale, i pezzi possiedono una familiarità istantanea, sembra di conoscere a memoria ogni battuta, ogni verso. Una gita tra dolci pendii, lievi discese, col cielo azzurro a far da cornice alla paradisiaca visione che il disco riesce a materializzare davanti ai miei occhi. Paolo Conte, Enzo Jannacci, Vinicio Capossela e i Le Masque. Così si potrebbe iniziare la prossima recensione del nuovo 33 del gruppo, voi cosa ne dite?

Andrea Tinti

sfere alla luce di una tenue candela. "Giraffe " è uno dei pezzi principi del 33, un indovinatissimo testo e una musica tra le più accattivanti sentite ultimamente sono gli ottimi ingredienti di questo brano. "Mangio di tutto" è invece un passo a ritroso, sembra quasi una composizione realizzata per il primo album. "Hai torto marcio" è un hit storico del gruppo e chiude il lato A all'insegna di un punk alla Ramones, due minuti di sferzante carica. Nel lato B "Lei sa quello che vuole" insieme a "Sbarbe della bassa", canzone che durante i live viene richiesta a gran voce, e "Tostapanino Walzer" sono i momenti più intriganti e riusciti. A giusto contorno c'è una copertina che ha ritardato l'uscita del disco, a causa di una mancata autorizzazione per poter utilizzare i "veri" nani di Walt Disney. I Lino e i Mistoterital sono una band demenziale per coloro che non vedono oltre il proprio naso, per gli altri uno dei più geniali ensemble della desolata Italia canzonettara.

Andrea Tinti

di anni, grazie ai gruppi francesi sopracitati. Se così fosse, i Loschi Dezi si dovrebbero mordere le mani per non aver raggiunto prima il debutto discografico, anche se il fatto di cantare in italiano avrebbe senz'altro pregiudicato la sua esportazione all'estero. Se così non fosse, nulla di troppo preoccupante, perchè le liriche nella nostra lingua sono la marcia in più che i Loschi possono vantare nei confronti dei colleghi transalpini. Regalate questo disco al vostro amico che gestisce un locale in puro stile sudamericano/brasilero, o organizzate in pieno inverno una festa a tema, con stimolanti palme finte e frutti esotici appesi alle pareti. In sottofondo naturalmente ci dovrà essere "Cabala" dei Loschi Dezi, la riuscita della serata sarà assicurata.

Andrea Tinti

LINO E I MISTOTERITAL
"Altri Nani"
LP DIVA RECORDS

I Lino ei Mistoterital sono tornati, il sorriso può ricomparire sulle labbra degli ormai demotivati fans, che davano per eclissati i loro beniamini. Il gruppo è in piena forma e progredisce rispetto al primo album, che soffriva per un arrangiamento infelice. Certo i Mistoterital non riescono a raggiungere l'impatto di un concerto dal vivo, vero punto focale per la band, momento nel quale spirito dissacrante e pseudodemenzialità sono al culmine, ma credo che sia molto difficile per un ensemble, come quello dei Lino, poter ricreare in studio il divertimento, l'energia, la carica, che sprigionano da un palco (non avete pensato a registrare un 33 live ?). Non a caso, chi ha incrociato i Mistoterital da qualche parte per l'Italia è rimasto profondamente colpito, diventando uno strenuo difensore del gruppo, innalzato come guida spirituale e carismatica per il proseguo della vita... ma non divaghiamo ed addentriamoci nelle dodici canzoni di "Altri Nani". Si parte con "Pierdeme hesta noche", storia malinconica che ha per perno centrale l'incontro tra due ex ed una tromba che sottolinea i momenti piu' "drammatici" del testo. "Balordo" è una racconto tra bulli di periferia arrangiata con "cattive" chitarre rock. "La nostra faccia dura" porta alla voce Bobby, che scalza come frontman in questa occasione il fido Phil, la song ci mostra il lato romantico dei Lino, intenti a creare atmo-

LOSCHI DEZI
"Cabala"
LP FRITZ ITALIANA

Se la provenienza dei Loschi Dezi è Torino, lo suppongo perchè l'etichetta per cui incidono e la sala di registrazione sono del capoluogo piemontese, si possono capire molto più facilmente le influenze del gruppo, chiaramente rivolto con lo sguardo al di là della Alpi, verso la vallata francese che ha portato all'attenzione del pubblico europeo i Mano Negra ed i Negresses Vertes. Dico questo per il semplice fatto che i Loschi Dezi amalgamano nel loro sound lo ska, il reggae, la musica sud-americana, il rock. Le succinte notizie, che accompagnano il disco, raccontano che la band esiste dalla metà degli anni ottanta, quasi a voler autenticare un sound che è esploso a grande livello da un paio

MAURIZIO MARSICO/ANDREA TICH
"Milano - Città nella Città"
CD TAMM

Andrea Tich è un cantautore milanese che nella meta degli anni '70 ha pubblicato un insolito album per l'autorevole Cramps Records. Maurizio Marsico ha cominciato invece a farsi conoscere nei primi anni '80, con la sperimentazione **soft** della sua Monofonic Orchestra (dischi su Italian Records e altre etichette). I due musicisti si sono probabilmente incontrati nell'ambiente delle commissioni per **jingles** televisivi, attività in cui operano entrambi da tempo. Del resto, Tich figurava già fra i collaboratori di ***Mefisto Funk***, colonna sonora dell'omonimo film firmata da Marsico nel 1987 e uscita su DDD. ***Milano*** è una sorta di divertimento che i due compositori hanno voluto concedersi, in margine alla loro attività professionale: un CD autoprodotto che, in diciotto episodi ciascuno ispirato a uno scorcio diverso del capoluogo lombardo, cerca di interpretare il carattere cosmopolita della città e le contraddizioni di un degrado ambientale che ancora convive con angoli suggestivi e sconosciuti ai più. La musica, in massi-

ma parte costruita con tastiere elettroniche e campionatore, attraversa generi e situazioni che vanno dal funk al rock, dalla curiosità ritmica ("Targhe Pari-Targhe Dispari") al pieno orchestrale ("Bolero in Piazza Gramsci"), dalla melodia romantica ("Soli") a brevissimi "haiku musicali" in cui affiora nitidamente la concisione e la pulizia acquisita lavorando nel settore pubblicitario. Il brano più accattivante e certamente "Città nella Città", che apre il lavoro in versione strumentale e lo conclude in forma di canzone per voce e chitarra acustica. Un disco molto particolare, che rischia di restare senza pubblico, dato che mi pare improbabile un suo successo sulle bancarelle di Piazza Duomo (la mappa di Milano che disegna e del resto molto distante dagli stereotipi dei depliant turistici): una graziosa "colonna sonora" per un film mai girato, o da girare a piedi infilando il dischetto nel CD-walkman. Se non lo trovate, un contatto per Tamm è 02/6591189.

Vittore Baroni

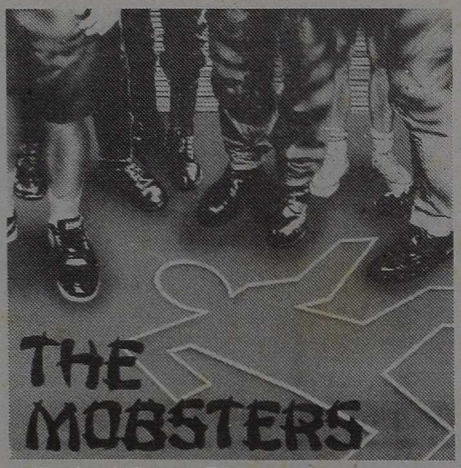
THE MOBSTER
"La cosa nostra"
LP KLANG RECORDS

E' un buon momento per la scena soul/beat/r'n'b italiana. Dopo i successi registrati da Casinò Royale, Statuto, Strike, Strange Fruit (a proposito, in questi giorni l'inglese Unicorn stampa "At Last", il debutto degli Strange Fruit per il mercato internazionale) ed Investigators, spunta una nuova band all'orizzonte che per la Klang Records licenza il suo esordio. Il combo, formato da elementi provenienti da formazioni "storiche" dell'underground sixties-beat-ska oriented romano (The Fun, Downtowers...) mostra, sin da questa prima incisione, una maturità compositiva invidiabile, ma sopratutto una massiccia dose di grinta e passione che rendono inrefrenabili gli undici episodi che compongono "La cosa nostra". Passione e grinta che dal vivo dovrebbero straripare e che sono ben equilibrati da momenti più rilassati, espressi in un ispirato reggae-lover ("Stop The Pressure", "Please More Music"...). Sempre la stessa Unicorn (particolarmente attenta alla scena italiana, in passato aveva incluso nel suo catalogo anche i vinili degli Underground Arrows), nell'ultimo volume di "Skanking Around The World" ha inserito "Steppin' Out", che di questo esordio rappresenta l'apice più diretto ed accattivante. Da citare, perchè particolarmente riusciti, vi sono anche "A.C.M.D.", quello più direttamente imbastardito col punk '77, e la finale "End of Party" che paga il tributo alla tradizione del r'n'blues.
In attesa che la tedesca Rude definisca l'acquisto dei diritti dell'album per la stampa e distribuzione nel resto del mondo, considerate l'idea di trascorrere con i sette Mobsters qualche momento di genuino divertimento.

Vittorio Amodio

NO STRANGE
"Flora di Romi"
LP TOAST

Torna al vinile dopo una lunga assenza il più cerebrale e 'progressivo' dei gruppi psichedelici italiani, quei No Strange, primi in Italia a parlare un linguaggio musicale mutuato dai 60's ma contaminato con intelligenza e competenza da



mille altre influenze.Ed é opportuno sottolineare come l'ispirazione della band torinese non abbia che raramente attinto da suoni e nomi famosi ma che invece sia andata a scavare nei reconditi e oscuri meandri di bands, spesso a torto, "minori" degli anni a cavallo tra 60's e 70's. Non é un caso che il leader carismatico dei No Strange, Ursus D'Urso, sia un accanito collezionista e profondo conoscitore dei più sconosciuti e strani gruppi e gruppuscoli che in quegli anni calcarono palchi e vinile. Il nuovo LP segue, nella discografia della band, il mitico esordio 'No Strange' e "L'Universo", nonché numerose apparizioni qua e là su varie compilations (da ultima la "mia" "Who are them?", tributo agli Who, in cui la loro versione di "Welcome" é stata unanimamente definita la migliore dell'intero lotto). I No Strange spostano il loro sound verso i primi 70's con brani in cui flauto, sitar, percussioni si intrecciano in dilatate cavalcate psichedeliche, in cui spuntano gioiellini come "Tempus fugit" dallo strano incedere di musica "medievale" o la stessa title-track. "Flora di Romi" non é un disco facile, va assimilato con cura e attenzione tanto é ricco di spunti e intuizioni, ma vale la pena di essere conosciuto e ascoltato.

Antonio Bacciocchi

FRANCESCO PALADINO
"Eroi a Rio"
CD IL MUSEO IMMAGINARIO

Francesco Paladino, già membro fondatore dei Doubling Riders, è giunto al suo primo album, opera particolarmente attraente non solo per la grande maestria strumentale dimostrata ma anche (sopratutto) per la capacità di intrecciare storia fantasiose in questo ipotetico (?) viaggio a "Rio". Per questo, ed anche perchè riconosciamo a Francesco un piglio narrativo notevole, gli abbiamo chiesto di scriverci delle note per ogni brano di questo suo primo lavoro solista, a voi:
CORTEZ: mi sono ispirato al tema della Dolce Vita; è stato il primo episodio da cui sono nati tutti gli altri. Qui ho immaginato un improbabile incontro tra il minuziosissimo Hassell e il dirompente Arto Lindsay.
LAMENTO DEL INDIO: è uno dei brani che amo di più; il testo è un traditional delle Ande equatoriane ed è già stato cantato dagli Inti Illimani con un altro accompagnamento sonoro; ho pensato che la Penguin Cafè Orchestra si avvicina come strumentazione agli ensemble sudamericani. Così è nato il pezzo cantato in pieno stile edonistico da me e Gianni Ferrari, il preziosissimo tecnico del suono.
CANTIGA DE MARAJADA: il testo è un traditional brasiliano che ho sentito sulle spiagge di Itaparica, un'isoletta vicino a Bahia; l'ha eseguita (e bene) anche il magnifico Milton Nascimiento. In fase compositiva era il pezzo che piaceva di meno ed io dicevo , aspettate la fine; ora è il brano che tutti mi dicono preferire.
El Sol: l'accompagnamento di batteria e percussioni è volutamente evidenziato e ben quadrato; perchè così fanno i suonatori di ghe; l'incontro 'impossibile' è tra i celebri Chieftains (ottimo il loro ultimo album) e Tito Puente, la fonte del ritmo. Qui c'è molta ironia, tanto che , se ascoltate bene, le cornamuse ,alla fine, invadono tutti gli spazi sonori: io ho immaginato una invasione di campo da parte di pecore e affini.
BAILANDO!: l'incontro sarebbe tra Perez Prado e Piazzolla; nella prima parte il brano è portato avanti da un quartetto, mentre su sollecitazione di vibrafoni vari e stell drums nella seconda parte e fino al termine entra una orchestra pereziana. E' uno dei brani che amo di più per la melodia orchestrale di cui sono fiero. Non avrei mai pensato di saper scrivere una melodia così retro e dannatamente commerciale.
PASSION: è il tipico lento che immaginiamo di poter ballare su di una spiaggia esotica; ho immaginato un incontro 'impossibile' tra Stan Getz, Benny Goodman e Z'ev. Forse le percussioni dovevano essere maggiormente evidenziate. Ma chi balla , in simili occasioni, non se ne accorge...
PAPEL DE PLATA: un altro testo della tradizione argentina nord-occidentale. Anche qui la mia voce e quella di Gianni Ferrari. Ho immagina un incontro tra Flaco Jimenez (Tex-mex cult) ed il Quinteto Violado, gruppo che va per

la maggiore in Brasile, forse immeritatamente. Ma il ritmo è più messicano; un ottimo lavoro di percussioni di Gianni Ferrari.
FLOR DE METAL: uno dei miei preferiti. Eno che incontra i Metallica,con un ensemble sudamericano alle spalle. E' un buon flash. Mi sono commosso quando a Oaxaca quest'estate, dei piccoli bambini, mentre mi riascoltavo la cassetta, si sono messi a ballare davanti a me. Commovente...
DUELING WITH BANJO & SITAR: vi ricordate "Tranquillo WeekEnd di paura"? Si assisteva al Dueling di due Banjo; ho pensato così a far duettare un banjo ed un sitar, immaginando una collaborazione tra Earl Scruggs (mitico banjoista californiano) e Ravi Shankar. Alcuni sostengono che assomiglia ad un pezzo di David Byrne, ed io ne sono contento.
SUCCO DI JUNGLA: il brano è di Massimo Giacon e Alberto Mineo, non erroneamente come appare in copertina da Pop/Asheton. Un refuso. Un improbabile Paolo Conte incontra il gruppo 'militare' dei Leibach. Per me è una delle migliori cose dei Nipoti del Faraone. Questo pezzo ha aperto la strada ad una collaborazione futura con Giacon e co.; ci siamo visti da poco e abbiamo pensato ad un pezzo su cui non posso per ora dire nulla. Un mix che sarà accreditato a 'Rin tin tin & Lassie' oppure a 'Rin Tin Tin e i Lessi'. Vedremo poi.
LAND OF 1000 HEADHUNTERS: Le forbici di Manitù! Baroni,Enrico Marani e Manitù Rossi; ecco l'altro gruppo ospite del mio CD; ne sono onorato. Sono i due gruppi più rappresentativi dell'avanguardia immaginaria italiana. Qui i Residents incontrano Yma Sumack. I brividi per la schiena.
CONFIENTE: Confiente è un posto dove faccio il bagno vicino a Piacenza in alta Val Trebbia. Ma ha un nome magnificamente messicano. Non trovate? Spero siate caduti in errore. E' un gioco. Qui ho pensato a Mark Isham che incontrava un bravissimo suonatore di flauto andino. E poi un testo, questa volta mio, seriamente dedicato ai meninos de rua. Solo ultimamente con un programma su Rai 3 abbiamo appreso della loro esistenza. Ma esisteva già un film-verità incredibile 'Pixote'. Vedetelo se vi capita. E' veramente assurdo che dei bambini abbiamo una vita simile. Non è una notizia pompata dai giornali. E' così. C'è da vergognarsi della nostra sensibilità.

Francesco Paladino - Vittorio Amodio

RANDAGI
"Seismic Area"
LP/CD HELTER SKELTER

Capita spesso, ha causa della nostra atipica periodicità, di ritrovarci a recensire dischi con notevole ritardo. Essere un bimestrale alle volte comporta parcheggiare un disco anche tre mesi prima di parlarne in queste pagine. Così è capitato hai Randagi, con il loro secondo capitolo discografico licenziato questa volta dalla romana Helter Skelter. Se già "Hard States of Consciusness", questo il titolo del loro primo album, aveva confermato un quartetto dedito al più grintoso ed accattivante hard, i sette brani di "Seismic Area" vanno al di là, offrendoci una band maturata, giunta ad un compromesso felice fra irruenza e melodia, raccogliendo il desiderio di esprimersi attraverso suoni, non scandalizzatevi, progressivi. Davvero progressivi, in quanto tesi alla progressione di un genere che altrimenti rischia la sclerosi. La capacità di interaggire riff di chitarra taglienti a ritmici giochi di matrice jazz, come in "Archetypal Man", nel quale la voce di Ivo Punzo si eregge da un plasma funk-hard-jazz, o ancor di più in "Introspection". "Non credere che nulla sia immutabile. Gli equilibri, sai, sono precari. Tu puoi cambiare il tuo destino con un nuovo lancio..." canta Ivo in "Lacio dei Dadi", vera sorpresa dell'intero album, nel quale il quartetto napoletano ci dona una delle più belle composizioni di progressive-rock realizzate negli ultimi 20 anni, altro che mistificatori di Genesis e compagnia (già l'originali lasciano a desiderare...figuratevi i cloni). Strumentisti eccezionali, un batterista incredibile, sette brani di grande rock, che è parente all'heavy metal d'origine solamente per le inflessioni vocali. Abbiamo scritto con notevole ritardo di quest'album, ma vi assicuro che sono stati tre mesi di inteso ascolto. Un grande futuro per dei Randagi? Sarebbe ora!

Vittorio Amodio

THE RAVINGS
"Deadlock"
LPVITRIOL

Lode alla Vitriol per l'ottimo lavoro che sta da anni facendo promuovendo un sound difficile e senza compromessi (dai canadesi Orphans agli oscuri Glooming Geek agli stessi Ravings di cui l'etichetta fiorentina aveva in precedenza pubblicato un ottimo esordio). Il quintetto toscano si conferma in sorprendente crescita e il nuovo "Deadlock" ce li mostra in gran forma tra sferzate hardcore furibondi mix di hard, punk, Stooges (di cui non a caso viene ripresa la mitica "Dirt") eseguiti con competenza, sicurezza e perizia tecnica da manuale, oltreché una notevole personalità che difficilmente può farceli accostare a qualche altra band. Dal vivo poi il loro potenziale aumenta ancora di più e un buon assaggio ci arriva dalla facciata B interamente live da un recente tour in Olanda in cui oltre al sopracitato omaggio a Iggy e soci, fa veramente piacere apprezzare l'aspra cover di un grandissimo 77 punk hit quale "Suspect device " degli Stiff Little Fingers. Band ancora poco conosciuta ma con capacità e inventiva comune a pochi qui da noi. Ascoltare, please....

Antonio Bacciocchi

ROCKING CHAIRS
"Hate And Love Revisited"
LP RIVER NILE/CGD

La passione che divora i Rocking Chairs è arrivata al nuovo capitolo intatta e compatta come ai tempi di **New Egypt**.
Prodotto tra l'Emilia e il Tennessee "Hate And Love Revisited é il disco più personale prodotto dal gruppo e, nello stesso tempo anche quello che lascia intuire, più di ogni altro loro precedente, in quali direzioni potrà muoversi il gruppo in futuro. Restano intoccAbili le botte r'n'r di "Chain Reaction", "The Soul Of A Man" o di "Charade": con l'ausilio degli ***Uptown Horns***, di Art Labriola e dei musicisti della band di ***Ashley Cleveland*** le canzoni vengono rimpolpate di arrangiamenti e Graziano Romani trova una felice melodia in "Burning" ingiustamente

esclusa dal vinile a favore del ben più lussuoso compact disc. Sono i momenti di "Hate And Love Revisited" che più ricordano i Chairs del passato quelli di "Freedom Rain" o di "No Sad Goodbyes" perché in "Down On The Wind", "Making A Change" e "Nobody Knows" ci si avvicina ad un certo cantautorato da rocker (il primo nome e quello di John Hiatt) attento sfumature più intime e a particolari più nascosti. Inutile pensare ad un altro "Tunnel Of Love": i Rocking Chairs hanno un profondo rispetto per i tradizionali suoni del r'n'r e le loro ballate non suonano né patetiche ne, tantomeno, autoindulgenti. Manca ancora una precisa identificazione tra realtà e fantasia ma la felicissima metafora di "Little Rope Dancer" toglie ogni onesto dubbio a "Hate And Love Revisited": non ci sono piu vecchi rockers incastrati ma giovani saggi che si sono guadagnati un piccolo spazio nella terra di

HELTER SKELTER

IMPORT-EXPORT • PRODUCTION • DISTRIBUTION

VENDITA ALL'INGROSSO E PER CORRISPONDENZA • SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO • NON SI EVADONO ORDINI INFERIORI A L. 20.000 • PER ORDINI SUPERIORI AI 10 PEZZI SPESE POSTALI A NOSTRO CARICO DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA DEI CATALOGHI: INDEPENDENT PROJECT - TANGERINE - BREAK EVEN POINT - SARAH - ALPHABET - STANTON PARK - MANTRA - ELECTRIC EYE - HIGH RISE - FACE - KLANG - CARGO - NEMESIS - PAZZA-FIST - WORKSHED - HEAD HUNTER - VIVA - MAGIC MIXTURE - ANGEL - WHITE RABBIT - RAVE - ORANGE - GET-HIP - SUNDAZED - SKYCLAD

PIÙ VASTO ASSORTIMENTO 45 GG - EDIZIONI LIMITATE E RARITÀ D'OGNI GENERE - RICHIEDETE IL CATALOGO INVIANDO L. 3.000 IN FRANCOBOLLI

HELTER SKELTER RECORDS

HEADSPRING - LEAD EP 7''
OVERLORD - LITTLE DARLIN' EP 7''
E. MANCHAKOU - ANIMAL MAN EP 7''
BAGS - DR. LB 7''
SYLVIA JUNCOSA - LIVE MLP
LIMBO - OUR MARY OF CANCER MLP
LIMBO - MY WHIP YOUR FLESH / OUR MARY OF CANCER CD
RANDAGI - SEISMIC AREA MLP/CD
HEADSPRING - KA FWAP LP
BAGS - NIGHT OF THE CORN PEOPLE DLP/CD
ROCKET FROM THE CRYPT - YUM KIPPERED! EP 7''
POSSESSIONE - FRATELLI D'ITALIA EP 12''
BLACK BIRD - CLASS WAR EP 12''
AMERICAN RUSE - BREAK IT DOWN LP/CD

ULTIME NOVITÀ:

DISCIPLINATHA - CRISI DI VALORI EP 12''
NUOVI BRIGANTI - SPEZZA LE CATENE CASS.
WELCOME IDIOTS - EP 7''
KIRLIAN CAMERA - TODESENGEL CD
STEEL BLIND - WHALES LP/CD
SOVVERSIONE - DOLORI INCOMPRESI LP
ONDA ROSSA POSSE - BATTI IL TUO TEMPO MLP
UNITI CONTRO LA GUERRA - BAGHDAD 1.9.9.1. CASS
LOUX - RAPPRESAGLIA CASS
MUSHROOM'S PATIENCE - DICER'S OATH LP
REDRUM - BRAY LOUD 7''
SIMMETRIE - S/T LP

00162 Roma - Piazzale delle Provincie, 8
Tel.06/428525 Fax.06/429348

nessuno tra odio e amore. C'è un sapiente uso di strumenti, forze e parole in "Hate And Love Revisited" che trova i Rocking Chairs profondamente sicuri come musicisti e capaci di raccogliere nello stesso modo ombre e luci come persone. Paradossalmente potrebbe essere il primo disco solista di Graziano Romani (sono sue tutte le composizioni fatta eccezione per "Ringdom All" estratto dal repertorio di Van Morrison) e il frammento pianistico di "Hate And Love Revisited" potrebbe confermare questa ipotesi se non fosse che i Rocking Chairs restano una band a tutti gli effetti, capace di suonare e di evolversi all'unisono. Se arrivano su queste pagine e solo perchè la cittadinanza anagrafica li dichiara ancora italiani mentre loro hanno il passaporto per la nazione più poliglotta e variegata del mondo: non é l'America ma quell'immaginario, confuso, improbabile, triste e divertente paese r'n'r che viene offerto al 100% in "Hate And Love Revisited".
Prendere o lasciare.

Marco Denti

SIMMETRIE
"Simmetrie"
LP ANGEL RECORDS

Non ci posso credere, la Angel (dettagliate notizie sulla labels nell'articolo pubblicato in questo stesso numero) continua nel suo cammino costellato di ottime produzioni e buonissimi gruppi (quasi tutti debuttanti), che provengono da Roma e dintorni. L'etichetta, gestita dal fantomatico M (chi mai si celerà dietro questa singola lettera?), produttore e deux machina della Angel, comincia a preoccuparmi per il continuo foraggiamento vinilitico (presto la label passerà al formato digitale), che costantemente propone agli appassionati dell'underground italiano. Se alcune produzioni erano particolarmente rivolte ad un mercato estero (Edge Of Water, Engel Der Vernicthung, Ezra Winston), con i Simmetrie l'indirizzo sonoro fa ricadere la naturale esistenza del progetto musicale all'interno del calderone indipendente nazionale. I Simmetrie provengono da Roma e debuttano con un 33 omonimo, che possiede una delle più belle copertine degli ultimi anni. Sei dipinti che si aprono a mo' di libro ci portano nel mondo fatato del gruppo. La band, dedita ad un progressive cantato in italiano, tranne un paio di episodi nei quali optano per il francese, regala agli ascoltatori un sound maturo, curato nei passaggi strumentali, negli arrangiamenti, mai rindondanti, e nella voce di Daniele Amenta, calma, malinconica, quasi lasciata ad un destino gia' scritto. Inoltre gli inserimenti strumentali come quello del clarinetto ("Sidi-BelAbes") e l'intero impasto musicale creato dai Simmetrie, portano ad una evoluzione continua della musica alla ricerca di stimoli che possano alimentare ogni singola nota musicale. Sia chiaro che non intendo con questo affermare che ci troviamo di fronte ad un gruppo che fa di orpelli e passaggi barocchi il suo credo, perchè il sound dei Simmetrie risulta essere asciutto, quasi scarno. Ogni strumento interviene in maniera appropriata senza invadere il campo di altri, partiture precise riescono a non innalzare singoli strumenti a protagonisti assoluti. I Simmetrie hanno inciso uno dei migliori album dell'anno appena trascorso, tanto di cappello a loro e alla Angel che li ha scoperti. Arrivederci al prossimo capitolo, tar-

gato Simmetrie o Angel non farà differenza...

Andrea Tinti

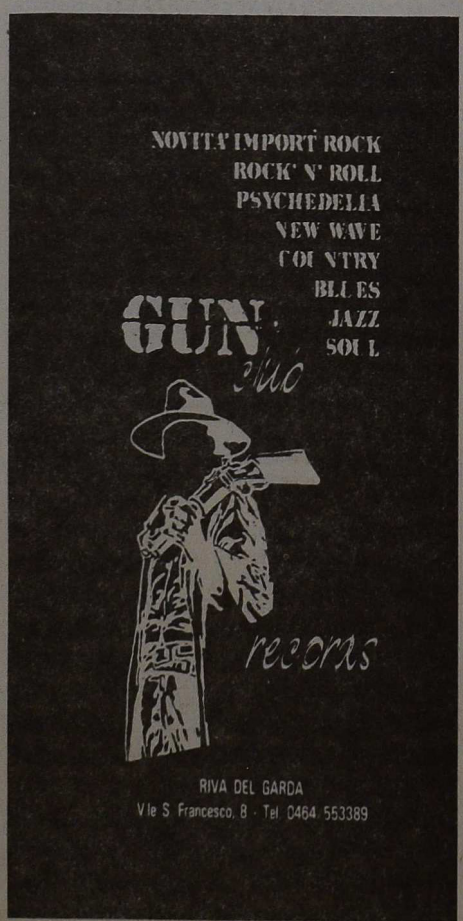
TASADAY
"L'Eterna Risata"
LP ADN

"E' difficile avere la lucidità per riuscire a comprendere quale sia la propria posizione nel cosmo; altresì è più forte di noi una realtà relativa che si materializza da un lontano etereo, nonostante il nostro tentativo di dissolverla ricacciandola nelle remote nebbie. Eppure sappiamo bene quanto siano ingannevoli queste sensazioni, ma le rispettiamo e lasciamo che ci tormentino. Meglio, forse, sarebbe farsi tormentare, come quando eravamo più ingenui, dalla visione dell'oblio. La realtà è che la nostra natura, di quelli come noi, non sa trovare un equilibrio. E questa è la vera cosa che ci dà fiducia." ("Non è importante", Tasaday).
L'uscita del terzo LP dei Tasaday colma il vuoto di un'attesa durata ben cinque anni (la pubblicazione del precedente albo risale infatti al 1986). Evidentemente la parsimonia del gruppo lombardo è frutto di un'attitudine ben poco "mondana", una sorta di ritrosia naturale che si traduce appunto in scelte di "basso profilo" nei rapporti con l'esterno e in proposte sonore difficilmente riconducibili a precise/precotte/predigerite formule stilistiche. Il tutto a vantaggio del lavoro finito che, pure nel caso de "L'eterna risata", si rivela di notevole lucidità e spessore, confermando i Tasaday ai vertici della musica non convenzionale nel. nostro paese (e non solo).
L'avvio è di quelli significativi: "Un grido di risveglio" sancisce immediatamente la natura di questo disco, più rilassato e maturo rispetto ai primi due, eppure esempio semplicemente differente della tensione di ricerca che li informa tutti, seppure in tale occasione meno cupa e apocalittica che in passato. L'asprezza di "Aprirsi nel silenzio" e "L'animale profondo" è alquanto mitigata e l'antico furore ritmico, a tratti ancora presente (si ascoltino "Nel labirinto" e il baccanale percussivo "Mènadi"), si stempera in intuizioni melodiche dall'austera classicità, cui ci pare non essere neppure estranea una discreta disposizione mistico-rituale. Esiste nei lavori di Tasaday un'urgenza d'introspezione anche a livello lirico, un bisogno di definizione della propia visione filosofica, come suggerito dal testo di "Non è importante", che a nostro avviso non è solo una confessione fuori dai denti, ma dà pure la stura a riflessioni su temi importanti come il dualismo naturale del mondo o la coesistenza di realtà assoluta e relativa. In quest'ottica, peraltro, non è da ritenersi casuale la scelta di un epinicio di Pindaro e di un frammento dalle "Elegie di Duino" di Rainer Maria Rilke, quale testi di "Festeggiare in piena peste" e "La soglia della casa" rispettivamente, uniche composizioni che, unitamente a "Non è importante", si avvalgono di accorate declamazioni vocali.
Per il resto, eccellenti strumentali tra i quali si segnalano "Colei che danza per prima", inusuale esperimento fanta-etnico con la partecipazione dell'oboista Roberto Mazza (di cui ADN pubblica la cassetta "Scoprire le orme" - recensione sul prossimo numero), e "I fuochi della trasformazione" complice stavolta la voce-strumento di Sara Nava.
"Ciò che chiamiamo male è l'instabilità inerente a tutto il genere umano, che mette l'uomo fuori di sé e lo spinge sempre più avanti, verso qualcosa d'insondabile, propio come se la Natura avesse lasciato alle nostre anime un inestirpabile retaggio d'instabilità dal suo fondo di antico caos." (Stephan Zweig).
Tasaday c/o Alessandro Ronchi, Via U. Foscolo 19, 20048 Carate Brianza (MI) - A.D.N., Via Decembrio 26, 20137 Milano.

Nicola Catalano

MASSIMO TONIUTTI
"Il Museo Selvatico"
LP IDANNA

"Materiale raccolto tra il 1987 e il 1990 su commissione del Museo Erminio Lakatus in occasione del 25° anniversario della sua nasci-



ta" Il Museo Selvatico e la collezione privata di M.Toniutti, limpido e prospetticamente dotato assemblaggio di installazioni, nastri d archivio, suoni che prima di essere insiemi di frequenze particolari erano sculture tridimensionali, trasferite successivamente in camere sonore. La meravigliosa transizione obliqua di un corpo che si fa suono.
Il silenzio funziona da legante, coprendo in parte i frammenti adunati, con alterazioni sonore incrociate o lontanissime, e creando flussi animati. Il risultato è magistrale, dotato di luce autonoma e "attivamente" degno di inserirsi nei binari ramificati della migliore sperimentazione moderna. La semplicità disarmante di questo disco allontana gli spettri noiosi di tanti progetti musicali "alternativi", gonfi di autoindulgenza e masturbatori, che purtroppo abbondano questo settore di ricerca.
"In origine volevo solamente creare attorno a me dei semplici sistemi sonori, formati da piccoli e rari rumori. Molto mimetici, quasi dei soprammobili! Ho cominciato così a raccogliere questi oggetti sonori e a disporli in punti strategici, nei miei luoghi abituali. Poi forse per deformazione, ho allargato questo mio campo d azione ad ogni luogo possibile, e impossibile. Infine, sottraendo gli ambienti originali(teatri dell'arredamento), rimanevano solamente i miei rumori (soprammobili?) e con essi le memorie dei luoghi".
(M.Toniutti da Il Museo Selvatico).
(Reperibile presso Massimo Toniutti via Sistiana,31 - 33100 UDINE)

Mauro Theo Teardo

GIANCARLO TONIUTTI
CONRAD SCHNITZLER
"Kynàk (Camma)"
LP PANSERI EDITORI

Questo lavoro collaborativo si sviluppa su basi non solamente musical/concrete. ma genera il proprio percorso attraverso contaminazioni di linguaggio, lingua madre, lemni e dinamica della lingua. Fondamentalmente uno dei maggiori difetti dei dischi prodotti in collaborazione è quello della mancata fusione dei singoli linguaggi, non è comunque il caso di Giancarlo Toniutti e Conrad Schnitzler che fondono al meglio le personali esperienze, direi "concrete" per G.Toniutti, mentre più marcatamente "elettroniche" nel caso di Schnitzler.
L'album si snoda in due parti: "Cjaldir...aîne" e "Rasclèn dòngje-feral", entrambe ricche di amalgame sonore fluttuanti, basse frequenze che sfregano superfici scabrose, alchimia e reinterpretazione dei concetti di suono e silenzio maltrattati e riproposti in un susseguirsi di sbordature e sovrapposizioni astratte tra idiomi dimenticati.
Di G.Toniutti segnalo i precedenti lavori su vinile: "Epigenesi" e "La Mutazione", quest'ultimo edito dalla coraggiosa etichetta britannica Broken Flag. Per quanto riguarda C.Schnitzler ricordo la sua presenza all'interno dei conosciutissimi Tangerine Dream, nonchè l'interessantissima produzione solista squisitamente farcita di delicatezze quali "Concert", "Consequenz" e"Micon in italia" stampato in italia dalla valida A.D.N.
"Kynàk(camma)" è reperibile presso Giancarlo Toniutti via Sistina 29, 33100 Udine)

Mauro Theo Teardo

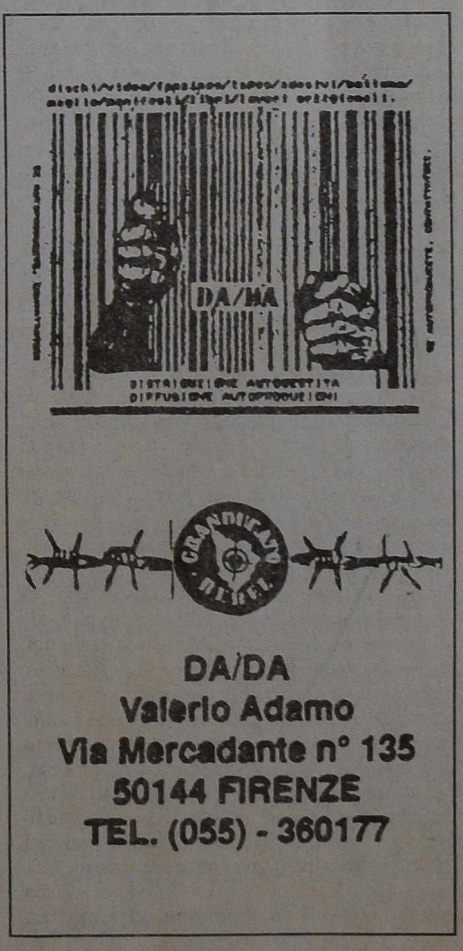
AA.VV.
"Punto Zero n. 4"
LP+Booklet TOAST RECORDS

Giunge al quarto numero "Punto Zero", il foglio informativo sonoro edito dalla Toast di Giulio Tedeschi. Devo ammettere con grande sincerità che, al di là del contenuto strettamente musicale, ho apprezzato sin dall'inizio l'iniziativa dell'etichetta torinese, non ha caso penso che solo Giulio, con il suo background culturale-ideologico, avesse potuto pensare a qualcosa del genere in Italia, che conciliasse musica ed informazione ad ampio respiro. Certo, vi sono delle lacune nella realizzazione di un non facile progetto, lacune che abbiamo evidenziato nelle recensioni relative ai precedenti numeri, e che speriamo vengano colmate con il passare del tempo.
Ma torniamo al quarto numero che vede in copertina, giallo-oro, una vecchia foto dei Kirlian Camera (intervista all'interno lunga ed esaudiente). Il foglio si completa con le consuete recensioni di dischi e video, oltre ad una breve chiacchierata con i Carnival of Fools.
Il disco ci offre, invece, otto tracce differenti fra di loro per stile e sonorità. Ma la peculiarità del lavoro stà propio in questo: nel presentare all'ascoltatore-lettore gruppi differenti per approccio musicale, età (troviamo spesso accostati vecchi nomi e formazioni esordienti) e reale valore artistico. Questo n. 4, che continua a girare sotto la puntina del mio giradischi, fa brillare sopratutto le "stelle" di Kirlian Camera, con l'etereo frammento di "In The Endless Rain", dei grandi Carnival, quì alla prese con una scarna ed inriconoscibile live-version della loro "Shehellshell", e dei torinesi Snowdrops che rivisitano con grande verve "Tales of Brave Ulysses" di Eric "Slowhand" Clapton. Un gradino più sotto metterei i Passiflora, mentre deludono le aspettative i Formentera Lady e i mediocri Border Radio. Gli Yo Yo Mundi, che aprono la seconda facciata, si possono collocare nel filone bizzarro-festaiolo che tanto successo a riscorso nell'ultimo periodo, senza peraltro esaltare più di tanto. A concludere il vinile ascoltiamo i milanesi Big Chill, per i quali vale la frase "it's only rock'n'roll".
Un numero ancora una volta abbastanza interessante, che potrete far vostro al prezzo di £. 11.000. (Punto Zero c/o Toast, C.P. 67, 10100 Torino).

Roberto Calabrò

USTMAMO'
"Ustmamò"
LP I DISCHI DEL MULO/VIRGIN

Abbiamo da poco tempo celebrato la fine dei CCCP, nostro malgrado e per loro diletto, che già ci ritroviamo i fidi Massimo Zamponi e Giovanni "Lindo" Ferretti in piena attività. Questa volta hanno deciso di mettere su famiglia, si fa per dire, e con la loro I Dischi del Mulo partoriscono i primi figlioccio legittimo, gli Ustmamò (comunque già si parla di adozione, per il secondo lavoro dei Disciplinatha). Sin da quando ho ricevuto la prima realeas-tape sono rimasto stupito dalla bellezza estetica delle loro composizioni (se volete in netto contrasto con la grezzezza fascinosa dei vecchi CCCP), ilarità, punk, musica melodica emiliana, canzoni popolari dei pastori dell'appennino tosco-emiliano, filastrocche per bambini, si fondono questa volta per dare ancora una volta un nuovo linguaggio alla "nuova-canzone" italiana. In alcuni episodi riescono addirittura ad essere grandiosi, propio come se avessero accumulato decenni di esperienze, come in "Filikudi" (con testo firmato Stefano Benni e Giovanni Ferretti, quest'ultimo presta il suo operato lirico per la gran parte dei brani) una sinuosa e quasi irriverente ballata, e in "Lieto evento finale", un'aria folkloristica per una felice filastrocca. *"Dall'Alto Appennino Tosco-Emiliano, all'ombra del Cusca, voce violino basso chitarre campionature ed elettroniche montanare, l'eco di maggerini e camminate lente ed affannose corse, vengono a voi gente cortese, per narrare vicende strane. Ustmamò? Sì, proprio adesso, un momento fa, l'ho*

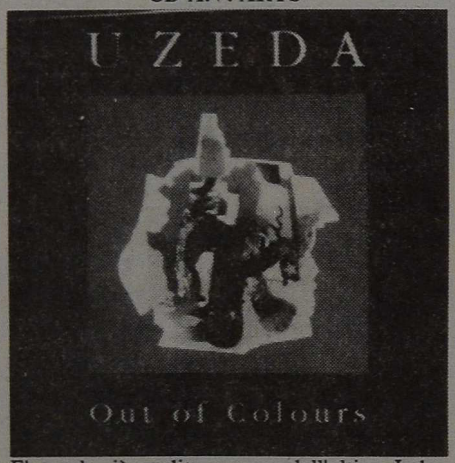


DA/DA
Valerio Adamo
Via Mercadante n° 135
50144 FIRENZE
TEL. (055) - 360177

detto ed è già passato." (dalle note di copertina). Sono rimasto stupefatto dalla capacità del quartetto di miscelare abilmente arie strumentali apparentemente lontani mille miglia, l'ascolto del loro album è ossigeno allo stato puro, aria fresca per la nostra musica, forse molti di voi si scervelleranno per scovare paragoni, esistenti o meno, con i loro padri CCCP. Non rovinatevi l'esistenza, sicuramente Giovanni Ferretti, con i suoi testi e la produzione insieme all'amico Zamponi, gioca un ruolo decisivo nell'economia di questo lavoro, ma vi assicuro tutto quello che i CCCP non avevano ancora fatto è possibile ora agli Ustmamò!!!

Vittorio Amodio

UZENDA
"Out of Colours"
CD A.V. ARTS



E' stata la più gradita sorpresa dell'ultimo Independent Music Meeting; casuale, in una mare infettato dal virus dominante: l'apatia. L'etichetta è nuova di zecca ed opera fra Catania, Roma e Monza, guardando anche oltre; la band, gli Uzenda, a prima vista mai sentiti. Qualche occhiata ai nomi e scopriamo che si tratta di una parte dei Candida Lilith (da questa seminale band, che però su vinile deluse abbastanza con le sue produzioni, nacquero anche i Quartered Shadow, attualmente trasferitisi a suonare in Germania) e che questo album è stato masterizzato nei Tape One Studios di Londra. La sorpresa si svela sin dal primo brano, "Hallucinated Games": si chiama Giovanna Cacciolla e la sua voce, forse non bellissima, ma sicuramente ricca di temperamento ed adatta a trascinare le melodie rock imbastardite dalla colonizzazione post-punk dell'ultimo decennio. Una sintesi felice quella celebrata dagli Uzenda nelle dieci songs incluse in questo CD. Come i concittadini Quartered Shadows possiedono una indole ritmica "rumorosa" ma non disdegnano momenti più "dinamici", come in "Angel", caratterizzata da calorosi riff quasi heavy. Attimi di criminale noiosità purtroppo compaiono in qualche occasione, come nella lunga intro a "Happy Birthday"; decisi richiami ad echi 'oscuri' che riescono ancora a suggestionarci favorevolmente, come in "Double dreams". In definitiva un lavoro dal grande carattere espressivo, che mostra come gli Uzenda abbiano maturato in tanti anni di suoni di "cantina" una miscela abbastanza personale. Data la dimensione di disco d'esordio non era lecito aspettarsi di più, saremo contenti se con il prossimo lavoro il quintetto riuscisse a fare ancora meglio.

Vittorio Amodio

Come ogni anno di questi tempi sono numerosissmi i nuovi lavori pubblicati dalle indie italiane o autoprodotti. Purtroppo per ragioni di spazio siamo costretti a rimandarne le recensioni al prossimo numero. Cogliamo l'occasione per evidenziarli in ordine sparso:
Paolino Paperino Band, Oxyde, Party Kidz, De Corto, Contropotere, Hope, Eh!, Headerascher, Tarr Madl, E. Capuano, Nuovo Partito Ludista, Stigma Rea, Dum Dum Hill, Tegen Hart, Fourious Berking, Overdose...

top indie

In ogni numero pubblicheremo una classifica di quindici titoli di recenti produzioni, relative ad albums, e cinque, relative a singoli, nell'esclusivo ambito della scena italiana. A questa classifica potete contribuire anche voi inviandoci le vostre preferenze all'indirizzo della nostra redazione che verranno integrate con le indicazioni che ci perverranno dai maggiori distributori e negozi di dischi specializzati. Avremo così, seppur suscettibile di imprecisione, la prima classifica indipendente italiana!

MLP/LP

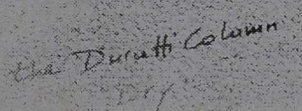
1) RITMO TRIBALE	"Ritmo Tribale"	MLP	Vox Pop
2) GANG	"Le Radici e le Ali"	LP	CGD
3) USTMAMO'	"Ustmamò"	LP	I Dischi del Mulo
4) DEATH SS	"Heavy Demons"	LP	Rosemary's
5) RANDAGI	"Seismic Area"	LP	Helter Skelter
6) KIRLIAN CAMERA	"Todesengel. The Fall of Life"	LP	Blue Rain Rec.
7) ROCKING CHAIRS	"Hate And Love Revisited"	LP	River Nile
8) LILITH	"I Love Me"	MLP	Face Records
9) BLACK ROSE	"The Room Inside"	LP	Contempo
10) LA. CHOIX	"Wild Oats"	LP	Point Zero/Vox Pop
11) STARFUCKERS	"Brodo di cagne strategico"	LP	Electric Eye
12) THE MOBSTERS	"La cosa nostra"	LP	Klang Records
13) NO STRANGE	"Flora di Romi"	LP	Toast
14) RAVINGS	"Deadlock"	LP	Vitriol
15) UZENDA	"Out of Colours"	LP	CD A.V. Arts

SINGOLI

1) SUD SOUND SYSTEM	"Fueco"	12"	Century Vox
2) ISOLA POSSE ALL STAR	"Stop Al Panico"	12"	Isola nel Cantiere
3) FIGLI DI GUTTUSO	"Il sesso del DJ"	12"	Toast
4) LILITH	"Venus in Furs"	7"	Face Records
5) PANKOW	"Walpurgisnacht"	12"	Minus Habens

LEGIONE STRANIERA

THE DURUTTI COLUMN
"Dry"
LP/CD MATERIALE SONORI
DREAM BRUISMA
"Six Reels of Joy"
LP/CD MATERIALI SONORI



I Durutti Column sono già apparsi con una loro opera in esclusiva nella collana ***Greetings*** della Maso di San Giovanni Valdarno, proseguono ora questa collaborazione con un nuovo album, "Dry", registrato per due terzi in studio e con un'appendice **live**, dal "Womad" del 1988 e da un concerto parigino del 1989. Le soffuse invenzioni chitarristiche di Vini Reilly sono ovviamente ancora il nucleo propulsore e la ragione d'essere del progetto Durutti, in queste tracce comunque la presenza di alcuni ospiti, in aggiunta al fido batterista Bruce Mitchell, contribuisce a variare una formula che più volte ha peccato di autocompiaciuta ripetitività: la viola di John Metcalfe, l'armonica di Rob Gray, il clarinetto della giovane figlia di Mitchell, la voce di Sola Liv, che regala un esile testo agli arrangiamenti come di consueto quasi esclusivamente strumentali (ma anche Vini canta nella bella **live-version** di "The Beggar"). La collaborazione negli ultimi album di Morrissey deve aver messo di buon umore Reilly, che in questa opera tralascia spesso il suo caratteristico tono malinconicamente impressionista per costruire raffinati arabeschi più giocosi e comunicativi del solito.

Se il soave minimalismo Duruttiano non fa per voi, potrete rivolgervi piuttosto ad un'altra produzione originale della Maso, l'album di esordio di Drem Bruinsma, un olandese trapiantato a Brussels e titolare di uno studio di registrazione, coinvolto dagli anni '70 in diversi progetti musicali e multi-media, collaboratore delle ultime prove solistiche di Steven Brown. ***Six Reels of Joy*** è un disco **concept** dedicato agli eventi della Guerra del Golfo, e si avvale fra gli altri della partecipazione dei Tuxedomoon quasi al completo. L'iniziale "A Shotgun Wedding" e "Nayee", entrambe cantate da Reininger, sembrano in effetti canzoni uscite da un disco dei Tuxedo, ma nelle restanti diciannove tracce Bruinsma (impiegato alle tastiere, nastri e percussioni) ha ampio modo di esporre le proprie idee personali, mettendo in campo una miscela di influenze etniche e tensioni sperimentali a tratti più ruvida rispetto all'estetica del giro Crammed/Tuxedomoon: brevi istantanee di guerra ("Radio Moscow/Radio Tunis/Radio Bagdad"), sinuose arie mediorientali ("Oil Dance"), ritmi intensi ("Bhopal"), atmosferiche ricerche ("Ans She Forgot", con la voce digitalizzata di Steven Brown), e via dicendo. Forse abbiamo un nuovo nome da tenere d'occhio, nelle complesse ramificazioni dell'underground belga.

Vittore Baroni

JUISSANCE
"The Satyr"
12" MINUS HABENS

Un'altra breccia si è aperta per penetrare all'interno delle carni agitate da electroshock, lasciatevi trasportare nella tensione ritmica degli assalti sonori agli ordini di un iper tecnologico Michael Sefton. Questo inglese inserisce all'interno di corposi ritmi techno una moltitudine di frammenti/episodi rumoristici, scaglie di voci tagliuzzate. Rumori ciclici, loop che cambiano continuamente senza mai tradire il senso ritmico dell'insieme in un veloce corridoio sonico. Juissance ha assorbito intricate line sature di rumore puro per trasferirle in una ritmica perversa alimentata da sequencer e campionatori sodomizzati. La foia che accoppia anelli ritmici con squarci invertiti, come i buchi per immettere mescalina nelle gambe di W.Burroughs, crea una tensione incontenibile per tutta la durata del disco. Un ottimo colpo messo a segno dalla Minus Habens di Bari che pubblicherà presto un nuovo lavoro su CD di Juissance dal titolo "Sunlight Penetrates The Crown" che, vista la buona qualità di questo "The Satyr", si preannuncia veramente molto interessante.

Mauro Theo Teardo

GUIDO CHIESA
"Hip Hop/Rap - Potere alla parola"
HAWKWIND
"The Never Ending Story of the Psychedelic Warlords"
Audio-Libri STAMPA ALTERNATIVA

Mentre la gloriosa Stampa Alternativa stà per festeggiare il suo ventesimo compleanno, e ci proponiamo di riprendere l'argomento con un esame più approfondito del suo operato passato e recente, segnaliamo qui le ultime interessanti uscite nella collana "Sconcerto" (imminente e atteso anche un volume sui Sonic Youth). Guido Chiesa, giornalista certamente conosciuto da chi segue con attenzione radio e stampa specializzata, ha avuto modo con i suoi lunghi soggiorni negli States di seguire da vicino l'evolversi di diverse scene musicali, ad esempio quella rap di cui si occupa nell'antologia "Potere alla parola", la prima nel suo genere in Italia. Una stringata ma puntuale introduzione al fenomeno musicale più travolgente degli ultimi anni (appropriamente intitolata "Rap is here to stay") seguita da una serie di brevi interviste ai personaggi più interessanti della scena hip-hop (Public Enemy, Boogie Down Productions, Queen Latifah, N.W.A., ecc.), sempre con l'intento di sviscerare i contenuti meno effimeri di questa forma espressiva. Completa il volume una campionatura di testi tradotti, il tutto illustrato con foto e disegni, e un 7" con due brevi assaggi dello stile di Gang Starr e Master Ace, ben accetto complemento sonoro per un lavoro comunque importante come apri-pista del settore (è infatti già atteso un libro di Alberto Campo sui Public Enemy, per l'Arcana).

Passiamo dai ritmi urbani degli anni '90 all'ardore psichedelico degli Hawkwind, un gruppo sulla cui fede e dedizione "alternativa" è proprio impossibile dubitare, ieri come oggi in prima linea ogniqualvolta si richieda una prestazione gratuita ad un Free Festival (proverbiale è rimasta l'esibizione nel 1970 davanti ai cancelli del festival di Wight, per protestare contro l'alto costo dei biglietti di ingresso), e ancora in grado di soddisfare con la sua miscela di hard-rock, elettronica spaziale, saghe fantascientifiche, critica sociale e fantasia lisergica anche il più imberbe fan di Sun Dial o Ozric Tentacles. Per chi non ha molta dimestichezza con le peregrinazioni dell'astronave **Hawkwind** nella sua storia ultra-ventennale, o anche per chi vuole soltanto compiere un veloce ripasso, l'autore Gigi Marinoni ha approntato un "manuale operativo" con la diretta collaborazione del leader Dave Brock e di Brian Tawn, curatore del bollettino ufficiale Hawkwind Feedback. Il libro contiene una breve storia illustrata del gruppo (non manca una riproduzione dell'albero genealogico disegnato da Pete Frame, che segue la band nelle sue innumerevoli mutazioni di pelle), una selezione di testi tradotti, una discografia completa e, in allegato, un CD di oltre trenta minuti "Live in space 1990", ovvero sei recenti brani in concerto che riescono ad offrire un quadro preciso di quanto sono ancora capaci di combinare questi indistruttibili "guerrieri" dello *space rock* (particolarmente riuscita la versione di "Assassins of Allah" del '77). Sfogliare questo libretto vi invoglierà probabilmente a mettervi in cerca di altri reperti di questa affascinante congrega freak, attenti quindi...

Vittore Baroni

NOCTURNAL EMISSIONS
"Cathedral"
CD MUSICA MAXIMA MAGNETICA

Dalla grigia e caotica Londra alla più tranquilla e isolata Newcastle ai confini con la Scozia, dai "dischi sterili" degli esordi alle "delizie terrene" attuali, la storia dei britannici Nocturnal Emissions è costellata da svolte, nuovi inizi e identità, cambiamenti di rotta e alterne fortune. Veterani del panorama internazionale della sperimentazione "incolta", Nigel Ayers e soci hanno incrociato in lungo e in largo lo spettro di possibilità offerto da elettroniche ruspanti e casalinghe, esplorando dapprima gli orizzonti neutri ed incolori, spesso nichilisti, della "(post)-industrial music", per arrivare, una volta abbandonate la sigla Sterile Records e le fregole funk/danzerecce di metà anni '80, culminate nel loffio "Songs of Love and Revolution", alla stabilizzazione della nuova etichetta Eartnly Delights e alla produzione di lavori di stampo etnico-rituale o neotantrico che dir si voglia.

L'ultimo della serie è appunto il CD "Cathe-

SINGOLI

dral", pubblicato dalla italiana Musica Maxima Magnetica, a seguire una messe di uscite in edizione limitata e prezzo salatissimo, preda per lo più di ammiratori sfegatati e danarosi avvezzi a frugare nei vari bollettini di vendita per corrispondenza spediti in giro dai nostri. Il trambusto e il presumibile stress derivato da questo andirivieni non devono essere stati indolori per le Emissioni Notturne, se è vero come è vero che i recenti lavori, "Cathedral" incluso, convincono solo a tratti. La vibrante atmosfera di temperie naturalista che si vorrebbe garantita dall' uso massiccio e dal trattamento di suoni trovati, strutture minimali, materiali acustici e registrazioni ambientali, provenienti dal capace archivio fonico del gruppo, è, infatti e in fin dei conti, ben poco vibrante, perché afflitta e minata alla base da un approccio un po' epidermico e prevedibile. Si procede così tra alti e bassi, trovando motivi di interesse solo nelle conclusive "Informatic Forces" e "Labyrinth Fluid", crudi viluppi a-temporali di tempra ballardiana, dove l'opera di ricerca acustica è svolta più efficacemente e dove maggiore risulta pure l'equilibrio tra dati e componenti di natura diversa.
Contiamo che le imminenti pubblicazioni da parte di Musica Maxima Magnetica, ovvero "Animi Aegritudo" (LP/CD) di Ordo Equitum Solis, "Seuchengebiete Vol. 2" (CD) di Asmus Tietchens, sulla sottoetichetta Syrenia Records, e "Iconclas tar" (doppio CD) di Cranioclast, in coproduzione con Dom America, siano più prodighe di soddisfazioni.
(Musica Maxima Magnetica c/o Luciano Dari, C.P. 2280, 50100 Firenze; Nocturnal Emissions c/o Earthly Delights, P.O. Box lQG, Newcastle Upon Tyne, NE99 lQG, England.)

Nicola Catalano

THE ORPHANS
"Cigarettes"
12" VITRIOL RECORDS

Secondo episodio per gli Orphans, giovane band canadese messa sotto contratto dalla lungimirante Vitriol di Giulio Giannetti. Dopo i buoni consensi raccolti dall'album d'esordio "(Are you)Civilized?", pubblicato lo scorso anno, che ci presentava una formazione dalle attitudini chiaramente punk, miscelate ad altre influenze quali il funky, ecco un mix di due brani che prelude a qualcosa di nuovo. Anche in questa circostanza, gli Orphans non si discostano dalle matrici iniziali, presentandoci nei due brani ("Cigarettes" e "Come Around") un rock diretto ed un suono corposo ed accattivante. Consigliato! (Contatti: Vitriol, Via S. Maria 38, 50125 Firenze)

Roberto Calabrò

ACID RAIN
"No Bathing Allowed"
7" AUTOPRODOTTO

Questo EP distribuito dalla Wide e il biglietto di presentazione dei pisani Acid Rain, formati dai chitarristi Antonio Mogavero e Ramo (ex-Steeplejack). dalla bassista Doda e dal batterista Vipera (gia con I Refuse It e altre formazioni del giro punk toscano). Nonostante l'esperienza di alcuni titolari, la prova mi pare piuttosto opaca: tre esercizi in linguaggio rock a stelle e strisce moderatamente retrò, oltretutto con grammatica e pronuncia un po' incerta."House Made of Dawn" non sarebbe malaccio come psico-ballata, ma manca un pochino di convinzione. Animo e alla prossima, le potenzialità per fare molto meglio ci sono.

Vittore Baroni

FIGLI DI GUTTUSO
"Il sesso del DJ"
12" TOAST RECORDS

Dopo il successo del 45ino d'esordio "Gusta la frusta" (recensito positivaente nel n° 32 della nostra rivista) e dopo l'apparizione con "Fermo Posta" alla prima puntata di "Punto Zero", ritornano i Figli di Guttuso a deliziarci con questo dissacrante mix di tre brani. La musica dell'ensemble torinese è gradevole e gustosissima, impreziosita, tra l'altro, dalle melodie del violino che si incastonano alla perfezione all'interno dei brani.
I testi sono come al solito irriverenti: "Il sesso del D.J." nelle due
versioni presenti fa il verso al mondo delle radio commerciali ("...la
radio del DJ è commerciale ,la musica martella sempre uguale da Capodanno fino a Natale..) , mentre la conclusiva "Animali" ribadisce la divertente immagine di "sadomasorockband".
Che altro dire? Nulla, se non di procurarsi subito il mix in questione e di goderselo più volte ,comodamente sdraiati sulla propria poltrona!

Roberto Calabrò

LILITH
"Venus in Furs"
7" FACE RECORDS

Esce in tiratura limitata (500 copie), prima di essere diffuso col prossimo numero di Urlo (Extra Large), dopo il buon successo di critica e pubblico ottenuto il dal 12" "Hello, I Love You", questo nuovo singolo di Lilith alle prese con due cover-song di grande impatto. La prima, mitica canzone dei Velvet Underground, "Venus in Furs", la seconda, "Tombstone Blues", tratta dal repertorio di Bob Dylan. Ed è propio l'interpretazione del pezzo composto dall'ebreo errante che riesce ad entusiasmarmi, la voce di Lilith modula con grazia la sua voce nel country-blues, accompagnata con maestria da Massimo (guitars, dulcimier, backing vox), Cristiano (bass), Tony Face (drums), e Talia (già Ritmo Tribale, all'accordion). Nel brano composto da Lou Reed, Lilith mostra invece un'attimo di smarrimento con sonorità forse troppo oscure per la sua sensibilità, è un impressione, comunque, e forse a voi piacerà più questo brano. In attesa del primo album nei negozi dall'8 marzo prossimo, un singolo (cosa rara di questi tempi) che conferma Lilith come una delle più fervide realtà della nostra scena.

Vittorio Amodio

NO FUZZ
"Sick Chips In Empty Places"
7" DISTORSIONI PER LA SORDITA'

Qualcosa di vigorosamente eccitante esce ancora dalle cantine. Dopo un promettentissimo nastro i No Fuzz si ripresentano con un EP a sette pollici. Dall'efficace copertina alle quattro songs proposte, questo disco è un concentrato di povera e grintosa creatività rock. Riff bruciati, armonie psichedeliche, ritmiche serrate e colorate, voci profonde e rabbiosamente pronte a ricordarci un hardcore non ancora volatilizzato nel dimenticatoio. Ma cos' è in definitiva questo "Sick chips in empty places"? Nient'altro che il vigoroso potere emanato da quattro anime perse in una provincia che proprio per il suo essere lontano dalle creatività più scontate, riesce ad emanare elisir sonori che stregano ad ogni ascolto. Provate "Broken mirror", inebriatevi con "Place I've Found" e cercate di descrivere in quale stato di esaltante alterazione mentale vi siete trovati... ma, attenzione a non perdervi. (£. 6.000. c/o Zonca Mirko, C.so Liberazione, 18, 28041 Arona -NO).

Alberto Fiori Carones

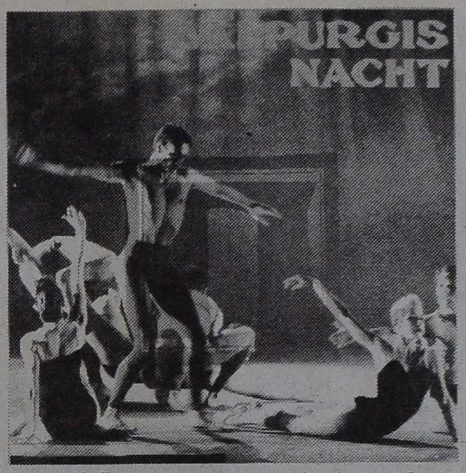
PANKOW
"Walpurgisnacht"
12" MINUS HABENS RECORDS

Ottima mossa quella della Minus Habens di arricchire il propio catalogo con questo 12" firmato Pankow, su concessione del propio distributore (la Contempo Records). "Walpurgisnacht" è una lunga composizione originalmente commissionata dal Florence Dance Theatre per la performance realizzata lo scorso anno, che ha tra i vari riconoscimenti ricevuto il VII premio Oscar Signorini 1990 'neopop-neorock' dedicato a Mac Spasciani. Il brano, pur nella sua suggestiva area cybernetica, particolarmente alimentata dalla notevole dilatazione dei ritmi percussivi, conserva il timbro oramai inconfondibile dei lavori marchiati da Alex e compagni. Sul retro del 12" un graffito completa questa opera che conferma, oltre il valore dei Pankow oramai riconoscito in gran parte del mondo, anche l'attenzione della Minus Habens ad opere discografiche curate con grande attenzione.

Vittorio Amodio

THE PIKE
"Dont Cry, No Pain!"
7" AUTOPRODOTTO

Un ottimo esordio quello dei pavesi Pike. Sound granitico ed elettricità a piene mani nei tre brani di questo EP autoprodotto. Il richiamo più evidente é a certo rock targato USA dai Thin White Rope agli ScreamingTrees ma condito da un'e-



nergia e da una rabbia sonora inconfondibilmente punk. I germi di un futuro elettrico e roseo ci sono tutti. Per disco e contatti: Gianni Rossi via Bonadi Savoia 47 27100 Pavia

Antonio Bacciocchi

SUD SOUND SYSTEM
"Fuego"
12" CENTURY VOX

Dopo Onda Rossa Posse, Isola Posse All Stars eccovi i Sud Sound System, la posse leccese che credo abbiate oramai imparato ad amare. Al party durante lo scorso I.M.Meeting una folla di appassionati a tributato loro un grande successo. Gli ingredienti sono semplici, rap & raga muffin, centri sociali e spirito genuino di divertimento. "Fueco" e "T'à Sciuta Bona" sono i primi hit realizzati per la Century Fox di Pierfrancesco Pacoda e soci che si candida come punto di riferimento per tutte le Posse italiane. In effetti i nostri rappers riescono a superare brillantemente i limiti del rap non-italiano, ovvero quello di privarci dell'immediatezza della comunicazione, e colpire indelebilmente. Anche in questo caso, nonostante il massiccio uso del dialetto leccese, penso che il segreto dei S.S.S. sia propio quello di possedere una fortissima dose di brillante comunicabilità. Tra le due songs, e le relative versioni strumentali, preferisco di gran lunga "T'à Sciuta Bona", brano dedicato al dramma dell'eroina, nelle sue molteplici facce. Torneremo quanto prima a parlare delle posse, a presto!

Vittorio Amodio

REDRUM
"Bray Loud"
7" ELECTRIC EYE/HELTER SKELTER

Provengono da Pavia, e dopo un eccellente esordio nella compilation prodotta sempre dalla Electric Eye ("Gioventù Sonica" italiano tributo ai Sonic Youth) realizzano questo primo 7"/EP contenente quattro tracce. Un suono compatto e granitico scaturisce da tutte le composizioni mostrando non solo di aver digerito la lezione del crossover più avanzato ma anche di possedere notevoli spunti di originalità strumentale. Un muro di riff chitarristici assale lo spazio circostante i diffusori e "Jackass", primo brano del piccolo vinile, sguarcia il silenzio con grande aggressività. Se la voce di Vito non possiede ancora il sufficiente phatos, in "Hotel W.C. pt 2" l'artificio del filtro distorto supera brillantemente il problema diventando questo il migliore episodio di "Bray Loud". Sottotono risultano invece "You Are in My Sight" e "The Ballad of Beta-2" brano che risentano di soluzioni sonore e vocali fin troppo scontate. Anche per loro hard-retro-cover. Insieme agli Head Spring (siamo in attesa del loro primo album) miglior esempio di hard-cross-rock made in Italy.

Vittorio Amodio

TEMPLE BEAT
"Auto Da Fè"
12" TB

Il verbo *cyber-techno* inizia finalmente a diffondersi anche dalle nostre parti, e piccola testimonianza di questa auspicabile inversione di tendenza (è assurdo che i Pankow vendano cento volte di più in Germania che quì da noi) può essere anche la auto-produzione di questo 12" da parte dei Temple Beat (c/o M.Benetello, Via G.Gabbin 11/2, 31022 Preganziol, Treviso), già ascoltati su una tape-compilation con la loro versione elettronica di "Ov Power" dei PTV. Michele Benetello (voce), Giorgio Ricci (campionatore e *cybernethics*) e Piero Zanetti (elettropercussioni) propongono due brani di sintetici ritmi martellanti ("Drugs" e "Life is close to death") e un più cupo e atmosferico tributo a Oscar Wilde ("X-perience"): fra richiami vocali a Mal dei Cabaret Voltaire e buone idee ritmico-melodiche che guardano dalle parti degli ultimi Clock DVA, emerge forse ancora un po' di timidezza dovuta all'inesperienza, ma le potenzialità per progredire ci sono, e i brani contenuti nella cassetta "Black Master Beat" lasciano ben sperare (pare che il gruppo sia già in procinto di registrare nuovi brani con la supervisione di Maurizio Fasolo). *Come to the Techno Rave Party!*

Vittore Baroni

EXTREME MUSIC!
ALEX SCHIAVI
GREAT EXPERIMENTAL GUITARIST

SONO DISPONIBILI I SEGUENTI DISCHI:
- "MUSICA FUTURISTICA" LP Belgravia Records
Alex Schiavi & Massimo Peloso
Disco "live" a tiratura limitata. La vera noise music dei futuristi italiani.
L. 12.500 + s.p.

- "THE BUDAPEST CONCERTS" LP Krem-Hungaroton - Alex Schiavi & Nah Itowa - Disco di importazione ungherese
L. 12.500 + s.p.

- "ECLIPSE OF REASON" LP Pannonrecords (Budapest) - Alex Schiavi, Kayoko Shuto, Nah Itowa & Massimo Peloso. Disco d'importazione ungherese

Poster in omaggio a tutti gli acquirenti.
Per tutti e tre dischi abbuonate le spese postali.
(Sconti per grossisti, radioed operatori musicali)

NAA AGENCY - NENA AVOTI
Viale Brianza, 32 - 20127 Milano
T. 02 / 26.11.05.90.

LIVE NEWS

Newsletter trisettimanale con le segnalazioni di tutti i concerti dal vivo di pop-rock programmati in Italia (più di 200 a numero). Per ogni concerto la segnalazione telefonica degli organizzatori.
A chiunque desideri riceverlo: Il servizio è gratuito.
Inviate solo L. 12.000 in francobolli da L. 450 o vaglia per 12 numeri come parziale contributo alle spese di spedizione all'indirizzo sotto esposto.
A organizzatori e Gruppi: la pubblicazione dei concerti è gratuita.
Comunicateci le date da voi organizzate telefonando, inviando un fax o scrivendo a:
LIVE NEWS
c/o Marco Baratti
V.le Buonarroti n. 10
28100 Novara
Tel. 0321 / 27256
ore 09 - 22 (anche fax)

STRILLI DAL SOTTERRANEO

AIN SOPH "Ain Soph" K7 STAALTAPE
Dopo l'austero LP del 1988 *Kshatriya*, dei romani Ain Soph, esoterici e sulfurei ma anche capaci di melodiose e solenni ballate alla Death in June, sono circolati soltanto lavori su cassetta, ultimo in ordine di tempo questo tape-album uscito nel prestigioso catalogo dell'olandese Staaltape.Si tratta di dieci brani composti nel biennio 1989-1990: malinconiche e funeree ballate in lingua francese o tedesca, corali chiesastiche e evocazioni angosciose, ma anche momenti meno grevi, come la canzone di gusto medioevale "Datemi Pace", con testo di Francesco Petrarca. Il tutto e arrangiato con strumentazione perlopiù acustica dai quattro responsabili, che annunciano per il prossimo futuro svariate produzioni su CD (per la Staalplaat, Cthulhu Records, Hypnobeat e Unclean Productions), avvisando che queste si muoveranno in diverse e inedite direzioni musicali. In attesa che tali piani ambiziosi si concretizzino, questo nastro racchiuso in una copertina a libretto sottilmente inquietante (un bel pupo biondo preso da una cartolina anni '60) conferma gli Ain Soph come una delle più interessanti formazioni fra le molte nate dall'intersecarsi di letture occultistiche e sperimentazioni sonore post-industriali. Contatto: Toni Pettini, Via Enrico Fermi 15, 00146 Roma.

Vittore Baroni

NERDS "Popper Without Stopper" K7 AUTOPRODOTTA
I Nerds sono un quartetto torinese formatosi nel dicembre del '90, dalle ceneri dei Blod. Nell'aprile di quest'anno, la band si autoproduce cinque pezzi (molto ben registrati) che danno vita al demo dal titolo "Popper Without Stopper", curato sotto tutti i punti di vista, compresa la copertina (simpatica!). La formazione piemontese propone un rock energico, ben suonato, ma - a mio avviso - sentito e risentito parecchie volte, specie nell'ultimo periodo. Le chitarre martellano riff continui, la base ritmica è puntuale e precisa, la voce graffiante quanto basta, ma manca qualcosa...
l'originalità forse. Ciò nonostante, il nastro si lascia ascoltare e offre qualche buono spunto: le vibranti "Waiting At The Corner" e la title-track "Pooper...". Sicuramente ci sono i buoni presupposti per fare ancora meglio. Aspettiamo buone nuove.

Roberto Calabrò

KEY OF THE DOOR "Live" K7 AUTOPRODOTTA
I Key Of The Door sono una band nata nell'hinterland milanese verso la fine degli anni Ottanta e tutt'ora impegnata a trovare una propria personale interpretazione del rock. A giudicare da quanto registrato nel corso della loro esibizione a *Rumori Di Fondo* non dovrebbero avere particolari problemi d'ispirazione perchè *Svegliati*, *Opappababy*, *Luisa*, *Sposa Del Piacere* e *Pazzo* (questi i brani incriminati) vagano il un mondo sospeso tra le follie hendrixiane, le evoluzioni armoniche del post punk e una velata ammirazione per le Violent Femmes e per i primissimi Diaframma. Se la registrazione artigianale e gli acerbi arrangiamenti non vi convincono potete sempre avere maggiori delucidazioni da Davide (02/9830438) o da Luca (039/9930031) che risponderanno ad ogni tipo di sollecitazione, concerti e booking compresi.

STRANDED "Let's Sleeping Dogs Lie" K7 AUTOPRODOTTA
Se i suoni degli Stranded possono ricordare quel cialtrone di Jon Bon Jovi c'é nella voce qualcosa in più che meriterebbe qualcosa di più del ristretto spazio di quello che occupa "Let's Sleeping Dogs Lie": una voce roca modulata perfettamente e attenta alle sfumature che purtroppo però si perde nel monocorde e fin troppo classico svolgersi di *We're Dangerous*, *Too Far Away* e *Young Wild Crazy* che, se possono contare su una solista guizzante sono tenute in piedi a fatica da una ritmica spesso in debito con la fantasia. Per chi volesse conoscere i più probabili eredi dei Vanadium il contatto giusto e con Paris Scaglione, via Roma 82, 20060, Mediglia, (MI), tel. 02/90660709

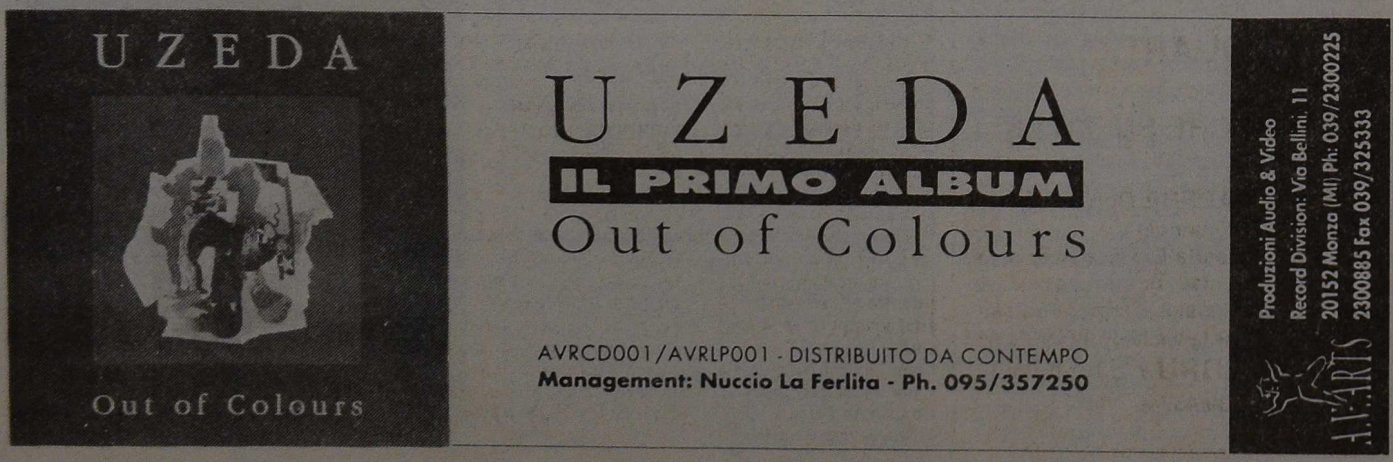
DEAD LETTER OFFICE "Phoosenie" K7 AUTOPRODOTTO
I gruppi rock scelgono i nomi più stravaganti per identificarsi come band, per riconoscersi in una creatura tutta loro. Spesso e volentieri sono appellativi nati per caso o comunque dalle origini poco precise, altrove invece stanno già ad indicare la precisa tendenza di un gruppo o l'eventuale omaggio a una delle passioni della band. Dead Letter Office, sigla dietro la quale è uscita questo "Phoosenie" dovrebbe essere entrambe le cose nei confronti di una ben più titolata band di Athens, Georgia. Per loro è stato coniato il nomignolo di REM'n'roll, ma il demotape in questione propende verso altre direzioni. Certo, ci sono gli arpeggi delle chitarre - anche se bisognerebbe andare un po' a scuola di fingerpicking... - la coesione ritmica secca e precisa e i vocalizzi lamentosi e suadenti che abbiamo imparato a conoscere da "Radio Free Europe" in poi ma c'è anche una vena cupa e profonda che mi dice che nel background dei Dead Letter Office trovano posto anche parecchi ascolti di bands inglesi dei primi anni Ottanta e soprattutto, a mio parere, dei Church ultima maniera da "Starfish" in poi. L'emulazione - e di nomi ne sono passati tanti - è sempre comunque un buon inizio e tra "Mourning day". "The black swan" e "Back" trova posto anche una "Ghosts of silicon valley", ispirata e compiuta. Il demotape è reperibile presso Michele 051/332215. Contattateli mentre aspettate il prossimo lavoro dei REM, potrebbero rivelarsi un utile diversivo per ingannare l'attesa.

THE TWILIGHT REGENCY BAND "12 O' Clock In The Night" K7 AUTOPRODOTTA
Il rock'n'roll più classico, quello intriso di blues e di r'n'b avrà sempre una larga schiera di sostenitori, che in virtù della continuità della specie e delle tradizioni, continueranno imperterriti il discorso che anni e anni fa partì dal profondo Delta. Nessuno avrebbe mai sospettato che quarant'anni dopo o giù di lì quei suoni, quelle parole e quelle canzoni avrebbero entusiasmato sei milanesi a tal punto di indurli a prendere in mano a loro volta chitarre e armamentari vari e riprovare quei magici accordi. E' quanto succede con "12 O' Clock In The Night" il primo ("di una lunga serie" si augurano loro) demotape della Twilight Regency Band. Sono sei brani di un repertorio chiaramente ispirato al rock più classico come fanno facilmente intuire "Boom Boom" di John Lee Hooker, "She's dull" - figliastra di "Mannish Boy" e "The lightin' thunders". Marco Petrosino alla voce, Xabier Iriondo alla chitarra. Roberto Lago alla solista, Giuseppe Arnovi alle tastiere e voce nonché Amleto Ferri e Lorenzo Bruna rispettivamente al basso e alla batteria ci danno dentro d'impegno e calore non risparmiandosi, stonature e qualità di registrazione non eccelsa comprese. Ma il risultato stando a "Waik away" ha ampie possibilità di miglioramento e se la Twilight Regency Band indugesse un po' meno sulle ballate - la cover di "Hungry Hearts" è ben poca cosa - e mollasse qualche colpo elettrico in più avremmo sicuramente un'altro gruppo a far compagnia a Rocking Chairs, Outsiders e il resto dei rockers filoamericani. Per sapere come andrà a finire chiedetelo direttamente a loro: Xabier Iriondo, 02/6470866 o Roberto Lago 02/6470358.

Marco Denti

I Dogma nascono a Torino nella primavera del 1990 in seguito allo scioglimento di uno dei gruppi di punta dell'underground torinese, i **Creepin'**. Con questa formazione, in un periodo che va dal 1983 al 1989 riuscirono a suscitare l'interesse dei mass-media specializzati grazie anche a due demo-tape autoprodotti, tre compilazioni per tre diverse etichette indipendenti italiane ed un LP per la L.M. Records, che contribuì ad accrescere la notorietà nazionale ed internazionale della band. In seguito, il chitarrista Giancarlo Eusebio, intenzionato a portare avanti il discorso musicale oramai iniziato da anni, forma il primo nucleo della nuova band che cambia il nome in Dogma. Richiama alla voce Luca Leoncini (già in precedenza al suo fianco), Paolo Esposito al basso e Corrado Tisci alla batteria, entrambi provenienti da una lunga gavetta in bands locali. Dopo alcuni mesi di preparazione il gruppo entra in studio da Luglio ed Agosto del 1990 realizzando un promo-tape contenente quattro brani. Corrado però non partecipa alle sedute di registrazioni per problemi personali e viene sostituito momentaneamente dall'ex Crepin' Gigi Morello. Nell'Ottobre c'è da registrare un'ulteriore modifica di organico, con l'aggiunta della seconda chitarra di Silvio Falletta. La line-up si stabilizza definitivamente nei primi mesi dell'91 con l'entrata di Alessandro Ugolini alla batteria... ed inizia così la preparazione dei gigs live. Dal promo-tape scaturisce un heavy-rock dalle diverse influenze, nel quale l'aggressività e la melodia sono le componenti essenziali.

Buongiorno Giancarlo, chitarrista di questa nuova band...
Salve a tutti!
Perchè si sono sciolti i Creepin' Death?
Purtroppo quando gli investimenti fatti sono più grandi del dovuto e sopratutto quando ti accorgi di non essere più in tempo né in grado di ridimensionare i piani, allora è propio il momento di fermarsi, fare il punto della situazione e prendere una decisione. Difatti l'unica cosa da fare era appunto... scioglierci.
Il successo dei Creepin' Death ti aveva *illuso* su un futuro più roseo?
Arrivare all'apice della scena underground nazionale in un certo senso ci aveva fatto sperare in qualcosa di più, anche se giornalmente ci scontravamo (lavorandoci a tempo pieno) con la dura realtà del rock e ancora di più di un certo tipo di rock quì in Italia... Fortu-



natamente le cose stanno cambiando.

Ma veniamo ai giorni nostri ed a questi Dogma: come definiresti questa nuova esperienza?

Io direi: esaltante!!! E' un momento bellissimo, siamo molto carichi, con una voglia di fare che ci stà galvanizzando tutti quanti. Siamo molto orgogliosi del nostro lavoro ed impazienti di proporci al pubblico. Lavoriamo sodo; suoniamo quattro volte alla settimana sacrificando sabati e domeniche; ci troviamo fuori per la composizione, per parlare e accordarci sui problemi organizzativi. Infine, a parte le otto ore di lavoro quotidiano, c'è fra noi, chi prende e chi dà lezioni. Non male vero?? Il bello è che il tutto non ci pesa affatto... anzi!

Presentaci il resto del gruppo, difetti e pregi inclusi.

Il resto del gruppo sono: Giancarlo (chitarra), Paolo (basso), Silvio (chitarra) e come ultima e definitiva entrata Sandro (batteria). Pregi: Un'amicizia sincera e forte che con l'arrivo di Sandro sembra essersi consolidata ancora di più, rispetto reciproco, voglia di suonare e decisione nel raggiungere i nostri obbiettivi. Difetti: ...Mah! Li stò cercando, ma non riesco a trovarne.

Facciamo qualche nome importante, tipo le bands che amate di più...

Diciamo che, pur proveniendo da esperienze diverse, abbiamo attualmente un filone unico che ci lega ed è riscontrabile in gruppi come: Whitesnake, Blue Murder, Mr. Big, D. L. Roth, Damn Yankee, Heart, Faith No More, House of Lord, Kingdom Come, Tesla ed i mitici Aerosmith! Una nota particolare per un gruppo che una sera a Milano ci ha regalato una performance eccezionale che sicuramente nessuno dei presenti dimenticherà: i Queensryche, sera in cui ho potuto verificare e confermare che Geoff Tate è il miglior cantante che il mondo rock attuale può vantare per tecnica, voce, estro e tematiche dei testi (senza levare nulla al buon Mercury).

Com'è Torino per un gruppo hard rock?

Torino è una città industriale e come tale poco incline al divertimento, non accetta di buon grado le novità e trovare un locale aperto dopo le 2.00 di notte è un'impresa. Per cui le strade dopo una certa ora sono completamente deserte. Il tutto si riflette naturalmente anche sul rock che è la musica d'avanguardia, la musica "nuova", il risultato di una trasformazione sociale. Questo è il quadro di Torino almeno di 5 anni fa; oggi Torino sta cambiando, si sta "svegliando", il rock per fortuna comincia ad essere di casa. Ci sono locali dove si ascolta solo musica rock, discoteche che almeno una sera alla settimana la dedicano all'hard, heavy, trash ecc... Locali che ti permettono di suonare e ti pagano, manifestazioni rock; e poi... sopratutto... sono sempre più numerosi i ragazzi che ascoltano e suonano questa musica, con il conseguente fiorire di sale-prove le quali mettono a disposizione strumentazioni sempre più raffinate e costose. Un lato molto positivo di tutto ciò è che a Torino come in tutta Italia si può paragonare il rock ad uno Stato in via di sviluppo che ha appena aperto le frontiere; un territorio ancora da sfruttare.

Intrattenete rapporti con altri gruppi, e se si, con chi?

Come ho già detto molta gente suona a Torino e ci conosciamo quasi tutti, tanto per citare qualcuno: Headcrasher, Prophecy, From Beyond, Brain Damage, Broken Glass.

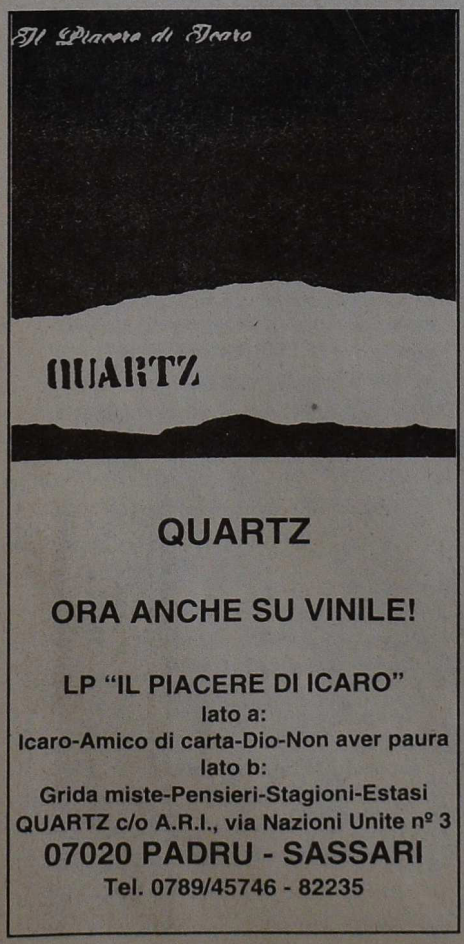
Ormai sono diversi anni che ti muovi nel mondo del rock "made in italy": sei in grado di proporre soluzioni, sparare su qualcuno, applaudire a qualche rivista o raba simile?

Come ho detto in precedenza le cose stanno leggermente cambiando, anche se a mio parere ci vorranno ancora degli anni prima di poter diventare competitivi con l'estero. Prima di tutto bisognerebbe cercare di creare un vero mercato interno, quindi dovrebbe cambiare la mentalità di tutti quegli operatori che in questi anni hanno solo sfruttato gruppi (saturando il mercato - biennio 88/90), buttando via milioni (potevano essere investiti meglio) e in pratica, ci hanno presi tutti per i fondelli. Quello che fa più incavolare è che i mezzi per portare fuori qualcuno ci sarebbero, ma manca totalmente un'apertura mentale da parte di chi potrebbe fare qualcosa. A cosa è servito in questi anni produrre dei dischi per poi non pubblicizzarli, o addirittura, nella peggiore delle ipotesi, non distribuirli? La professionalità italiana, la dimostriamo anche in questo campo. Lasciamo perdere poi un certo tipo di stampa specializzata... *cose da maxi processo alla mafia!!!*

Per concludere, un messaggio ai nostri lettori?

Prima dei consueti saluti vorrei fare un piccolo annuncio pubblicitario comunicando il prezzo del nostro demo-tape: £. 8.000 (spese postali incluse) da inviare a Dogma - Strada delle Cacce 14 - 10135 Torino, anche tramite vaglia, da intestare a Giancarlo Usebio, allo stesso indirizzo. Per il resto un salutone a Urlo per averci dato questo spazio e a tutti voi!!!

Giancarlo Passarella



LE DUE ANIME DI TOMMASO MARIO GIARACUNI IN JAZZ E POESIA

POESIE

di Giovanni Amodio

La tendenza innovativa di multimedialità che mescola arditamente, ma con felici intuizioni creative, i vari linguaggi, sperimentale possibilità di abbattere i recinti restrittivi delle discipline per coniugarle su dimensione *altre*, con le risultanti di una più accentuata polifonia che il poeta alimenta in virtù di capacità compositive, semantiche e moltiplicative. La stessa leggittimità (in senso restrittivo) della madre lingua viene posta in discussione, se, come nel caso di Mario Giaracuni, dovendo sposare ritmi, slang, elementi connotativi di una musica straniera, si trova (costretto?) o direi di più, tentato e compiaciuto, di utilizzare la lingua inglese.E la connotazione necessaria, oggettiva e a senso obbligato risolve intuitivamente e direi felicemente l'intenzionalità musicale che Giaracuni si propone con il suo **Jazz in Time**. Festante il ritmo si ri-genera con le parole, le associazioni musicali e il ricco fiorire delle valenze jazzistiche che il poeta adopera abilmente ricreando un pentagramma di parole che attinge musicalità dalla lingua italiana, dal riferimento connotativo e specifico del referente in jazz, dalle cesure o dalle fusioni, dai raddoppi e dalle cacofonie, fino ad ottenere una risposta di efficace spessore, giocato sulle invenzioni e sulle vibrazioni delle lingue.

Già Joyce, per riscattare la lingua irlandese dal giogo dell'oppressore inglese, nel "*Finnegans Wakes* " aveva messo a punto una lingua splenditamente reinventata, frutto della confluenza culturale di tutti gli idiomi passati e presenti, mobili sotto l'alchimia di un prestigiatore della scrittura, capace di liberarla da ogni possibile archetipo e codice di rappresentazione. Tutti gli epigoni successivi, sulla strada di tanto Maestro, hanno percorso itinerari o schegge di tale monumentale azione linguistica.

Una analisi del reale, come per i graffitisti americani, supera l'effimera epifania della parola-messaggio, della parola-racconto, della parola-emozione per spiccare con lucidità il salto nel progetto utopico di una nuova struttura, di un globale proposizione delle arti, senza più divisioni apparenti.

Vedi il tentativo MUSICA E POESIA del nostro poeta.

Il privilegio che accompagna e sematizza l'iter che anela a eludere il consolidamento statico del già esistente, del già definito, del già visto, spesso coinvolge l'anima seconda di Giaracuni, affascinato dall'avventura che i poeti concreti e più dichiaramente sperimentali affrontano per intero.

Mario però è ancora ***ulivitisticamente*** legato legato (e con ragione e con emozione) al *vizio del gambero* , con la sua poesia ironica alla avanguardia ippo(medica).

La scelta di campo sarà definitiva? O Mario ci insegnerà che le sue due anime sono entrambe rispettabili e sincere.

Jazz - Friend

L'IRIDEsc(i)enza riassume
i tempi.
Gol(i)ardi
e Charlie(ri) fummo al be-bop
di(letto) *Cheek to Cheek* con Ella.
(Francis) Alberto: day by day
W-ALTER Ego andasti
a Roma con tanto room-ore,
Novello Parigino.
Fu-turista
non fu,
chi sei?
La penna che Scott(i)a
e la lingua ra/dice del Sud.
Up-pendi i tuoi quadri
e la memoria si up-isola
glissando una *jam-session* pittorica:
bianche chianche
brulli trulli
mentre la frusta schiocca secca
sull'asino di turno.
All'ombra del Muro caduto
l'infanzia *Off Limits*
ha un jazz - Friend.

JAZZ - water

In/contaminata - l'acqua sincera
gioca
sciaborda
straripa
stagna
casca
precipita
scorre
fiume di paroli.
Old Man River
Gli occhi nell'acqua
dei miei versi liquidi
hanno traccia di pianto.
Finalmente la doccia serale
dopo una stress/ante
Sud-orazione
l'idratantestate s'inGOLFa
tra due Mari, pazz//esca
bagnate di brividi ab(bocca)menti
ondulata Jazz - water.

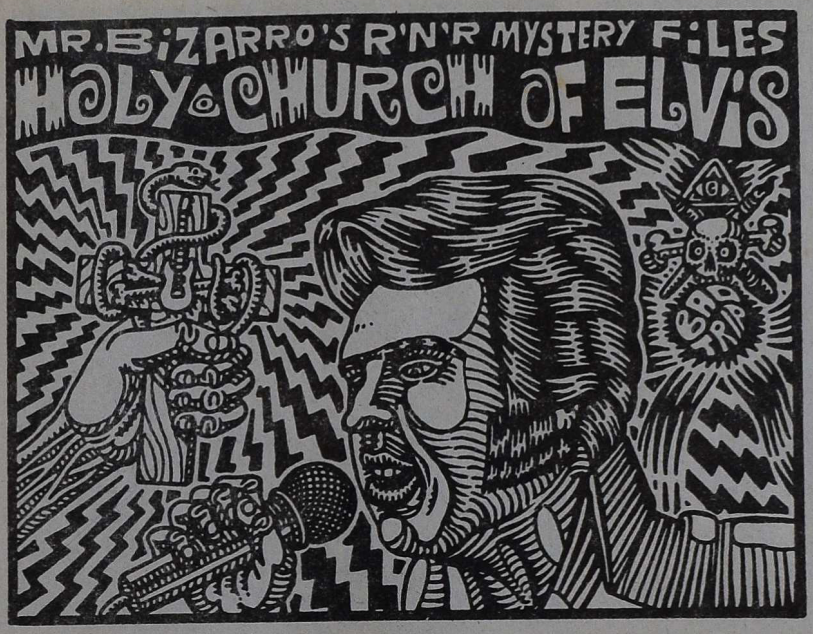
Jazz me, blues

Sin/copando - ritmo triste
più cambia
più resta uguale
spiritualmente canto di sofferenza,
la speranza è ridere
per non piangere.
Schiocca secca la frusta-
-azione
black & white glissando
Louis and Ella in Bessie blues.
La protesta dell'*hot* (tanta)
free-nisce in *feeling*
***Give me*, blues**
pardon, Jazz me, Blues.

Tommaso Mario Giaracuni

MR. BIZARRO'S R'N'R MYSTERY FILES

HOLY CHURCH OF ELVIS



IL DR. RAYMOND A. MOODY JR. RIPORTA NEL SUO LIBRO ELVIS AFTERLIFE CHE, LA NOTTE IN CUI PRESLEY MORÌ, UNO DEI SUOI FAN TROVÒ LA COLLEZIONE DI DISCHI LIQUEFATTA.

UNA CERTA ELIZABETH PRINCE HA SOSTENUTO DI AVER VISSUTO CON ELVIS PER BEN 4 ANNI, DOPO LA SUA MORTE SI INTENDE.

PIÙ DI FREQUENTE, IL CANTANTE È APPARSO IN SOGNO O SI È MATERIALIZZATO PER OFFRIRE CONFORTO AI BISOGNOSI ED AI SOFFERENTI.

SI È CREATO QUINDI UN VERO E PROPRIO CULTO PARA-RELIGIOSO, CON PELLEGRINAGGIO OBBLIGATORIO PER TUTTI I FEDELI, ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA, ALLA VILLA-MAUSOLEO DI GRACELAND, DOVE IL FANTASMA DI ELVIS VIENE AVVISTATO CON NOTEVOLE REGOLARITÀ

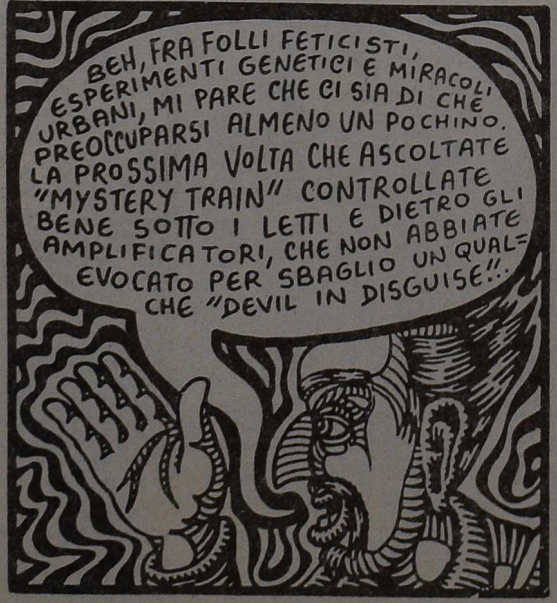
IN UN CAFFE' DELLA CALIFORNIA SETTENTRIONALE, UN RITRATTO DI ELVIS E' STATO VISTO PIU' VOLTE STRIZZARE L'OCCHIO AI CLIENTI...

NEL CENTRO DI LONDRA, INVECE, UN VECCHIO JUKE-BOX WURLITZER EMETTE SPONTANEAMENTE OGNI GIORNO, ALLE 14 IN PUNTO, UNA STROFA DI "LOVE ME TENDER"

L'AVVISTAMENTO PIU' RIMARCHEVOLE E' COMUNQUE QUELLO RESO NOTO DA UN CLUB DI UFOLOGI CANADESI I QUALI SOSTENGONO DI AVER MESSO LE MANI SU UN DOSSIER SEGRETO DELLA NASA, NON DIVULGATO PER NON DIFFONDERE IL PANICO, CONTENENTE FOTO DI UNA STATUA DI ELVIS ALTA UN CENTINAIO DI METRI, ERETTA DA UNA CIVILTA' ALIENA, AL CENTRO DI UNO DEGLI IMMENSI CRATERI DI MARTE.

QUALSIASI FETICCIO LEGATO ALLA LEGGENDA DI PRESLEY, PERFINO LE ZOLLE DI TERRA SU CUI EGLI HA CAMMINATO, VIENE ACQUISTATO A CIFRE FOLLI DAI SEGUACI DELLA SUA CHIESA.

UNA VOCE CIRCOLATA DI RECENTE RIFERISCE DI UNA BANCA DEL SEME CHE AVREBBE AGGIUDICATO A SOMME ASTRONOMICHE ALCUNI CAMPIONI DI SACRO SPERMA. UNA DECINA DI GIOVANI PRESCELTE AVREBBERO GIA' PARTORITO UNA NIDIATA DI PICCOLI ELVIS, CHE IN UN PROSSIMO FUTURO OCCUPERANNO LE PIU' ALTE CARICHE DI UN CULTO CHE CONTA MILIONI DI INIZIATI IN OGNI ANGOLO DEL GLOBO.



BEH, FRA FOLLI FETICISTI, ESPERIMENTI GENETICI E MIRACOLI URBANI, MI PARE CHE CI SIA DI CHE PREOCCUPARSI ALMENO UN POCHINO. LA PROSSIMA VOLTA CHE ASCOLTATE "MYSTERY TRAIN" CONTROLLATE BENE SOTTO I LETTI E DIETRO GLI AMPLIFICATORI, CHE NON ABBIATE EVOCATO PER SBAGLIO UN QUALCHE "DEVIL IN DISGUISE"...

VITRIOL records

the ORPHANS

CIGARETTES

45 RPM
VTR007

FIRENZE: via S. MARIA, 38 TEL. 055 2298087
LONDON: 3B RUSSELL GARDENS PH. 071 6029291

La Musica si rinnova...

Best Record
Dischi e Video d'Importazione

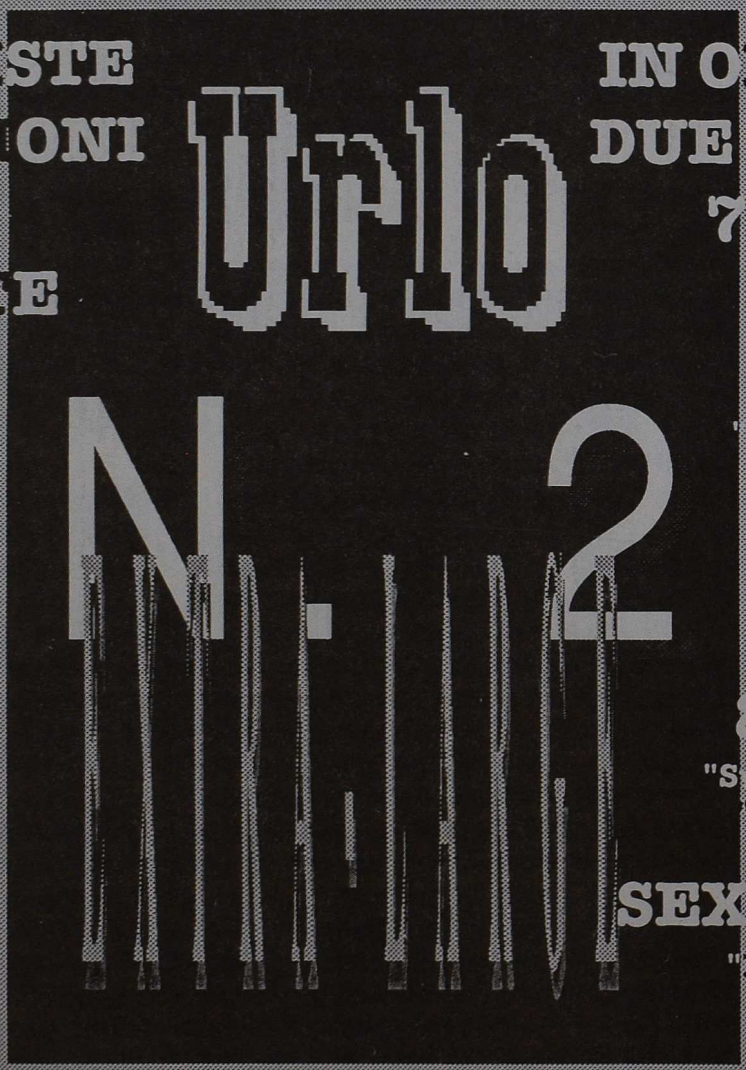
Via Pupino, 19 - 74100 TARANTO - Tel. 099/433001 - Fax 29515

è al passo con la musica!
Locali, oltre 200 mq, completamente rinnovati.
Vastissima esposizione di CD, vinile, cassette, video.

VENDITA ANCHE ALL'INGROSSO

OUT NOW !!!

INTERVISTE
RECENSIONI
DISCHI
CASSETTE



IN OMAGGIO
DUE SINGOLI
7"/EP

LILITH
"Tombstone Blues"
(B. Dylan)
"Venus in Furs"
(L. Reed)

24HOURS
"Switch for Madness"
"Foreign Lands"

SEXICOLOUR
"Don't Hang On Me"
"The Quest"

TUTTA LA NUOVA SCENA MUSICALE ITALIANA NELLE NOSTRE PAGINE!

TUTTO QUESTO ED ALTRO ANCORA SU URLO DI APRILE!

prenota la tua copia "Extra Large" inviando £. 5.000 in ccp n. 11493749 intestato a:
Vittorio Amodio - Casella Postale 2775 - 74100 Taranto 3

N. 29

free-flexy 2 tracks
SETTORE OUT

N. 30

free-flexy 2 tracks
THEE PRIMETEENS

N. 31

free-flexy 2 tracks
WELLS FARGO

N. 32

free-single - 4 tracks
KINA - THE ACT

COMPLETA LA TUA COLLEZIONE !!!

EXTRA LARGE

Ogni copia £. 5.000 da versare sul ccp n. 11493749 intestato a:
Vittorio Amodio - Casella Postale 2775
74100 Taranto 3
(specificando la causale del versamento)

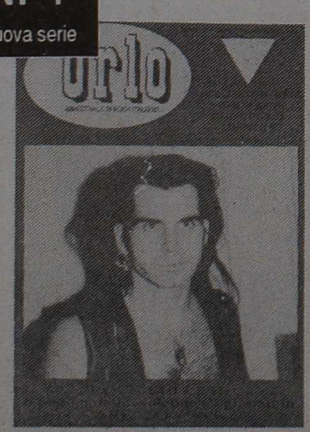
N. 33

free-single - 4 tracks
THE STOLEN CARS

N. 34

free-single - 4 tracks
THE GROOVERS

N. 1
nuova serie



free-single - 6 tracks
KIRLIAN CAMERA

N. 2
nuova serie

OUT NOW !!!

free- 2 single
Lilith (2 songs)
24Hours(2songs)/Sexicolours